

Dall'aggrovigliato labirinto enigmatico degli organigrammi di presidenza, coordinamenti, segreterie, direzioni del Pci e dalle dotte e frastagliate postille sulle collocazioni di centro, centrodestra, destra, sinistra, centro-sinistra di oltre settanta nomi di dirigenti comunisti, si appropria finalmente a qualche più riflessiva spiaggia dove si discute in termini — era ora — politici dell'ultimo Comitato centrale comunista.

Il merito di avere superato la barriera delle più o meno fantasiose «ricostruzioni» della discussione e delle delibereazioni del Cc dei giorni scorsi, è di tre commentatori di diverso orientamento: Giovanni Galloni, sul «Popolo», Michele Tito, sul «Giorno», Massimo L. Salvadori, sulla «Stampa». E infine dunque si può cominciare a discutere sul merito della elaborazione politica del Pci in vista del suo congresso, dialogando o polemizzando con interlocutori validi.

Quale giudizio su questo Pci all'inizio del dibattito congressuale? «Pci in attesa — il Cc lascia aperti tutti i problemi», titola Galloni; «Il Pci di Natta gioca ancora sulla difensiva», dice Tito; «La camicia stretta», è il titolo di Salvadori. Posto che, in una vigilia congressuale, i problemi sono di necessità «aperti» e che proprio al congresso spetta il compito di definirli puntualmente, è evidente che il senso generale del messaggio che si vuole lanciare con questi commenti è quello di un Pci «allo sbando», disorientato, «privo di obiettivi in funzione di quello che vuole essere», come, per tutti, scrive Tito.

Ma, obiettivamente, stanno così le cose?

Michele Tito afferma che nel Cc «non ci sono stati né richiami ai grandi principi e ai sacri testi, né riferimenti impegnativi alla posizione internazionale del Pci: il segno di una mancanza di punti cardinali»; e dunque il Pci, che «rimane forte», non ha altra via che «rinsaldare il proprio patriottismo di partito» e chiudersi «in una fortezza assediata». Per Galloni «l'errore del Pci è stato quello di avere ritenuto che, dopo la scomparsa di Moro, si fossero già create le condizioni dell'alternativa e fosse sufficiente per realizzarla la contrapposizione violenta alla Dc (la sottilemezzatura della parola è nostra: di grazia, dove mai vede Galloni questa «violenta» del Pci?). In sostanza, per l'esponente dc, il Cc non sarebbe riuscito a tirare fuori il Pci dalla sua «posizione ambivalente e per molti aspetti contraddittoria» per quanto riguarda l'alternativa. Per Salvadori il Cc del Pci non ha fatto chiarezza su alcuno dei «nodi» che il partito ha di fronte (ne ha elencati sei). In particolare «ha dichiarato la centralità del rapporto con il Psi, ma vuole un Psi tutto diverso da quello esistente e prevedibile». E questo perché Natta «non ha indicato né i contenuti sociali né quelli delle alleanze» della alternativa democratica. Il Pci ha avuto una politica «contorta in questi anni e deve domandarsi perché la conclusione della sua politica sia stata quella di avere dato un contributo determinante alla ripresa della Dc guidata dal trionfante De Mita».

Il nodo della incomprensione fra quanto i comunisti affermano e quanto gli altri ricevono, sta tutto dunque nella questione

Sul dibattito nel Cc del Pci: alternativa, alleanze, prospettive

Un dialogo che è utile proseguire

dell'alternativa democratica. Che razza di proposta politica è?, si domandano questi interlocutori.

Si potrà concordare o meno con quanto ha detto Natta nei suoi due discorsi — che li ha accettati come nervalità del dibattito congressuale — ma non si può dire che egli non sia stato chiaro. Sul piano dei grandi temi e delle grandi questioni nazionali che investono i cardini della vita democratica,

della salvaguardia della Repubblica e del corretto funzionamento delle istituzioni, il Pci si batte perché esista e resista in ogni occasione un rapporto unitario saldo e indiscutibile fra le forze democratiche che hanno dato vita alla Costituzione (e questo ha confermato la elezione del presidente della Repubblica Cossiga). Per quanto riguarda invece il governo e le sue politiche, il Pci si

batte per una alternativa che ne ribalti il segno conservatore e moderato. Un'alternativa al più che trentennale dominio ministeriale della Dc. E fin qui ci pare che la posizione sia di chiarezza solare.

Perché però i comunisti parlano di una alternativa «democratica» e non di «sinistra»? si domanda a quel punto. L'interrogativo, posto ora e posto nei giorni scorsi con accenti di sincera perplessità anche da Bobbio, ha una risposta semplice ma che evidentemente non siamo ancora riusciti a spiegare bene. L'alternativa che i comunisti propongono ha un impianto democratico, non socialista. Essa vuole essere una politica che si svolga attraverso un processo capace di coinvolgere forze sociali e politiche non solo di ispirazione socialista, o di sinistra, ma anche puramente democratiche, interessate a un rinnovamento e a una rigenerazione profonda della vita pubblica, dell'economia, delle scelte sociali e politiche.

Asse di questa politica — che vuole peraltro rivolgersi al di là dei confini della sinistra «storica» — sono le forze sociali e politiche della sinistra. In questo quadro non è stato affatto eluso, all'ultimo Cc, il problema delle alleanze e in particolare quello del rapporto con il Psi. Se mai, e con accenti diversi ma concordanti nella sostanza, si è rilevato che la difficoltà, oggi, di questo rapporto è dovuta fondamentalmente al fatto che il Psi ha scelto una politica e una prospettiva che sempre offusca, e molto spesso nega clamorosamente, una visione riformatrice della società. I comunisti sono andati oltre, in questo giudizio: hanno messo in luce con forza che le scelte attuali — e si pensi per tutte al recentissimo caso del «patto di ferro» pentapartito sulle giughe locali, che ha fortemente imbarazzato anche non pochi esponenti del Psi nelle varie città — stringono i socialisti in una camicia di Nesso (tutta tessuta dalla Dc) che ne stravolge la stessa identità politica di forza di sinistra e riformatrice.

Non era questo del resto il senso del richiamo che recentemente faceva al Psi proprio un suo esponente di primo piano, Giorgio Ruffolo? È come se si ad attribuire alla responsabilità del Pci quel «trionfo» di De Mita che è tutto cresciuto all'ombra consolidante della presidenza socialista del governo? Il Pci dunque — diciamo a Salvadori — non vuole un Psi «tutto diverso da quello esistente e prevedibile»: diverso negli indirizzi politici, sì, ma ricollocato su una posizione riformatrice che è del tutto possibile — e «prevedibile» dunque — esso possa finalmente assumere.

Questa quindi è la trave portante del prossimo congresso del Pci. Sarà poi concretamente il dibattito congressuale ad approfondire temi e programmi, a precisare i puntuali riferimenti alle scelte di collocazione internazionale, di alleanze sociali, di intese politiche che formano già «i punti cardinali» del Pci. Un Pci che uscirà rafforzato e rinnovato dal congresso di primavera.

Ugo Baduel

Il Pri prende le distanze dall'intesa per la Rai siglata a Palazzo Chigi, dice che tutto può essere rimesso in discussione - Ma il problema riguarda l'intero sistema, l'anarchia del settore privato, le leggi che i partiti di governo hanno sabotato

Publicità, nodo ancora irrisolto. Però, chi pensa ai giornali?

ROMA — Le questioni della tv sono tutte ancora aperte, la stessa intesa sulla pubblicità potrebbe rischiare di essere rimessa in discussione, si delinea una settimana per il 1985 sulla base dell'intesa raggiunta a Palazzo Chigi, deve eleggere il nuovo consiglio d'amministrazione della Rai: 16 componenti, tra i quali il presidente. Formalmente il pentapartito sostiene il decreto, in realtà la sorte del provvedimento appare sempre appesa ad un filo, essendo merce di scambio nei conflitti tra Dc e Psi: una grande incertezza permane sulla soluzione per il presidente della Rai. In tanta confusione non c'è da meravigliarsi che anche sulla composizione complessiva del consiglio se ne sentano di tutti i colori pur sapendo che le tuché vere incertezze stanno soprattutto nel Psi, poiché i gruppi parlamentari del Pci sono pronti da tempo a formalizzare le loro designazioni; altrettanto vale — si sostiene a piazza del Gesù — per la Dc, scontata è la riconferma del professor Firpo da parte del Pri, né si dà molto peso alle voci su una possibile sostituzione di Orsello (Psd).

Per quel che riguarda la pubblicità il Pri non esclude affatto che l'intera questione possa essere riaperta se verrà elusa la sua richiesta formale in sede di verifica. Il Pri — si legge in una nota della «Voce» — ha accolto il

documento Gava con una riserva politica esplicita, ha collegato tale riserva all'aggiunta di un articolo che vincoli a 600 miliardi il tetto per la pubblicità della Rai anche per il 1986 secondo le necessarie procedure. Il che vuol dire che il Pri subordina il proprio atteggiamento in commissione di vigilanza all'effettivo rispetto di tale impegno... la correzione repubblicana è un limite, il cui superamento eventuale riaprirebbe l'intero problema».

Polemiche si sono innescate anche all'interno del disordine dei giornalisti e di questo e la Fieg. La corrente di «Svolta professionale» coglie l'occasione per rimproverare alla dirigenza della Federazione della stampa disinteresse per le sorti della stampa. La Fnsi rimprovera alla Fieg di ad-

debitare soltanto alla Rai il calo degli introiti pubblicitari per i giornali, mentre ciò è dovuto essenzialmente agli sconquassi provocati nel mercato — dall'irruzione — delle grandi tv private. Il fatto è — dice la Fnsi — che nella Fieg ci sono editori che hanno interessi sia nei giornali che nelle tv.

La Fieg replica ricordando prese di posizione in documenti, la chiarezza e la forza con la quale — anche in occasioni recenti — sono stati denunciati i guasti provocati dal disordine complessivo in cui versa il sistema tv. Del tutto Rai per il 1986 si comincia a discutere stasera nell'apposita commissione parlamentare che si riunisce presso la presidenza del Consiglio. Gli editori ci andranno con una buona dose di delusione

e scetticismo.

In questa situazione — connotata anche da una gara, per certi versi persino grottesca, a chi afferma il primato della difesa per la libertà di stampa — ci sono alcuni fatti certi: i giornali sono penalizzati, ricacciati verso una situazione di estrema permeabilità verso chi voglia condizionarli e ricattarli; la stessa tattica i partiti di governo usano ad usare verso il sistema tv, pubblico e privato. Non si sono fatte le leggi per le tv private e si è lasciato crescere un sistema tv ipertrofico, che consuma più risorse di quante ce ne siano a disposizione: inevitabile che finisca col sottrarre alla stampa. A chi — come i comunisti — ha chiesto per tempo leggi organiche, regole anti-trust nel settore tv, si risponde rimandando di

Nove proposte nella mozione presentata alla Camera

Disoccupazione, battaglia del Pci in Parlamento

Severa critica alla politica elusiva del governo - Stato e investimenti - Riforma del mercato del lavoro - Il problema dei giovani

ROMA — Presentata ieri mattina alla Camera un'ampia mozione (primi firmatari Reichlin, Cerrina-Peroni e Napolitano) che riassume in nove punti le proposte dei comunisti per avviare una politica attiva del lavoro e incrementare l'occupazione. I punti di partenza:

- 1. la disoccupazione ufficialmente rilevata in Italia, sia pure nel quadro di un generale e rapido aumento nell'intera area Oece, ha assunto dimensioni allarmanti (10-11% della forza lavoro) ed ha mostrato la tendenza ad un ulteriore incremento, malgrado la relativa ripresa produttiva;
- 2. l'impiego della cassa integrazione interessava un numero elevato di lavoratori (ormai circa mezzo milione), ha carattere in parte strutturale e maschera quindi un'ulteriore quota di disoccupazione;
- 3. tutte le analisi accreditate prevedono per il prossimo decennio un'offerta di lavoro aggiuntiva pari almeno a 100 unità/anno (nell'ipotesi più favorevole); e d'altra parte un tasso di sviluppo moderato (2-2,5% annuo) ed un incremento naturale della produttività non sono in grado di assorbire neppure la nuova offerta di lavoro, mentre nel corso degli ultimi anni, e particolarmente nell'84, si è manifestata una evidente indipendenza tra andamento del prodotto interno lordo e occupazione sicché il perdurare di questa tendenza determinerebbe, al termine del decennio, una disoccupazione pari al 13-15%;
- 4. la disoccupazione tende sempre più a concentrarsi tra i giovani e le donne e nel Mezzogi-

- 5. la promozione di politiche attive del lavoro;
- 6. riformare gli strumenti del mercato del lavoro, istituendo un Servizio nazionale coordinato centralmente e decentrato su base regionale, organizzato per commissioni regionali e circoscrizionali per l'impiego;
- 7. operare, d'intesa tra i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, per la creazione di nuove opportunità di lavoro, sostenendo iniziative imprenditoriali nel campo della produzione e dei servizi, particolarmente in settori innovativi;
- 8. predisporre, in collaborazione con le regioni e le commissioni regionali per l'impiego, un programma nazionale di formazione professionale, coordinato con il sistema scolastico e orientato in special modo alle nuove professioni e alla nuova qualità della domanda, articolato per aree con priorità per quelle ad alta densità di disoccupazione;
- 9. assumere e coordinare iniziative anche legislative per la promozione dell'occupazione giovanile attraverso progetti finalizzati e lavori socialmente utili;
- 10. realizzare le pari opportunità per il lavoro e sul lavoro tra uomini e donne, sia attraverso l'istituzione di centri di parità, sia attraverso progetti di formazione, riqualificazione e avviamento al lavoro specifici.

Il Pri insiste: non c'è programma

Un documento polemico della segreteria repubblicana sulla «verifica»: Craxi riferirà alle Camere nella sua «autonoma responsabilità di presidente del Consiglio» - I commenti di Psdi e liberali - Mercoledì, giovedì e venerdì dibattito e voto in Parlamento

ROMA — «Di fronte a difficoltà rilevanti su singoli punti, è stato convenuto di rinunciare alla presentazione di un documento programmatico». Dice così una nota ufficiale del partito repubblicano, redatta ieri dalla segreteria. Equivale ad affermare in modo ufficialissimo: per quanto ci riguarda la verifica si è conclusa senza uno straccio di programma. E infatti qualche riga più sotto, il documento repubblicano precisa: «Il presidente del Consiglio illustrerà alle Camere le impostazioni programmatiche del governo, alla luce della ricognizione compiuta sui singoli problemi e sugli obiettivi e indirizzi delineati, nel pieno rispetto dell'autonomia e della

responsabilità istituzionale del presidente del Consiglio». Insomma, con il discorso che Craxi mercoledì terrà alle Camere, la maggioranza c'entra poco: Craxi andrà in Parlamento non come capo della maggioranza ma nel ruolo di presidente del Consiglio con tutta l'autonomia che questo ruolo comporta.

E una conferma molto netta e formale che la «verifica» di luglio si è conclusa sotto una dichiarazione di intenti politici e di potere, che riguardano essenzialmente la questione delle giunte, e cioè la scelta di stringere il laccio attorno al collo delle autonomie. Non a caso il documento repubblicano non adopera nemmeno

la parola «verifica», ma si limita a un termine meno ambizioso: «ricognizione». E avverte che la prova vera per la maggioranza sarà quella, concreta, della legge finanziaria. Solo allora, in autunno, il Pri potrà stabilire se esistono le condizioni per rispettare «quel vincolo politico» dal quale i repubblicani «fanno dipendere la propria partecipazione al governo».

Del resto, anche tra i dirigenti degli altri quattro partiti della coalizione, i commenti alla conclusione della «verifica» non sono entusiasti. A parte quello di Enrico Manca, responsabile economico del Psi, il quale sostiene che Craxi, «a giusta ragione», può essere soddisfatto dei risultati conseguiti da questo

governo. Gli stessi socialdemocratici e i liberali hanno qualcosa da ridire. Il nuovo segretario del Pli Biondi, ad esempio, ha rilasciato una dichiarazione che nella sua un po' grottesca inconsistenza politica tradisce l'imbarazzo di chi non sa bene cosa dire. Leggiamone un passaggio: «Il documento approvato ieri — afferma Biondi — non nasce dal nulla, ma è seguito ad un esame approfondito di problemi alla cui soluzione occorre pervenire particolarmente per ciò che attiene alle parti su cui più urgente e incisiva deve essere l'azione del risanamento». Si deduce da queste frasi che i cinque, dopo lunghe riunioni, hanno stabilito che la co-



Segni si è dimesso: non è più il vice di Rognoni

ROMA — Sconfitto da Virginio Rognoni nelle elezioni per la presidenza dei deputati dc, Mario Segni ieri ha rassegnato le dimissioni dalla vice presidenza del gruppo e si è autocandidato a guidare l'opposizione interna (settori moderati ed ex «preambolisti»). In una lettera inviata a Rognoni, Segni ha spiegato che sulla linea di lealtà al pentapartito, che aveva caratterizzato la sua candidatura in alternativa all'attuale capogruppo, è confluito il consenso di un alto numero di parlamentari. Perciò, egli sente «il dovere di proseguire su questa linea», e considera «incompatibile» il ruolo di leader dell'opposizione con quello di «spalla» di Rognoni. Ad agire le acque in casa democristiana, anche un intervento del senatore Carlo Donat Cattin, il quale denuncia una situazione della vita del partito molto simile a «quella del Psi», e cioè «all'orlo della dittatura interna». De Mita, sostiene Donat Cattin, è uscito rafforzato dall'elezione del presidente della Repubblica: ne ha ricevuto «un'autorità tanto forte da rendere possibile che ne abusi senza sensibili reazioni». Secondo l'ex leader del preambolo, è quindi un pericolo, per gli equilibri interni, il «ridimensionamento» di Forlani.

La lira tiene Franco francese: pressioni speculative

ROMA — La lira ha chiuso la prima settimana dopo la svalutazione del 19 luglio meglio di come aveva cominciato: se ne ha un riflesso nella quotazione dell'Ecu, valuta costituita dalle medie di tutte le monete del sistema europeo, sceso da 1508 lire di lunedì scorso a 1498 di ieri. La svalutazione media effettiva rispetto al 18 luglio è attorno al 3%. Un motivo è la smentita diffusa da Parigi di fonte impresse, si torna ad accusare il governo italiano di avere aperto la strada all'instabilità con una svalutazione della lira per motivi interni. Il governo francese, infatti, ha già deciso un bilancio statale di austerità per il 1986 proprio per dare una base alla stabilità monetaria. Questi sforzi, però, non sono assecondati da una politica più espansiva del tedesco e per questo si parla «di rivalutazione del marco».

giorno, determinando una rottura-emarginazione ed accentuando pericolosamente squilibri sociali, culturali e civili.

Ecco allora la mozione considerare la riduzione dell'occupazione un obiettivo prioritario e strategico che richiede l'adozione di politiche specifiche e il dispiegarsi di un impegno straordinario dello Stato e dei pubblici poteri, e esprimere una severa critica dell'azione del governo in questo campo, giudicata elusiva delle questioni strutturali dello sviluppo, onerosa ma incapace di invertire la tendenza, assistenzialistica e deregolatrice. Da qui la richiesta di un impegno del governo, nel quadro di politiche generali orientate a favorire alti tassi di sviluppo, cooperazione degli stati Cee nel campo industriale e del lavoro; riduzione articolata del tempo di lavoro, «presupposti indispensabili per ridurre la disoccupazione», ai seguenti indirizzi e azioni di politica del lavoro:

- 1. Incrementare dell'1% sul prodotto interno lordo la quota di risorse pubbliche destinate al sostegno degli investimenti e al-

catamente rivolti alla forza lavoro femminile;

- 2. riformare il sistema di accesso alla pubblica amministrazione, unificando tendenzialmente l'avviamento al lavoro delle qualifiche più basse alle procedure ordinarie del mercato del lavoro, riservando le attuali procedure di concorso alle qualifiche medio-alte ed elevando i limiti di età per l'accesso;
- 3. verificare lo stato di attuazione e la reale efficacia della legislazione relativa ai contratti di solidarietà, di formazione lavoro e part-time, presentando al Parlamento un rendiconto completo e le eventuali proposte di modificazioni necessarie al migliore funzionamento di questi istituti;
- 4. riformare gli strumenti di sostegno al reddito e a favore della mobilità (cassa integrazione, indennità di disoccupazione, fondo nazionale di sostegno della mobilità dei lavoratori).

Giorgio Frasca Polara

Qualche novità e tanti rinvii per le giunte locali

BOLOGNA

Imbeni: «Sfida al centralismo ma cerchiamo sempre l'unità»

A colloquio con il sindaco (riconfermato) che guida un monocolore minoritario - «Ci siamo assunti una grande responsabilità ma dovevamo difendere l'autonomia del Comune»

BOLOGNA — Da mercoledì scorso Renzo Imbeni è alla guida di un monocolore composto da 13 assessori comunisti e due indipendenti. Con i socialisti, dopo quarant'anni di alleanza, non è stato raggiunto un accordo politico sulla formazione di una nuova amministrazione di sinistra. Di «nero su bianco» c'è solo una intesa sui programmi. La nuova giunta è sostenuta da una maggioranza che raccoglie i 29 voti del gruppo Dc-Torri (Pci più indipendenti) su un totale di 60 consiglieri. I comunisti hanno sempre sostenuto che un monocolore, a Bologna, è insufficiente ma che, viste le condizioni che si erano create, era l'unica strada da percorrere nel rispetto del voto dei cittadini il 12 maggio. C'è quindi parecchia «carne al fuoco» per una conversazione con Imbeni.

«È vero — dice Imbeni — a chi avanza ipotesi presentandole come certezze ho voluto ricordare che la novità non deve essere ricercata in un indebolimento delle forze di sinistra — socialiste e comuniste — ma nella loro diversa articolazione. Forze che possono trasformare le attuali divisioni in scottate oppure individuare ulteriori tappe positive della loro vicenda storica, da cui deriva gran parte delle conquiste di Bologna».

«Allora, quali, secondo te, sono le prospettive del rapporto Dc-Psi?»

«Penso che sia utile per Bologna che le forze della sinistra sappiano riformulare nuove ragioni di un loro rapporto positivo e di una collaborazione tra di loro e con altre forze democratiche, laiche e cattoliche. La responsabilità che ci siamo assunti, governando senza una maggioranza — grande ed è anche quella di chi non può e non vuole allinearsi e omologarsi a una realtà in cui il destino dei governi locali viene deciso su un solo tavolo e dove non vi è più ragione di interrogarsi sull'azione da fare nelle diverse città, poiché altro non resta da fare che dar corso alle circolari ministeriali».

«Quello che si è appena aperto sarà un mandato che richiederà intelligenza e capacità operative. Cosa succederà?»

«Si dovrà scegliere: o si farà dell'aula consiliare di Palazzo D'Accursio la cassa di risonanza delle diverse tattiche dei partiti oppure il luogo principale in cui concentrare il massimo di accordi, di convergenze sui problemi di Bologna sapendo tutti, nella distinzione dei ruoli, rinunciare a qualcosa e arricchendo la nostra capacità propositiva. Io e la giunta opereremo in questa seconda direzione».

«Veniamo adesso ad altri temi. Iniziamo dallo «status» dei Comuni e delle autonomie locali».

«Al più presto essi devono essere messi in grado di svolgere i loro compiti istituzionali sulla base di una nuova legge, moderna e adeguata. Hanno bisogno di nuove norme finanziarie rispettose dell'autonomia delle istituzioni locali. Senza queste leggi i Comuni non possono rimanere o diventare la parte più vicina alla gente e rischiano di trasformarsi in centri burocratici, appendici di uno stato centralistico che guarda alla periferia istituzionale come ad un peso fastidioso e non come ad un'enorme risorsa».

«Le amministrazioni democratiche e di sinistra che hanno governato Bologna dal 1945 ad oggi sono state una delle ragioni di fondo della crescita di Bologna, oggi una delle città meglio governate d'Italia. Dopo un lungo periodo di crescita quantitativa e di espansione i temi del governo di domani sono la qualità e l'innovazione».

«Ma qualità e innovazione non sono un terreno neutro. Possono significare cose molto diverse tra di loro: più o meno occupazione, più o meno solidarietà, più o meno emarginazione, migliore o peggiore qualità della vita».

«E il ruolo del Comune di Bologna quale potrebbe essere?»

«Al di là delle sue specifiche competenze dobbiamo confrontarci con i due grandi temi che attraversano l'Europa: il lavoro e la riforma dello stato sociale. Anche a noi tocca agire contro l'assistentismo per finanziare la disoccupazione e usare risorse per creare lavoro; contro il burocraticismo, per combinare meglio protezione sociale e prestazioni a pagamento, per un nuovo rapporto tra spesa pubblica, interventi privati e iniziativa permanente del volontariato. Efficienza e socialità possono trovare forme più avanzate di mediazione».

«In diversi settori (tessuto democratico, cultura, economia, sanità, urbanistica, ecc.) Bologna parte da lontano e da livelli alti. Ebbene di cosa ha oggi più bisogno questa città?»

«Di nuovi rapporti e nuove alleanze tra le energie che operano in campo culturale, scientifico e tecnico e quelle che operano in campo politico, civile e sociale. Non serve la riproposizione di vecchi stercoi o di contrapposizioni sterili, ci vuole un nuovo dialogo, favorito dall'associazionismo volontario inteso come settore né pubblico, né privato, né mercantile, né statale».

«Da qui all'individuazione degli attuali problemi di Bologna — che sono poi quelli del Paese — il passo è breve: disoccupazione, droga, casa, anziani non autosufficienti. Poi ci sono le esigenze di un moderno sistema di mobilità, del rilancio europeo dell'Università, della razionalizzazione della sanità. Chi potrà risolvere questi problemi?»

«Le energie ci sono e sono nella città stessa. È uno spreco che esse si contrappongano, si dividano facendo di ognuno di quei mali un oggetto di contesa e di polemica anziché un nemico comune da debellare o un obiettivo da raggiungere o, quantomeno, un tema su cui avviare un confronto in termini costruttivi. Questo appello non ha nulla di tattico o di strumentale ma deriva dal timore che Bologna abbia a soffrire per un eccesso di diffidenza, di divisioni, di incomprensioni delle ragioni degli altri».



Renzo Imbeni

Giuliano Musi

GENOVA

Per il Comune un Psi ambiguo fa slittare tutto a dopo le ferie

Morchio (socialista) plaude alla coalizione uscente ma guarda al pentapartito

Dalla nostra redazione

GENOVA — Per la nuova giunta meglio parlarne dopo le ferie. Lo ha detto ieri sera in Consiglio comunale il segretario del Psi Morchio ed è stata la sua sola indicazione concreta e precisa tenuta al termine di un lungo intervento in cui si è largamente parlato fra la difesa «strategica» del pentapartito (che, curiosamente, ha sempre definito centrosinistra) ed elogio politico e amministrativo della giunta di sinistra uscente.

La situazione genovese rimane quindi ancora aperta e ci vorrà del tempo prima che la città possa avere di nuovo un governo nonostante i problemi siano tanti e premono.

La seduta inaugurale del Consiglio comunale è stata presieduta dal vice sindaco Piero Gambolati, comunista, nella sua qualità di consigliere più votato alle ultime elezioni ed ha offerto comunque la prima opportunità di un dibattito aperto che si è svolto davanti ad un pubblico delle grandi occasioni.

A nome del Pci è intervenuto il compagno Graziano Mazzarello, segretario provinciale del nostro partito, che ha invitato pubblicamente Psi, Psdi (che già facevano parte della giunta uscente) i verdi e Dp a iniziare una trattativa concreta sul programma per dar vita a una nuova giunta non solo sulla base di una comune positiva esperienza di governo, ma anche delle necessità emergenti. In seguito a Psi e Psdi in particolare Mazzarello ha chiesto, qualora decidessero di cambiare politica e maggioranza e spiegarlo in modo plausibile al genovese visto che il 60% dell'elet-

torato di questa città si è espresso per una giunta di sinistra ripete un eventuale pentapartito conterebbe solo 41 consiglieri su 80. E sarebbe una soluzione, ha osservato Mazzarello, che provocherebbe profonde lacerazioni sociali. Il capogruppo de Epifani, replicando subito dopo, ha detto invece che il suo partito intende realizzare una giunta di pentapartito per omogeneità con il governo e la regione ma anche per ribaltare quello che ha definito «la gestione burocratica» del Comune e per «restituire spazi privati» nel settore dei servizi, della scuola e dell'assistenza. Di programma Epifani non ha parlato e non lo poteva fare dato che la Dc è stato l'unico partito a non presentarlo neppure agli elettori.

Morchio, a nome del Psi, ha evitato di dare una risposta sia a comunisti che a democristiani. Ha elogiato l'operato della giunta di sinistra uscente e riconosciuto che una giunta di questo tipo sarebbe certamente la più forte e la più adatta a gestire la pace sociale in momenti di grande tensione economica e politica. Subito dopo ha elogiato il pentapartito definendolo ripetutamente centrosinistra (con parola quindi capace di evocazioni tra i genovesi) e ribadito che il Psi lo preferisce come strategia generale.

Esiste quindi, a giudizio dei socialisti, una situazione aperta che necessita di approfondimento. Di conseguenza tutti in ferie, per adesso.

Paolo Saletti

PALERMO

Orlando vero rinnovamento? Fatti e scelte ce lo diranno

Cosa pensano i comunisti palermitani dell'elezione del nuovo sindaco: risponde Simona Mafai - Qualche dubbio già affiora: perché i voti degli ex cianciminiani?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Cosa pensano i comunisti palermitani dell'elezione del nuovo sindaco, il dc Orlando Cascio? Come valutano questa ennesima riedizione del pentapartito? Lo chiediamo a Simona Mafai, capogruppo a Palazzo delle Aquile.

«Riconosciamo — dice la Mafai — che nella Democrazia cristiana si sta tentando di rinnovare qualcosa, anche se permangono forti ambiguità, interessi palesemente contrastanti, ed è troppo presto per prevedere l'esito finale di questo confronto interno. Alcuni fatti — pur troppo negativi — vanno messi in evidenza fin d'ora. Alle ultime amministrative la Democrazia cristiana ha potuto avvalersi sia dei voti di quanti credevano veramente in un'ipotesi di cambiamento, sia di quelle forze irrimediabilmente ancorate nella difesa del vecchio sistema di potere. In tal senso la vicenda Puci è emblematica. Nei suoi confronti è scattato un meccanismo di rigetto e di emarginazione da parte di un gruppo dirigente che non ha tenuto in nessun conto il suo innegabile contributo nella lotta contro i gruppi affaristici e di potere. E da pensare che Orlando venga eletto indistintamente da tutte le correnti, compresi quei consiglieri sui quali sono caduti i voti degli ex cianciminiani pur in assenza ormai di un gruppo "ufficiale"».

«Questo può essere il prezzo pagato in una fase di transizione? Orlando, in un'intervista all'Unità, ha chiesto «tempo» e la possibilità di essere giudicato «solo sui fatti»...»

«È in base ai fatti lo giudichiamo insieme alla sua giunta. Registriamo con interesse i suoi impegni sui problemi del decentramento, della partecipazione e del risanamento. Restiamo comunque in attesa delle dichiarazioni programmatiche. Devo però osservare che il passato — mentre durissimo era lo scontro tra vecchio e nuovo all'interno della Dc — non sempre le doti di Orlando sono emerse in modo coerente, nel senso che alle sue riconosciute capacità non ha corrisposto una analoga volontà di scontro diretto».

«E sulla giunta?»

«Consideriamo il pentapartito una formula più che logora. Su 16 assessori, 9 hanno già fatto parte delle precedenti amministrazioni. Gli assessori repubblicani e socialdemocratici sono rimasti gli stessi. Lo sforzo di rinnovamento socialista è apparso limitatissimo. Prima o poi questi nodi torneranno al pettine».

«Quali sono — a tuo giudizio — le prime scadenze che permetteranno di conoscere le reali intenzioni dell'amministrazione?»

«Sia chiaro che da parte nostra non si tratta di un'attesa passiva. Il primo atto qualificante sarà l'accettazione della nostra proposta di delibera relativa al codice di comportamento dei nuovi amministratori. Ci batteremo per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle municipalizzate, e per la regolarizzazione, finalmente, della commissione edile e urbanistica con la presenza

delle minoranze. La nostra opposizione sarà diretta ed iniziale a sostegno della ripresa produttiva e per il rilancio dell'occupazione. C'è poi il capitolo dei grandi appalti per i servizi di manutenzione. Il commissario Gianfranco Vito Colonna, nei limiti dei suoi compiti istituzionali, ha fatto in questo senso un buon lavoro: per il 23 settembre — ad esempio — è già fissata la gara per il rinnovo dell'appalto Luce. Toccherà ad Orlando fare altrettanto per strade e fogne, monopolio indiscusso da più di vent'anni della Lesca e del cavaliere del lavoro Arturo Cassina. Chiediamo, infine, che a queste condizioni di sostegno del Pci sarà dato alla luce del sole. Diversamente dovremo purtroppo riconoscere che in alcune circostanze, in alcune case democristiane non sono servite che ad alimentare un nuovo sistema di potere altrettanto soffocatore dei diritti dei cittadini. Ma non abbiamo per ora alcuna tesi preconcisa».

Saverio Lodato

Napoli, accordo (pare) sulla spartizione

NAPOLI — Sono stati formalizzati ieri sera a Napoli, nel corso di una riunione interpartitica, gli accordi per la costituzione di una nuova giunta comunale di Napoli. Sulla base delle intese concordate ieri l'altro a Roma, Carlo D'Amato, del Psi, sarà rieletto sindaco di Napoli e guiderà una giunta pentapartita. È stata decisa anche — dopo litigi furibondi tra gli «alleati» — la distribuzione degli assessorati: alla Dc andranno, oltre alla carica di vice sindaco, nove assessorati, tre saranno attribuiti al Psi, tre al Pli ed uno al Pli.

Il consiglio comunale si riunirà lunedì e martedì prossimi. La precedente riunione era slittata proprio a causa del mancato accordo sulla ripartizione delle deleghe.

È stato raggiunta l'intesa anche per la costituzione della nuova giunta all'amministrazione provinciale. La presidenza andrà alla Dc, che otterrà anche tre assessorati, quattro andranno al Psi, uno al Pli ed uno al Psdi. Sul fronte della Regione non si sono avuti fatti nuovi. La Dc non ha ancora designato il candidato per la presidenza della giunta. Sul nome dovrà esservi poi il «gradimento» da parte degli altri quattro partiti che comporranno anche alla regione una giunta di pentapartito.

«Grana» Psdi a Roma per gli assessorati

ROMA — La fumata continua ad essere nera, quasi pece, sul colle del Campidoglio. La futura maggioranza pentapartita che dovrebbe guidare Comune e Provincia di Roma e la Regione Lazio si è arenata sulla dirittura finale a causa di una vera e propria «grana», sulla divisione degli assessorati, sollevata dal Psdi. I dirigenti socialdemocratici, infatti, pretendono che tutti i loro consiglieri comunali entrino a far parte della giunta: due consiglieri, due assessori. Una richiesta che ha letteralmente mandato all'aria la «suddivisione» proposta dalla Dc per 18 assessorati: novillo scudocrociato, nove da dividere fra socialisti (5), repubblicani (2), socialdemocratici e liberali (uno a testa).

Finora nessuno dei «vertici» che si stanno freneticamente succedendo ha dato qualche risultato e si ha, francamente, la deludente impressione di una sorta di «baratto» tra le sedi dei partiti mentre il Consiglio Comunale viene del tutto svilito come sede di dibattito pubblico. Resta un interrogativo. La seduta ultima per l'elezione di sindaco e giunta è già slittata a mercoledì prossimo: riusciranno i «cinque» a trovare un accordo entro quella data?

Asti, pentapartito e sindaco socialista

ASTI — Giunta pentapartita con sindaco socialista ad Asti. Sono stati eletti ieri mattina dall'assemblea con il voto contrario dei rappresentanti del Pci. Il primo cittadino è Giorgio Calvagno, 42 anni, socialista, che succede al socialdemocratico Gianpiero Vigna. Sia Vigna sia il sindaco precedente, il liberale Guglielmo Pasta, sono rimasti nel governo astigiano come assessori rispettivamente all'urbanistica e alla cultura.

Alla carica di vicesindaco è stato chiamato un esponente del partito scudocrociato: Gabriele Vercelli che ha assunto anche la delega per i lavori pubblici. Gli altri membri dell'esecutivo sono: Gianni Bertolino, socialista, con la delega alla polizia urbana, all'annona e al turismo; Mario Novellone, socialdemocratico, con due deleghe, quella dell'ecologia e quella dello stato civile; Germano Cantarelli, repubblicano, assessore al personale e Aldo Pia, con la delega al bilancio e alla programmazione.

A Firenze incontro tra il Pci e i verdi

FIRENZE — Uno degli appuntamenti più attesi della settimana politica fiorentina, il direttivo socialista, si è prolungato fino a tarda notte. Non si conoscono quindi ancora le decisioni del Psi e l'atteggiamento che questo partito intenderà tenere nel prosieguo delle trattative per la formazione di una nuova giunta a Palazzo Vecchio, e, in prima battuta, martedì prossimo in consiglio comunale, quando si voterà e si eleggerà il nuovo sindaco.

La situazione politica è notevolmente cambiata l'altro giorno quando il consigliere verde Tommaso Franchi, ha sciolto ogni riserva dichiarando che non entrerà a far parte di un pentapartito allargato. Il suo voto era determinante perché questa prospettiva si trasformasse in una maggioranza. Azzerrata così la situazione è ripartito il confronto politico. Ieri si sono incontrate a Palazzo Vecchio le delegazioni del Pci e dei verdi, per un confronto su alcuni punti programmatici. Al termine della riunione è stata fissata una sorta di «agenda» di lavoro che comprende tutte le questioni amministrative chiave della città.

E lo stato diventò un'agenzia della Dc

Boni è presidente uscente della Provincia. Il 12 maggio ha ottenuto una valanga di preferenze come candidato dc al Comune. Era, quindi, un naturale candidato alla poltrona di sindaco, peraltro già da lui occupata in passato per molti anni. Ma la Dc aveva già designato, prima del 12 maggio, a succedere al sindaco dimissionario, Cesare Trebeschi, il senatore Pietro Padula. In casa dc c'era quindi molta tensione. Ora la situazione è risolta. E presto dovrebbe formarsi la nuova giunta di pentapartito.

Quindi il «nodo» è stato

sciolto con un telegramma del ministro dell'Industria (dello Stato italiano)? per la nomina di Boni a presidente della Camera di commercio (dello Stato italiano), ed il presidente della Regione (dello Stato italiano)? Guzzetti, ha approvato.

Abbiamo messo l'interrogativo sul carattere delle istituzioni pubbliche che hanno «sciolto il nodo» per conto della Dc e del pentapartito dato che hanno agito come agenzie private di questi partiti. L'uso privato delle istituzioni pubbliche viene registrato da «Corriere» come normale amministrativa.

Il liberale, erede di Cavour, Altissimo, ha dato il via. È questa la «cultura di governo» dei nostri governanti. Così si tengono insieme una maggioranza ed un sistema di potere, non una amministrazione pubblica democratica. Ed è questo anche un modo per tenere strette certe fesse elettorali. Lo diciamo per non dimenticarne noi stessi.

SARDEGNA

ROMA — È nella fase finale la trattativa per la formazione della nuova giunta sarda. Una coalizione che dovrebbe vedere la partecipazione (o l'appoggio) dell'intera area delle forze laiche e di sinistra: Pci, Psd'A, Psi, Psdi, Pri. Permangono ancora alcune riserve legate a singoli punti della trattativa programmatica, ma tutto sembra in via di superamento. Lo stesso comitato regionale socialista che si è riunito l'altro sera pare orientato verso una rapida soluzione della trattativa (ricordiamo che la giunta Pci-Psd'A si era dimessa proprio per favorire l'ingresso delle altre forze dell'area laico socialista). Fin da lunedì prossimo quindi è probabile (oltre che possibile) che si arrivi all'elezione del presidente del governo nella persona del sardista Melis. Se tutto dovesse procedere per il meglio, a cavallo della fine del mese si potrebbe avere l'elezione dell'intero esecutivo. Ma torniamo al direttivo del Psi. Nei suoi lavori, introdotti da una rela-

Forse lunedì Melis votato da Pci, Psd'A, Psi, Psdi, Pri

zione del segretario Antonello Caras, è stato analizzato lo stato delle trattative ed è stato espresso un giudizio sull'operato della delegazione al tavolo del confronto con gli altri partiti impegnati nel varo del nuovo governo regionale. Dai molti interventi — è detto nel documento che è stato

TORINO

TORINO — Mancano solo due giorni alla seduta del Consiglio comunale di lunedì che dovrebbe eleggere sindaco e giunta, e l'accordo tra i gruppi del pentapartito non è ancora stato raggiunto. La riunione delle cinque delegazioni che avrebbe dovuto svolgersi ieri pomeriggio per concludere il faticoso negoziato sulla spartizione delle poltrone, è stata inaspettatamente rinviata quando i socialdemocratici hanno fatto sapere che non vi avrebbero partecipato.

«Per quanto ci riguarda la giunta è ancora da fare, aspettiamo risposte concrete» hanno dichiarato i dirigenti

approvato a larghissima maggioranza con due sole astensioni (Domenico Pili, presidente della commissione agricoltura provinciale e Carlo Muscas, consigliere comunale a Cagliari) — è stata espressa soddisfazione per i significativi punti di convergenza raggiunti.

Il comitato regionale ha quindi dato mandato alla delegazione di portare a compimento la trattativa, con gli approfondimenti necessari su quei punti politici e programmatici la cui mancata definizione non ha ancora consentito di pervenire all'accordo globale auspicato dai socialisti. Al di là del documento ufficiale, comunque, pare che il comitato abbia dato mandato al segretario e alla delegazione di portare a conoscenza degli altri partiti la volontà di chiudere la trattativa entro lunedì, prima del voto sul presidente della giunta. Il Psi voterebbe Melis nel caso di un accordo complessivo con gli altri quattro partiti.

del Psdi, i quali rivendicano un altro assessorato alla Regione Piemonte. Su richiesta del Pri, l'incontro è stato allora spostato a questo pomeriggio.

Sorpreso anche dall'improvviso mutamento di programma provocato dai suoi compagni di partito, l'onorevole Romita si era puntualmente e inutilmente presentato nella saletta delle riunioni a Palazzo Civico. Sarebbe soprattutto la Dc a opporsi all'assegnazione al Psdi di un altro posto nella giunta regionale. Secondo gli accordi che il partito del nole nascente ha dichiarato di non poter condividere, cinque assessorati andrebbero alla Democrazia cristiana, tre al Psi, uno ciascuno ai tre partiti laici.

l'Unità

domani a 1000 lire

Uno speciale di quattro pagine

Dolci, seducenti, calde spiagge un po' erose, un po' sporche

Il mare, le sue coste rocciose, le sue spiagge assolate un po' erose, un po' inquinate che due italiani su tre scelgono per le loro lunghe o brevi vacanze. Il mare vasto e immenso, in cui guizzano innumerevoli esseri viventi, il mare fonte di vita, di energia e di ricchezza, viene sempre più trascurato dall'uomo, che assai poco lo rispetta, trasformandolo, troppo spesso, in una grande pattumiera. «l'Unità» pubblicherà domani quattro pagine dedicate ad alcuni dei problemi del mare. Giorgio Nebbia che affronta il grande tema delle risorse, degli inquinamenti e delle ricerche scientifiche sottolineando come, in Italia, ci sia scarsa cultura in questa direzione. Raffaello Misiti pone, invece, l'accento sui problemi politici del mare e delle coste. Vengono poi presentate due mappe: una riguarda i «punti di sofferenza» del mare, per via soprattutto degli scarichi industriali; una la situazione delle coste — 8000 chilometri — segnalando arretramenti e avanzamenti insieme con una intervista al professor Giuliano Fierro, dell'Università di Genova. Non poteva mancare un servizio sull'Adriatico e la costa romagnola luogo di incontro di milioni di turisti italiani e stranieri. Infine qualche altra curiosità. Ad esempio: se ora andiamo al mare quasi nudi, una volta, quando il mare era limpido e pulito, ci si andava completamente vestiti, tanto che le donne diventavano in acqua, dei veri e propri palloncini.

Racconto

Sacra famiglia di Gina Lagorio

«Sacra famiglia» di Gina Lagorio è il primo di una lunga serie di racconti che accompagneranno i lettori dell'«Unità» fino alla fine di agosto. È un vero e proprio invito alla lettura attraverso memorie, gialli, testimonianze, novelle di autori noti e affermati, come di giovani e consolidate promesse della nostra letteratura, come di esordienti.

Giovani e caserme Parliamo un po' dell'obiezione di coscienza

Caro Macaluso, ti scrivo in primo luogo, ma non solo, per farti un appunto e una critica rispetto al modo come il nostro giornale (si, leggo "l'Unità" da quando andavo al liceo e lo sento anche mio) ha trattato, anzi non ha trattato, l'atto del presidente della Repubblica con il quale ha concesso la grazia ad alcuni obiettori di coscienza, condannati perché renitenti alla leva, e richiamato il ministro della Difesa ad una maggiore attenzione al problema dell'obiezione di coscienza.

Il nostro è un giornale che, per molti versi, è aperto a tante tematiche e sovente è anche di dibattiti di alto livello fra intellettuali e politici di varia tendenza. Ora, perché su una materia come questa — cioè l'obiezione di coscienza al servizio militare e il servizio civile sostitutivo — non si è colta l'occasione di un dibattito di Cossiga per aprire una discussione su questo tema? Perché, allora, non interrogarsi e non interrogare sul perché, o sul perché, oggi tantissimi giovani (non solo di area cattolica) arrivano a questa scelta?

Giustamente, molti in questi

giorni hanno rilevato il ritardo con cui il nostro paese è giunto al riconoscimento (solo nel dicembre 1972) dell'obiezione di coscienza e le incongruenze contenute nella legge n. 772 del 15.12.1972. Qualcuno, constatando l'aumento delle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per effettuare il servizio civile, ha giustamente sollevato anche qualche critica di carattere generale al sistema con cui è regolato il servizio militare, ai suoi fini, ai suoi caratteri e ai suoi regolamenti che — si pensi al codice penale militare di pace — spesso rassicurano l'assurdo.

Nessuno, in verità, si è chiesto perché così tanti giovani ogni anno scelgono la strada dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (che costituisce la vera araba fenice del nostro paese, dal momento che nessuno riesce a capire cosa sia). Io stesso dopo aver terminato gli studi ho fatto la scelta dell'obiezione di coscienza. E da otto mesi, però, che ho fatto domanda al ministero della Difesa ed ancora non ho avuto la benché minima risposta.

Ora, lunghi da oggi di volentieri annoiare con le mie lagnie, mi chie-

do: quanti giovani si trovano nelle mie stesse condizioni? Ancora: perché questi giovani, pur sapendo delle difficoltà a cui vanno incontro, ai ritardi e alle perdite di tempo, praticano questa scelta?

E da qui, da queste domande, che bisogna partire anche per capire e comprendere meglio l'umore giovanile con le opinioni, le ansie, i bisogni e le aspettative che lo animano. E questi giovani (che non sono e non vogliono fare gli scensafatiche), certo, rifiutando il servizio militare pongono domande stringenti alle istituzioni e alla cultura politica delle forze di governo ma anche alle forze della sinistra, e soprattutto al Pci che su questo terreno accusa qualche ingiustificabile ritardo.

Nella loro, e nella mia scelta, c'è il rifiuto ad assolvere ad un obbligo perché oggi (in tempo di pace) tutto ciò che è "militare" viene (quasi ovviamente, purtroppo) identificato con guerra, aggressione e violenza; c'è quindi una richiesta di un cambiamento anche delle finalità politiche delle forze armate e, dunque, del servizio militare che — per quanto istituito con il solo fine difensivo — non di rado, negli ultimi anni, è stato utilizzato (nel Libano come nel Sinai o nel Canale di Suez) per ambigue operazioni di pace in altri paesi; c'è l'obiezione ad una cultura militarista e di violenza in cui viene esaltata la legge del più forte e delle armi (come nel Far West), che il nostro paese accriticamente importa dagli Usa e che quotidianamente irroga a piene mani tramite i canali di informazione; c'è il rifiuto ad una scelta che in qualche modo possa significare compromissione e accondiscendenza a decisioni di tipo militare e politico (l'aumento delle spese per le armi o la sperimentazione, la costruzione e l'installazione dei mis-

sili nucleari) che il nostro paese — in questa irrazionale corsa al riarmo, nucleare e no — ha condiviso negli ultimi anni; c'è anche — e forse soprattutto — in questa scelta una risposta, una forma di ribellione (civile e democratica) a questo Stato che non si è sentito il dovere di chiedere ai governati il suo parere, anche se consultivo, per sapere se era giusto o meno, per esempio, dare il via all'installazione dei 112 missili nucleari Cruise a Comiso.

Oggi una radicale trasformazione delle coscienze sta passando tra i giovani; si sta diffondendo in modo e forme peculiari quella che abbiamo chiamato la cultura della pace. Ma la pace vera, della distensione vera tra i blocchi e non dell'equilibrio del terrore e della strategia della deterrenza che ci tengono puntate sulla testa centinaia e centinaia di testate nucleari.

Oggi, insomma, non ci sono più motivazioni come quelle di qualche decennio fa dove — in tempi di crisi — si andava a fare il servizio militare per il meno per mangiare un piatto caldo ogni giorno; né si può ancora credere alla favola — che qualcuno purtroppo continua ancora a ripetere — che il servizio militare costituiva una esperienza di alto valore formativo per un adolescente in quanto rafforzerebbe in esso i valori di fedeltà alla patria, eccetera eccetera. Il servizio militare, inoltre, non si presenta più nemmeno — come poteva essere qualche tempo fa — come fattore socializzante fra giovani di varie regioni d'Italia. Oggi, non solo i giovani vivono tante altre esperienze socializzanti (come dimenticare l'ipotesi?) per cui l'esclusività e l'utilità del servizio militare su questo terreno viene a cadere ma, anzi, è divenuto anche rischioso per un giovane (per la sua salute

oltre che per la sua formazione culturale) vivere un'esperienza che sovente lo mette a contatto con i drammi e le frustrazioni che tanti giovani vivono e subiscono dentro le caserme e che molto spesso li portano a tentare la "via d'uscita", tragica, dell'uso delle droghe (non di rado mortali). È vero e no che i problemi di questa natura — per quanto li si voglia mascherare, covano e si diffondono nelle caserme?

Oggi, quindi, a me pare che la scelta dell'obiezione di coscienza al servizio militare si giustifichi con motivazioni di duplice natura: una critica, politica e culturale, ai caratteri che la "questione militare" assume nella società odierna rispetto ad altre opzioni possibili ed una messa in discussione, di tipo morale, rispetto ai problemi concreti che il servizio militare pone al giovane di oggi, in una società come la nostra.

Ti racconto brevemente un'esperienza familiare: dopo essere stato per molto tempo disoccupato, mio fratello emigrò nel 1983 in Libia per motivi di lavoro. Ovviamente, dovendo assolvere agli obblighi della leva, informò del suo esparto sia il diretto militare che, all'arrivo, il consolato di Tripoli, consegnando ad ambedue gli uffici copia del contratto di lavoro. Nel frattempo venne chiamato a prestare il servizio militare. Non presentandosi a tempo venne dichiarato disertore. Eppure lui non si trovava in Libia per motivi di piacere ma era andato per lavorare. Ti sembra giusto o, invece, è davvero incredibile che possano accadere cose di questo tipo?

E allora non è meglio e giusto discutere di questi problemi, invece di far finta che non esistono?

Rosato Marrigo

LETTERE ALL'UNITA'

No, non la stessa tassa a chi guadagna 30 milioni e a chi ne prende solo 15

Caro Macaluso,
ho letto con interesse la pagina dell'Unità di domenica dedicata alla discussione alla base del Partito sulla prospettiva del congresso. Può certo essere utile una simile iniziativa, per comprendere, attraverso l'orientamento del corpo del Partito, quale sia la presa della nostra proposta politico-programmatica, per eliminare errori ma anche per intervenire con chiarimenti volti ad evitare incomprensioni e distorsioni. Mi pare ad esempio che giustamente il compagno Donalunga potrebbe lamentarsi se la proposta Pci-Sinistra indipendente prevedesse di far pagare la stessa tassa a chi guadagna 30 milioni e a chi ne prende solo 15. Naturalmente non è così!

Con l'attuale regime un lavoratore dipendente senza coniuge e figli a carico e con 15.000.000 di reddito (al netto dei contributi sociali) paga L. 2.610.000 di tasse; con la nostra proposta pagherebbe L. 2.300.000 con una riduzione di 310.000 lire annue ed un aumento dello stipendio netto mensile di 23.845 lire. Con coniuge e due figli a carico lo stesso lavoratore pagherebbe 1.904.000 lire di tasse con un aumento dello stipendio netto annuo di lire 341.000 (+ 28.416 al mese per 13 mensilità).

Il lavoratore con 30 milioni di reddito annuo pagherebbe, se la nostra proposta divenisse legge, assai di meno rispetto alla situazione attuale ma di più, (ben più di due volte) rispetto al suo collega con stipendio 15 milioni. Se celibe egli pagherebbe 3.900.000 lire; se coniugato, con due figli a carico 5.504.000 lire.

Ho già fornito qualche chiarimento al compagno segretario della sezione dell'Alfa Romeo ma pare a me non inutile questa precisazione per evitare che nel Partito, in assenza di una replica sul giornale, si consolidi un pregiudizio. La discussione non è certo conclusa ed infatti abbiamo concordato di sviluppare ancora il ragionamento in una assemblea della sezione da tenersi dopo le ferie.

Potrebbe essere un'occasione per divulgare, attraverso l'Unità, una discussione concreta su un tema così rilevante per decine di migliaia di cittadini.

GIORGIO MACCIOTTA
(Segretario del Gruppo Pci della Camera)

Non sono un linguista (macchinista Fs in pensione da un mese per raggiunti limiti di età, ma anche da oltre sette anni corrispondente a Trieste del quotidiano in lingua italiana che si stampa a Fiume, in Jugoslavia, La Voce del Popolo), ma non mi pare sia solo questione di lingua. A parte il fatto che esiste Dubrovnik o Ragusa, e non altri modi di chiamare la stessa città, mi pare di poter aggiungere che per i nomi di persone la cosa è ben differente. Mi rifaccio a illustri studiosi per ricordare che i continui scambi e rapporti nei secoli tra le due sponde dell'Adriatico, hanno portato anche a forme diverse di scrittura per gli stessi cognomi. Martinoli (con l'accento acuto sulla "e" finale) è dalmato-croato, mentre Martinovich è dalmato-veneto. A Trieste, molti che portavano questi cognomi sono diventati (durante il periodo fascista) Martinoli o Martinoli.

Oggi in Istria, a noi vicinissima, si tende a trascrivere nelle documentazioni ufficiali i nomi nella grafia croata, talvolta anche contro la volontà di chi il nome se lo vede cambiare.

Dispiace quindi constatare momenti di malinteso o leggerezza che possono portare a ridurre le potenzialità che i nostri connazionali in Jugoslavia cercano di esprimere anche in termini di difesa e valorizzazione della propria identità nazionale.

SILVIO LAURENTI
(Trieste)

Massacri a Pretoria, alcuni ne parlano (poco) e altri tacciono

Caro direttore,
da troppo tempo giungono dal Sudafrica notizie drammatiche in cui si annunciano decine e decine di morti ammazzati fra la popolazione nera a causa della repressione razzista del governo di Pretoria senza che nel nostro Paese si levino, non dico un moto di ribellione, ma nemmeno di sdegno e di protesta.

È vergognoso che vi siano forze politiche, mass-media, autorità civili e religiose (Wojtyla in testa) che ad ogni stormir di fronda in Polonia non perdono occasione di sventolare inridiritti la bandiera dei diritti umani, non sentano il bisogno di manifestare con altrettanta sensibilità il loro sdegno per questi (e!) primordiali diritti umani calpestati in quel Paese da una minoranza razzista quali sono la dignità e il diritto, prima di tutto, al rispetto del colore della propria pelle.

Oppure esistono, in questo caso, «argomenti» appartenenti alla «cultura occidentale», per giustificare un tal regime sudafricano?

Duole, per essere sinceri, che anche chi, come il nostro Partito, ha alle spalle una forte tradizione internazionalista ed ha sempre espresso la sua opposizione ad ogni forma di indipendenza, a volte anche con estrema sollecitudine allorché ha sentito il bisogno di sottolineare differenze vistose, non faccia quanto sarebbe opportuno ed in misura adeguata alla sua forza ed alla sua influenza. Del resto, mi sembra che nemmeno l'Unità abbia dato il dovuto risalto alle lotte ed alle notizie drammatiche che sovrastavano e, purtroppo, continuano a sovrastare la Sudafrica.

OMERO FONTANA
(Firenze)

Il problema del lavoro, una grande idea forza per il Sud

Caro direttore,
Il Mezzogiorno fa notizia. In questi giorni dalle piccole testate ai grandi quotidiani si ritorna a parlare del Mezzogiorno e della questione meridionale, e nel farlo riemergono con forza le questioni di sempre: Sud assistito? o Sud fardello? e il dualismo?

Dice il compagno Bassolino dalle pagine del nostro giornale: «A tutt'oggi il divario è tra le due Italie. Un conto è la distanza in termini quantitativi, un altro conto è quando la distanza diventa tecnico-scientifica». Voglio subito dire per non essere frainteso che sono d'accordo con l'analisi che propone il compagno Bassolino, analisi giusta, puntuale. Ma, mi chiedo, può essere ancora questa l'impostazione nel guardare al Sud? Una impostazione che determini un intervento dello Stato per risolvere la questione meridionale?

Sono convinto, come sostiene Bassolino alla fine del suo articolo, che il Paese necessita di una svolta radicale della linea economica ma, scusate, questo cambiamento non serve al Nord come al Sud? Da 40 anni la ricerca, che il Sud ha ricercato, nel cambiamento, dell'intervento dello Stato ha finito per costruire alibi ai «potenti» del Sud, che hanno scaricato inerte, incapaci, corruzione sui governanti romani — che tutto possono e poco fanno, o peggio, al destino e alla fatalità.

Il compagno Macaluso ricorderà che quando alle zolfare si moriva per mancanza di misure di sicurezza, anche in quel caso «la colpa era della capitale...». Questa è stata ed è una filosofia che permane ed esiste in Sicilia come in Calabria, a Sommatino come a Campi. Indicare oggi il problema del lavoro come questione centrale per il Sud è cosa saggia e necessaria. Ma bisogna cambiare filosofia...

Il più grande insegnamento che ci ha lasciato il compagno Pio La Torre è stato quello di affrontare la questione meridionale in

Questi risultati brillanti non si ottengono in un «mondo malato»

Caro direttore,
dopo aver letto sul quotidiano Il Giorno del 23 luglio scorso un articolo con le dichiarazioni di Mario Malvicini (Commissario tecnico della nazionale di ciclismo femminile), mi sento indignata ed offesa come donna e come atleta. Voglio qui riportare solo un brano di quanto è stato scritto: «Il mondo del ciclismo femminile è scusato il termine era un troiaio. A livello atletico c'erano un sacco di donne che arrivavano qui per mettersi con altri donne. E a livello dirigenziale, non parliamo. In massima parte, trovavi gente che gravitava attorno a queste ragazze con la speranza di portarsela a letto. E un campionato del mondo che non dico, in un anno che non dico, quello che successe con le ragazze fu una cosa penosa. Insomma, il ciclismo femminile era un mondo malato». Questo è il tono delle dichiarazioni.

Ma come è possibile sostenere queste cose indecenti?

Sappi, caro direttore, che io ho vissuto in questo mondo «malato» dal 1965 a oggi ed è in questo «mondo» che come donna e atleta impegnata ho conquistato 2 medaglie d'argento e una di bronzo ai mondiali. Come avrei potuto ottenere questi risultati a livello internazionale, se l'ambiente del ciclismo femminile fosse davvero quell'immondizia descritto da Malvicini?

Come donna comunista, aderente alla «Carta dei Diritti delle donne nello sport», dell'Unità, vorrei che l'Unità si facesse portavoce della protesta verso questa ingiustizia.

MORENA TARTAGNI
(Milano)

La grama vita del carabiniere

Signor direttore,
sono un carabiniere, percepisco uno stipendio mensile di L. 1.500.000 lire, sposato con due figli, e moglie casalinga. Pago 200.000 lire di affitto, escluso le spese. Ogni giorno percorro circa 50 km andata e ritorno per recarmi al lavoro perché ove presto servizio non ho trovato alloggio conveniente alle mie possibilità economiche. I casi analoghi al mio riguardano circa il 60% dei carabinieri. I nostri superiori non si sono mai interessati al nostro problema casa: perché loro stanno bene, hanno quasi tutti l'alloggio di servizio nelle varie sedi.

Non possiamo prestar servizio in città ove vivono i nostri familiari o parenti per paura che ci facciano correre. Per poi leggerci sui giornali che vari ufficiali vengono arrestati o sospesi dal servizio perché implicati in scandali vergognosi.

Non possiamo svolgere altra attività, come avviene negli altri campi della vita civile, per arrotondare il guadagno giornaliero. Prestiamo servizio festivo e notturno per una misera ricompensa.

LETTERA FIRMATA
da un carabiniere (Vercelli)

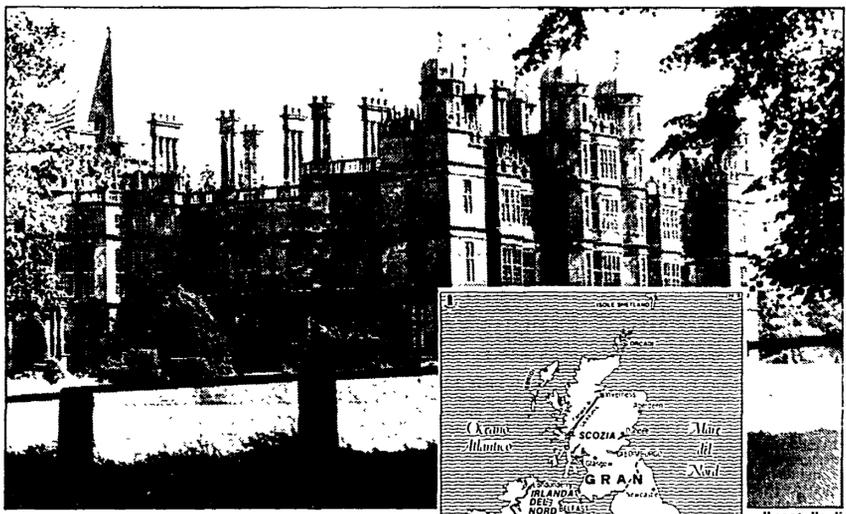
NOTE DI VIAGGIO / East Anglia, una grande regione inglese poco nota - 2

Dal nostro inviato
NORWICH — Il castello è sempre lì, intatto e fiero, dal secolo XIII quando Enrico II il Plantageneta lo mise a guardia dei fiorenti traffici marittimi di Orford: una imponente costruzione in granito che, con i suoi diciotto lati (una concezione architettonica rivoluzionaria per quell'epoca), può scrutare e controllare il territorio a largo raggio. Ma il porto, da secoli, non c'è più: onde e maree sono andate accumulando la sabbia, i fiumi hanno portato copiosi sedimenti di silice e argilla, l'accesso al mare aperto rimane ora sbarrato da un lungo istmo, Orford Ness, sul quale convivono una riserva naturale per la protezione ornitologica e installazioni militari remote e misteriose, un centro elettronico di ascolto, con le altissime antenne che captano e registrano su ampia gamma.

Orford è oggi uno scalo di diporto, barche e yacht, vele multicolori che da lontano sembrano aprirsi un'impossibile varco fra il verde della campagna mentre stanno inseguendo pazientemente il tortuoso percorso dei canali che portano al mare. Il letto del fiume Butley ospita la coltivazione delle ostriche; nel villaggio si affumicano salmوني, trote e anguille. Siamo nell'estremo lembo della provincia del Suffolk, a metà strada fra Ipswich e Norwich, dopo aver attraversato la secolare foresta di Staverton, folta di pini rossi e robuste querce, nel mezzo della quale pascolano in libertà grosse mandrie di cervi. È un ambiente di vacanze tranquille e di rispetto ecologico esemplare: una autentica perla nel panorama vario e ricco dell'East Anglia.

Da queste parti, fra terra e acqua, c'è sempre stato un voluminoso e precario bilancio di dare e avere: il mare di tanto in tanto insegue a erodere e strappare le fragili coste di tufo e gesso e, come per reazione, c'è anche una costante azione di riporto che allarga le spiagge, ammuccia le dune, crea gli stagni e i depositi salini. Qualche chilometro più a nord, ecco l'esempio storico di Dunwich, «la città inghiottita dal mare». I romani la chiamavano Sitomagus, le sue banchine potevano accogliere settanta navi, nel Medio Evo era un importante sbocco commerciale con la Francia. In una notte del 1326 400 case e 9 chiese crollarono in acqua; nel 1740 l'abitato fu ulteriormente distrutto dalla voragine; ora rimangono solo poche costruzioni, al sicuro, sulla collina. In basso, sta un immenso litoreale dove i flussi trasportano sabbia e i riflussi mettono allo scoperto la ghiaia. I pescatori, nelle tradizionali casacche blu, folte barbe ottocentesche, accanto alle imbarcazioni in secca, vendono sogliole e granchi, merluzzi, pianze e sgombri.

Fra Dunwich e Aldeburgh, si trova Sizewell, in altri tempi oasi di pace se-



Il castello di Burghley (Cambridgeshire), uno dei più importanti monumenti dell'architettura elisabettiana (foto del British tourist authority, Roma)

Nell'oasi spunta la megacentrale nucleare

La cornice è fatta di foreste, di fiumi, di coste, di castelli che rappresentano una grande riserva naturale e artistica - Gli anni 80 vi arrivano però con la polemica sul raddoppio dell'impianto di Sizewell, nuovo campo di battaglia per il dilemma atomo-carbone

midimenticata, e ora nome famoso e controverso perché è qui che si vuole espandere la produzione di energia nucleare. La centrale, che vi opera da vent'anni, dovrebbe venir «raddoppiata» in un nuovo impianto più potente e, forse, più pericoloso. Sulla costruzione di Sizewell «B», è in corso un'inchiesta pubblica da quasi due anni: i pro e i contro discussi nelle udienze ammontano ormai a 12 milioni di parole, il più lungo e complesso esame nella storia del diritto civile britannico.

L'interminabile dibattito si svolge a The Mallings, un ex mulino per la lavorazione del luppolo da cui si estrae la birra, che il compositore Benjamin Britten trasformò quarant'anni fa in una sala di concerti, un festival musicale che è fra i più apprezzati in sede internazionale. L'azienda dell'elettricità, Cegb, vuole potenziare il settore atomico, ridurre ad ogni costo la sua dipendenza dal carbone (82%). La centrale esistente «A», usa i reattori Agr, di fabbricazione britannica, con raffreddamento a gas, considerati più sicuri, meno esposti al rischio di radiazione. Per il prossimo Sizewell «B» si vogliono invece adottare turbine americane Pwr ad acqua pressurizzata: quelle cadute

sotto sospetto, nel 1979, a Harrisburg (Usa) dopo il pauroso incidente nella centrale «Three Mile».

L'opposizione è forte e numerosa: l'associazione per la programmazione urbana e rurale della Gran Bretagna, il consiglio per la protezione delle campagne, gli «Amici della Terra», la sinistra laburista (Tony Benn, ex ministro per l'Energia), il sindacato dei

minatori Num per una volta completamente allineati con le analoghe obiezioni che vengono dall'azienda mineraria Ncb. Non c'è bisogno di aumentare la produzione elettrica perché il consumo è andato calando negli ultimi dieci anni — dicono i critici del progetto —, la scelta nucleare è unilaterale e impedisce la ricerca di alternative meno rischiose e più a

buon mercato, il sistema Pwr fornisce come sottoprodotto quantità di plutonio che andrebbero ad indiziare la domanda dell'industria militare americana. Ma il governo conservatore è intenzionato a perseguire la sua linea: vuol aggiungere altre dodici centrali (alle tredici già esistenti) nei prossimi quindici anni ad un costo



Antonio Bronda
FINE - Il precedente articolo è stato pubblicato il 24 luglio

«Non uccidiamo bimbi per tagliare le teste. Ci sono quelli morti...»

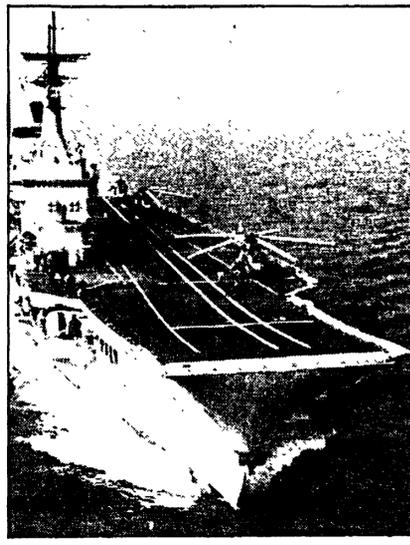
NUOVA DELHI — L'India nega, anzi minimizza. La clamorosa notizia, riportata ieri da quasi tutti gli organi di stampa del mondo, secondo cui quel paese sarebbe al centro di un disgustoso traffico di teschi di bambini (esportati in 23 paesi) «civili» tra cui Usa e Canada per scopi «scientifici» e «didattici» sarebbe esagerata e riportata in «modo smentito». Questo, almeno, stando alle dichiarazioni di una fonte responsabile indiana interpellata ieri da un'agenzia italiana. Vale la pena di ricordare che tutto era nato una settimana fa, quando il traffico di teschi di bambini era stato denunciato da un deputato indipendente indiano, Kailash Pathi Mishra, che aveva rivolto un'interrogazione al Parlamento. Un giornale locale aveva ripreso la notizia, avanzando l'ipotesi che molti bambini scomparsi venissero uccisi proprio per far fronte alle crescenti richieste di materiale scientifico. La polizia aveva avviato delle indagini, che sono tuttora in corso. A procurare il «materiale necessario» (così si esprime la fonte) sarebbe una società di Calcutta, che si rifornisce di materia prima nel Bihar, una delle regioni più povere dell'India, dove il tasso di mortalità infantile è altissimo. Secondo la fonte ufficiale indiana, invece, non ci sarebbero omicidi: la religione indu spiega la fonte, impone che i cadaveri degli adulti vadano bruciati, mentre quelli dei bambini devono essere sepolti in terra oppure deposti in uno dei numerosi fiumi sacri. Ad attendere il passaggio dei corpi, i «tagliatori di teste», dipendenti della ditta di Calcutta che ha tanto di autorizzazione e licenza da parte del ministero per il Commercio Estero indiano. Un portavoce del ministero degli Esteri indiano, interpellato dalla stessa agenzia, ha soavemente spiegato che non c'è bisogno di uccidere i bambini, perché in quel paese «i corpi di bambini morti, e non distrutti dal fuoco, non mancano».

Ritorna Biagi con «Spot»

ROMA — Il consiglio d'amministrazione Rai sta per approvare formalmente — si voterà la prossima settimana — il nuovo programma di informazione di Enzo Biagi: «Un fatto, un uomo, un'avventura». Si tratta di una trasmissione settimanale di un'ora e mezza, che a partire da dicembre andrà in onda, ogni martedì, su Rai 1. «Spot» — così si chiama il nuovo programma di Biagi — è la prosecuzione ideale di «Linea diretta», sia pure con tutt'altro taglio e — fatto importante — con la collocazione in prima serata. «Spot» sarà realizzato dal Tg1 — il cui direttore, Albino Longhi, ne ha proposto la realizzazione al consiglio d'amministrazione — in collaborazione con Rai 2. «Spot» andrà in diretta, con collegamenti simultanei, sarà realizzato negli studi Rai di Milano. Ne sono previste 20 puntate per una durata di 3 mesi circa.

Le prove della «Garibaldi»

TRIESTE — È nata proprio la nave che la Marina voleva: questa l'unanime valutazione fatta oggi da autorità militari e civili in occasione dell'uscita in mare sull'incrociatore porta-elicotteri «Giuseppe Garibaldi», costruito dalla Fincantieri di Monfalcone. L'unità, destinata a diventare l'ammiraglia della Marina militare italiana, sarà consegnata ufficialmente dal costruttore alla Marina il 31 luglio prossimo. Sarà il primo periodo di inserimento e di armamento strategico per giungere alla cerimonia ufficiale di consegna della «Garibaldi» che dovrebbe avvenire, con tutta probabilità, a fine settembre o al massimo entro il 4 ottobre. La porta-elicotteri «Garibaldi» è in grado di superare una velocità di 30 nodi, e lunga 200 metri e larga 30 metri, ha un ponte di volo di 174 metri ed è in grado di ospitare 16 elicotteri, oppure 8 elicotteri e 4 aerei a decollo verticale.



Ucciso a calci e pugni

VARESE — Un uomo di 40 anni, Rolando Pigna, di Varese, è morto dopo essere stato aggredito e picchiato a calci e pugni da un gruppo di giovani. Il fatto è avvenuto quattro giorni fa ma solo ieri sera è stato reso noto dalla questura di Varese. Il «pestaggio» è avvenuto nei giardinietti pubblici di via Dandolo, nella città lombarda. Pigna era seduto su una panchina e, secondo la ricostruzione della polizia, è stato assalito senza alcun motivo da un gruppo di giovani. Alla aggressione hanno assistito alcuni passanti che però non sono intervenuti. Rolando Pigna da solo è riuscito a trascinarsi sino ad un circolo di via Cristoforo Colombo dove è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Varese in «stato agonico». Poco dopo è morto. La polizia ha lavorato nel più assoluto riserbo e le indagini pare abbiano già permesso di identificare i componenti del gruppo, tutti ragazzi di età compresa fra i 18 e i 20 anni.

Lo scandalo dei corsi di formazione, altri due arresti a Genova

GENOVA — Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta della Procura della Repubblica di Genova sui corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione Liguria: nelle ultime ore, accusati di corruzione e peculato per distrazione, sono stati arrestati altri due funzionari regionali, Giancarlo Cominotto e Giuseppe Notarnicola — ed il responsabile amministrativo di una nota impresa edile, Ernesto Valle, della «Mario Valle spa» di Arenzano. Nei giorni scorsi erano stati colpiti da ordine di cattura il vice presidente della giunta regionale (dimissionario dopo l'arresto) Giacomo Gualco, democristiano, imputato di peculato e falso ideologico; e i primi due funzionari regionali incapaci nelle maglie delle indagini: Alberto Verardo, direttore dei centri di formazione professionale di Arenzano e di Masone, e Aldo Marzari, addetto alle pratiche dei fondi Cee, che ha già ottenuto la libertà provvisoria. Prologo all'esplosione dello scandalo era stata l'incriminazione dell'editore-stampatore genovese Michele Dell'Olio Lespine; questi, nell'81/82, aveva chiesto, quale presidente di una cooperativa, un finanziamento di 75 milioni di lire per l'organizzazione di un paio di corsi professionali (per fotocompositori e tasterista); ma quel denaro, secondo l'accusa, era stato utilizzato altrimenti e lo stesso stanziamento era stato erogato troppo disinvoltamente, grazie ai buoni uffici di Giacomo Gualco, allora assessore alla formazione professionale nella giunta pentapartita presieduta dal socialista Alberto Teardo.

Scandalo del vino «all'antigelo»

Sequestrate due milioni di bottiglie

Altre segnalazioni da Germania, Belgio e Olanda - Riunioni a Bonn e Bruxelles

BRUXELLES — Sono già oltre due milioni le bottiglie di vino «all'antigelo» sequestrate in Germania, Belgio e Olanda. Ma alla commissione europea di Bruxelles continuano ad arrivare ulteriori segnalazioni di partite di vino bianco austriaco e tedesco sofisticate con l'aggiunta di glicoletilene, un composto tossico normalmente usato nella fabbricazione degli antigeli e che può risultare letale in dosi superiori ai 14 grammi. Lo scandalo, insomma, sta dilagando. In Austria dieci persone sono state arrestate mentre ieri il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha definito, in una intervista, «una catastrofe» tutta la vicenda. Ieri le commissioni sanità e alimentazione del Bundestag si sono riunite d'urgenza a Bonn per discutere del «vino all'antigelo» col ministro della Sanità britannico Heiner Geissler. Questi proprio ieri ha fatto pubblicare una lista aggiornata dei vini risultati inquinati. Da essa risulta che, finora, il tossico antigelo è stato trovato in 692 campioni di 350 vini austriaci e di quattro vini prodotti nella Repubblica federale in Germania. Un portavoce della Procura di Magonza dalla cui regione, la Renania Palatinato, sono originari i quattro vini tedeschi adulterati, ha affermato ieri mattina che esiste il sospetto che il prodotto tossico individuato nell'analisi sia entrato nel vino tedesco in seguito ad un'operazione di taglio con vino austriaco. Al tempo stesso ha annunciato il se-



Dal nostro inviato CESENATICO — La Romagna si stropicia le mani per il fronte guardando il mare. Tutto tranquillo, nessun segnale di eutrofizzazione, acque limpide e igienicamente perfette, sotto-linea il bollettino che i biologi della Regione diramano quasi quotidianamente. Ma nessuno è disposto a scommettere neppure sul prossimo futuro. «A metà agosto, quando sicuramente ci saranno precipitazioni intense e prolungate — assicurano gli esperti — in mare, soprattutto dal Po, arriveranno grosse quantità di nutrienti chimici e le alghe riesploderanno». L'auspicio è che la tregua duri il più possibile, ma è pur sempre una lama di rasoio che taglia a metà ogni discorso di valutazione, del presente e della prospettiva. Finora, ad esempio, gli arresti e le sequestre hanno segnato incrementi significativi (+5,45% i primi e +5,43% le seconde) che hanno

Gli esperti dicono: «Le partenze saranno scaglionate, oggi filerà tutto liscio»

Parte il grande esodo d'agosto «E stavolta senza ingorghi» Romagna-boom, ma se arrivano le alghe...

Ieri 200mila veicoli sull'Autosole ma nessun rallentamento di rilievo - A Cesenatico un incontro per fare il punto della situazione sulla riviera adriatica - Presenza in aumento, però si teme l'invasione delle alghe

ROMA — Duecentomila veicoli sull'Autosole, gran parte dei quali in marcia verso il sud; a Villa San Giovanni attese di oltre un'ora per l'imbarco di auto e passeggeri; traffico sostentissimo verso le regioni meridionali e le zone costiere del nord. Questo ieri. Ed è solo un anticipo di quanto dovrebbe accadere a partire da oggi, per il secondo grande esodo di questa estate '85, una estate-boom per il nostro turismo. Sulle strade si accorciano i tempi di percorrenza fino alle ferie di luglio e quanti cominciano quelle di agosto. Ma gli esperti sono ottimisti: le partenze dovrebbero essere scaglionate, gli italiani hanno imparato la lezione degli anni scorsi. Almeno si spera.

stralcio — ha precisato Chicchi — perché questi soldi non restino fermi ulteriormente. Già in agosto saranno in grado di appaltare i lavori per la ristrutturazione della nostra rete depurativa. Ingarbugliata la situazione anche per la legge antifosforo. Si accumulano le proposte di riduzione, ma la decisione non arriva. Gli stessi industriali della detenzione (Assosocsa) si sono pronunciati ufficialmente per portare il tasso di fosforo dei detentivi al 2,5% (ora è al 5%) in tempi stretti. Il governo potrebbe decidere per decreto, come ha fatto il mese scorso la Svizzera a fermare Chicchi — ma finora non ha mosso un dito, nemmeno per mediare tra le varie proposte. Sui fanghi di Porto Marghera, infine, si continua col palleggiamento e le proroghe concesse alla Montedison per scaricare in mare 3.500 tonnellate di fosfati al giorno. Il segretario repubblicano Stelio De Carolis, ieri mattina all'in-

contro tra amministratori pubblici e operatori turistici, ha esplicitamente proposto le dimissioni del ministro dell'Industria mercantile, suggerendo un pronunciamento in tal senso del consiglio regionale. «Ci sono esperti che in un libro bianco della Montedison — ha spiegato — sostengono che il fosforo fa bene al mare. Siamo arrivati a questo punto. Con questa logica, l'Alto Adriatico si beve ogni anno 2.000 tonnellate di fosforo solubile. Anche se l'eutrofizzazione non è inquinamento — come si sostiene qui in Emilia-Romagna — l'uso del mare come pattumiera è il modo migliore e più rapido per farne un cimitero. I dati sullo stato delle acque sono buoni, fino ad oggi. I prelievi rilevano margini consistenti di tranquillità igienica ed estetica. Ma tutti sanno che non potrà durare. Soprattutto finché le cause del mal dell'Adriatico resteranno dove e come sono.

Florio Amadori

Palermo, papà è «pulito», la droga la spacciano i bambini

Dalla nostra redazione PALERMO — È la terza volta, in meno di un anno, che la squadra mobile di Palermo fa luce su un turpe traffico. Quello di ragazzini che ad otto-dieci anni vengono utilizzati lungo la via dell'eroina da genitori avidi e cinici. Come mai la grande piovra non si fa scrupolo di utilizzare «corrieri così piccoli? Semplice, proprio perché — data l'età — non sono penalmente perseguibili. Giovedì pomeriggio, un paziente e discreto lavoro di pedinamento, ha dato i suoi frutti: un pregiudicato di 40 anni, Salvatore Rizzo, è stato arrestato in flagranza

di reato. Utilizzava i figli per distribuire stupefacenti. Viene bloccato alla guida di una Opel, a Palermo, in viale delle Api. Documenti in regola, ma i poliziotti sospettano, a ragion veduta, che il Rizzo sia nel giro dei trafficanti. Lo perquisiscono ma lui è «pulito». In macchina, i due suoi figli — uno di 9, l'altro di 10 anni — giocano e scherzano alla vista dei poliziotti. I quali — per nulla entusiasti del loro zelo, così raccontano — danno un'occhiata anche a loro. Nella tasca del più «grigioso» tre bustine, in ognuna un grammo di eroina. Rizzo viene pri-

ma interrogato alla Mobile e poi spedito direttamente all'Uccardone. Da una perquisizione nella sua abitazione, nella popolosissima borgata Marinara dell'Arenella, è saltata fuori una pistola lanciata fuori ma dichiarata. Così all'accusa di traffico di stupefacenti si è aggiunta anche quella di detenzione abusiva di armi da fuoco. I poliziotti hanno trovato nei portafogli del trafficante oltre un milione in contanti, cifra sulla quale si indaga, mentre una prima segnalazione è già stata inviata alla Procura al Tribunale dei minorenni. Un caso del genere venne alla ribalta

l'anno scorso, a luglio, quando nel quartiere ghetto dello Zen, venne fermato un bambino di nove anni proprio nel momento in cui — dopo aver preso contatti con un tossicodipendente — scavava una piccola fossa nel terreno dove era solito nascondere le dosi di droga. In quell'occasione era stato il fratello più grande ad «educarlo» in tal senso. Un mese prima, anche se i giornali non diedero grande rilievo alla notizia, l'analogo episodio era accaduto nel centralissimo quartiere del Capo.

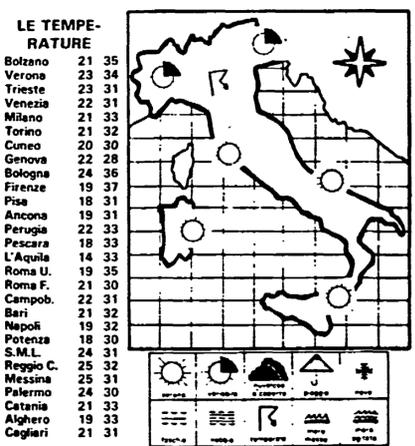
s. l.

Italia, meno morti: Si allontana la «crescita zero»

ROMA — Riprendiamo a crescere. Alla fine del 1984 la popolazione italiana era oltre 57 milioni di abitanti con un tasso di «crescita zero» (cioè quando nasce e muore si equivalgono) ormai prossimo ad essere raggiunto. Secondo i dati Istat, invece, il saldo naturale torna ad essere dell'1 per mille contro lo 0,7 per mille dello scorso anno. Il che vuol dire che ogni giorno siamo un po' di più. Tuttavia, spiega l'Istat, ciò non è dovuto ad un aumento delle nascite, che continuano anzi a diminuire, quanto piuttosto al calo della mortalità (migliore alimentazione, migliori cure): il numero dei morti è stato di 531.899 persone, con una flessione di 29.315 unità. Anche i matrimoni diminuiscono: nell'84 erano 298mila, contro gli oltre 300.000 dell'83. Ecco, comunque, la tabella delle Nazioni Unite sugli andamenti demografici:

PAESI	NATALITÀ MORTALITÀ		SALDO NATURALE
	Per 1.000 abitanti		
DANIMARCA	9,9	11,2	-1,3
IRLANDA	19	9,3	9,7
REGNO UNITO	12,8	11,7	1,1
PAESI BASSI	11,8	8,2	3,6
BELGIO	11,9	11,3	0,6
LUSSEMBURGO	11,5	11,3	0,2
FRANCIA	9,7	11,7	-2,0
FRANCIA	13,7	10,2	3,5
ITALIA	10,6	9,9	0,7
GRECIA	13,6	9,1	4,5
URSS	20,1	10,3	9,8
STATI UNITI	15,5	8,6	6,9
LUSSEMBURGO	15,1	7,1	8,0
CANADA (1982)	15,5	6,0	9,5
GIAPPONE (1982)	12,8	6,0	6,8

Il tempo



LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da un'area di alta pressione atmosferica e da un'azione di aria molto calda e in fase di essiccato riscaldamento. Tuttavia sulle regioni settentrionali si profilano infiltrazioni di aria fredda attraverso i valichi alpini. Questo fenomeno provocherà su questi regioni condizioni di instabilità anche marcate. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; durante il corso della giornata formazione di nubi a forte sviluppo verticale e possibilità di temporali anche di forte intensità. Sulle regioni dell'entro e medio Adriatico e sul golfo ligure, inizialmente tempo buono ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Su tutta la parte orientale della penisola e sulle isole cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni, in sensibile diminuzione sulle località eventualmente interessate da fenomeni temporaleschi.

Il «lupo grigio» interrogato in Turchia ha però respinto le accuse per piazza S. Pietro

Sui complici di Agca rivelazioni di Ay

Interrogatorio fiume del Pm Marini nel carcere di Elazig - Il terrorista starebbe fornendo informazioni inedite sulla vicenda - L'inchiesta sul capitolo turco sta svelando il ruolo dell'organizzazione nel traffico della droga

Dal nostro inviato ISTANBUL — Sembra ormai una costante: gli uomini chiamati in causa da Ali Agca respingono le accuse per l'attentato al papa, però ammettono di sapere molte cose sulla vicenda e sul mondo dei «lupi grigi». Così è stato per Sadat Sirri Kadem, compagno di scuola di Agca (ma sedicente estremista di sinistra), così, pare, è per Omer Ay, altro misterioso personaggio del mondo di Agca, indicato dall'attentatore del Papa come suo complici materiale a piazza S. Pietro. Omer Ay sta parlando da molte ore e, quanto si capisce dalle brevi battute concesse dal Pm Marini e da altri inquirenti turchi, dice cose molto interessanti sulla vicenda dell'attentato. Il suo interrogatorio è cominciato giovedì sera nel carcere di Elazig, nell'Anatolia orientale, è continuato per tutta la giornata di ieri, forse prosegue oggi. Omer Ay, ex insegnante di 33 anni, esponente di spicco dei «lupi

grigi» condannato all'ergastolo per l'assassinio di uno studente di sinistra, starebbe facendo i nomi dei personaggi che hanno ruotato per anni e fino al giorno dell'attentato al Pontefice, intorno ad Agca. Insomma novità importanti che potrebbero avere peso non solo nella terza inchiesta sull'attentato, avviata dal Pm Marini proprio con questa missione in Turchia, ma anche — come ha dichiarato il magistrato — nel processo in corso a Roma. Naturalmente si tratta di verificare le affermazioni dei due personaggi ascoltati in Turchia. A cominciare dall'affermazione di estraneità all'attentato proclamata da Sadat Sirri Kadem e, a quanto pare, anche da Omer Ay. Quest'ultimo avrebbe affermato tra l'altro che subito dopo l'attentato si sarebbe presentato alla polizia elvetica (si trovava allora in Svizzera) chiedendo la sua totale estraneità alla vicenda. Non si sa bene cosa e come abbia chiarito, si sa però che il suo

nome è entrato e uscito dalla inchiesta condotta a suo tempo dal giudice Martella con velocità sorprendente. Perché ora Ali Agca lo reinserisce nella vicenda, indicandolo addirittura come complice materiale di piazza S. Pietro? Probabilmente l'attentatore del papa continua a mescolare piccole verità a grandi bugie, inserendo nella vicenda nomi che invece, semmai hanno a che fare con altri «affari». Questi altri «affari» potrebbero essere, ad esempio, non solo attività terroristiche ma soprattutto traffico di stupefacenti. Non è una novità che i «lupi grigi» e tutto un certo mondo del terrorismo e della mafia turca, siano un grande veicolo del commercio mondiale di droga; la novità è che anche una certa attività di Ali Agca e dei suoi «lupi grigi» più fidati andrebbe rivisitata in questa chiave. Nel quadro del traffico della droga andrebbero rivisitate, in altre parole, le varie peregrinazioni per l'Europa e l'Italia (Roma, Milano, Como, Palermo, Napoli, Perugia) di Ali Agca, che era forse alla ricerca di punti d'appoggio per le attività e i «commerci» dei «lupi grigi». Non è un caso che le autorità turche abbiano consegnato in questi giorni al Pm Marini alcuni dossier proprio sul ruolo dei «lupi grigi» nel commercio della droga. In questo quadro acquistano importanza non solo le dichiarazioni di Sadat Sirri Kadem e Omer Ay (che evidentemente sanno parecchie cose su questo capitolo) ma anche le eventuali indagini su altri personaggi-chiave del mondo di Agca: Oral Celik, la misteriosa «primula rossa» dei «lupi grigi» avvistato in tutte le parti d'Europa, Abdullah Cahit Mehmet Sener, Celik, indicato da Agca come complice di piazza S. Pietro, è al centro di un vero vortice di notizie, tra cui quella proveniente dall'ufficio delle dogane degli Stati Uniti, secondo cui, pochi giorni prima dell'attentato al papa, Celik avrebbe compiuto un viaggio dalla

Bruno Miserendino

Pioggia di disdette tale da preoccupare per il futuro economico della zona

Val di Fiemme, ora fuggono i turisti È morta anche Assunta: aveva fatto gridare al miracolo

La ragazza era stata trovata in vita all'alba di sabato - Ieri non è piovuto, ma si teme per oggi - Variano ancora le cifre del tragico bilancio finale: sarebbero 217 i corpi recuperati, di cui 179 riconosciuti, e novantasei i dispersi - Altri cinque cadaveri restituiti dal laghetto artificiale in fondo alla gola del disastro

Dal nostro inviato CAVALESE — Dopo la tragedia umana, il collasso economico: Cavalese, Tesero, Panchià, Castello e molti altri piccoli centri turistici della Val di Fiemme rischiano di affrontare il clou della stagione con bilanci già in partenza negativi. I luttuosi avvenimenti che hanno funestato la stretta gola di Prestavel hanno colpito l'immagine dell'intera Val di Fiemme, e non solo quella, agendo da deterrente nel mercato turistico di tutta questa ampia e bellissima zona: una pioggia di disdette di dimensioni tali da lasciare quasi all'asciutto, per il mese d'agosto, molti alberghi ben lontani da questo disastro. E stato calcolato che, nel solo settore alberghiero, la «paura di Prestavel» abbia decurtato di un buon trenta per

cento il flusso turistico del prossimo mese. E benché non sia ancora possibile trarre bilanci nel grande mare degli appalti e delle camere d'affitto, pare che la situazione in questo settore sia decisamente peggiore. «Ma neppure questo — sostiene con forza il presidente dell'Associazione albergatori Val di Fiemme Centro, Claudio Dalvai — è un prodotto della fatalità; il destino non c'entra per nulla. Era ovvio e scontato — prosegue — che si sarebbero corsi rischi di questo genere; per questo doveva essere pronunciata qualche parola in grado di tranquillizzare quanti hanno inavvertitamente allargato a macchia d'olio i confini del disastro. Dov'è stata la Provincia autonoma di Trento, alla quale non abbiamo mai chiesto né chiederemo sovvenzioni o aiuti. Abbiamo persino

solicitato l'assessore ai Turismo della Provincia, Melosini, a fare chiarezza; sarebbe stato sufficiente un comunicato; nessun risultato: gli equivoci sono cresciuti indisturbati. E avviene». Gli albergatori della Magnifica Comunità di Val di Fiemme non ce l'hanno con la Provincia solo da una settimana a questa parte; denunciano anzi un rapporto con il governo provinciale da sempre afflitto da incomprensioni, autoritrismi, indifferenza nei confronti

della intraprendenza degli operatori turistici della Valle. Ed è tutta gente che poche ore dopo il disastro di venerdì ha aperto incondizionatamente le porte, quasi senza garanzie, alle migliaia di parenti saliti in quelle verdi vallate in cerca di propri familiari. Ieri mattina, alle 9.30, nel letto del reparto di riammissione dell'ospedale di Trento è morta Maria Assunta Cara. È davvero non so come raccontare la tristezza infinita che questa notizia ha regalato a

tutti quassù: aveva resistito al di là di ogni umana possibilità al progressivo avvelenamento del sangue prodotto dal lunghissimo schiacciamento dei muscoli esercitato dalla massa di detriti che la grande onda gli aveva spinto addosso. Era rimasta sotto le macerie per diciotto ore. Poi, casualmente, l'avevano scoperta: un secondo miracolo l'aveva salvata dalla benna meccanica che incredibilmente l'aveva estratta dalle macerie e dal fango senza ferri-

la ulteriormente. Giovedì notte, l'équipe medica che ha seguito l'agonia di Maria Assunta minuto per minuto aveva deciso di procedere all'amputazione delle gambe; era l'ultima speranza ma non è servita a nulla. Non la dimenticheremo. Ieri intanto è tornato in libertà provvisoria Alessandro Bassanelli, amministratore della Prealpi Mineraria. «Sono venute meno le esigenze istruttorie», ha detto il giudice.

Si aspettava la pioggia; l'aveva annunciato il servizio meteorologico dell'aeronautica ma il cielo è rimasto tutto fino al tardo pomeriggio. E così quello che si temeva non è accaduto: uno dei periti nominati dalla Procura di Trento, il professor Sesti, ha fatto un rapporto idraulico all'Università di Padova, dopo un primo sopralluogo aveva infatti annunciato che una pioggia abbondante avrebbe potuto far scivolare a valle quell'enorme quantitativo di fanghi di fluorite rassodato dal sole di questi giorni nelle due conche di Prestavel. Le previsioni del tempo insistono: oggi dovrebbe piovere.



CAVALESE — La ruspa copre la fossa con le bare dei non identificati

Il Pci: gravi responsabilità a Roma e Trento

Una conferenza stampa di Zangheri, Ventura e dei dirigenti comunisti trentini

ROMA — Una mappa delle zone a rischio, un'iniziativa legislativa che abolisca tutta una miriade di leggi e leggi che oggi ostacolano l'opera di prevenzione, provvedimenti a favore delle famiglie colpite dalla sciagura della Val di Fiemme, un severo e rigido controllo del denaro destinato alla ricostruzione: queste le principali proposte del Pci annunciate ieri, nel corso di una conferenza stampa svoltasi alla sede della Direzione, dopo la tragedia di Stava. Il sena-

tore Mascagni ha anche annunciato che è allo studio dei gruppi parlamentari comunisti una legge speciale per la ricostruzione di Stava. Misure sono anche allo studio per il rilancio della Val di Fiemme il cui turismo, assai fiorente, ha avuto dalla sciagura un terribile contraccolpo. Presiede l'incontro Renato Zangheri, responsabile dei problemi dello Stato, per il Pci Martelli, 35 anni, assistente del professor Viganò — il riconoscimento accordato segue anni di lavoro e di continuo aggiornamento.

L'équipe pavese — composta da otto persone — ha infatti svolto molte esperienze a Parigi e a Stanford. Una decina di pazienti è già in lista di attesa e — nel caso sia reso possibile il reperimento di un numero adeguato di donatori — saranno possibili fino a due trapianti al mese. Altrettanti interventi li possono garantire all'ospedale Niguarda di Milano, dove da anni vengono svolte ricerche (oltre 60 trapianti sono stati già effettuati su animali) e trasferiti all'estero. «Il riconoscimento era prevedibile — dice il professor Feliano Gorbini, 52 anni, aiuto del primario di cardiocirurgia professor Alessandro Pellegrini — l'importante è che le cose siano state fatte bene. Senza un'assistenza assistente il paziente infatti non potrebbe sopravvivere».

L'efficienza dell'apparato sanitario nel suo complesso è insomma un nodo che viene su-

bito al pettine. Si tratta di una prova del fuoco? «Piuttosto — ribatte il professor Gorbini — si tratta dell'occasione per dimostrare quell'efficienza che siamo stati in grado di garantire in altre occasioni che richiedono l'intervento del cardiocirurgo». «Non deve mai verificarsi — continua — che vi sia un donatore senza un ricevente immediatamente operabile, né deve esservi un potenziale ricevente senza che sia individuabile un donatore».

Un'intermediazione apparentemente ovvia che tuttavia mette il dito nella piaga. Sebbene l'équipe di Niguarda — composta di una trentina di persone tra chirurghi e anestesisti — sia di fatto completamente operativa, resta da risolvere il problema fondamentale degli organi da trapiantare. Una questione aperta. «Ogni ospedale — continua il professor Gorbini — dovrà essere in grado di comunicare ai centri che svolgono gli interventi di trapianto la disponibilità di eventuali donatori; non pensabili, e non pensabili, cuori sempre negli stessi nosocomi abilitati ai trapianti».

L'autorizzazione del Consiglio nazionale della sanità accende speranze e polemiche

1.500 cardiopatici attendono Otto centri ospedalieri italiani pronti fin d'ora a effettuare trapianti cardiaci

MILANO — Anche l'Italia — sebbene con molto distacco rispetto ad altri Paesi — è giunta al traguardo. «Meglio tardi che mai», sembra sia stato il commento più diffuso alla notizia della decisione del Consiglio nazionale della Sanità, che ha individuato otto centri ospedalieri italiani (Bergamo, Milano, Padova, Pavia, Roma, Udine), nei quali si potrà eseguire il trapianto di cuore. A poche ore dalla comunicazione ufficiale già molti pazienti, desiderosi di entrare in lista di attesa, hanno tempestato di telefonate le segreterie dei più noti cardiocirurghi. Ma per ora è ancora tutto fermo e la complessa macchina sanitaria si metterà in moto soltanto quando saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i relativi decreti firmati dal ministro della Sanità, De Gasperi. E tutto ciò non accadrà prima di un mese, forse tre.

Centinaia di telefonate ai cardiologi - Il professor Gorbini (Niguarda di Milano): «L'importante è che le cose siano state fatte bene» Polemico il professor Chidichimo: «È la solita cosa all'italiana»



infatti da tempo idonee a svolgere trapianti cuore-polmone. Non solo erano funzionali cardiocirurghi e clinica cardiologica, ma anche le strutture che si occupano di immunologia, infettivologia e anatomia patologica. Potenzialmente attivate anche le divisioni di ematologia e rianimazione e il servizio di microbiologia. «Siamo soddisfatti — sostiene il professor Luigi Martelli, 35 anni, assistente del professor Viganò — il riconoscimento accordato segue anni di lavoro e di continuo aggiornamento».

«L'importante è che le cose siano state fatte bene. Senza un'assistenza assistente il paziente infatti non potrebbe sopravvivere».

«L'efficienza dell'apparato sanitario nel suo complesso è insomma un nodo che viene su-

bito al pettine. Si tratta di una prova del fuoco? «Piuttosto — ribatte il professor Gorbini — si tratta dell'occasione per dimostrare quell'efficienza che siamo stati in grado di garantire in altre occasioni che richiedono l'intervento del cardiocirurgo». «Non deve mai verificarsi — continua — che vi sia un donatore senza un ricevente immediatamente operabile, né deve esservi un potenziale ricevente senza che sia individuabile un donatore».

Un'intermediazione apparentemente ovvia che tuttavia mette il dito nella piaga. Sebbene l'équipe di Niguarda — composta di una trentina di persone tra chirurghi e anestesisti — sia di fatto completamente operativa, resta da risolvere il problema fondamentale degli organi da trapiantare. Una questione aperta. «Ogni ospedale — continua il professor Gorbini — dovrà essere in grado di comunicare ai centri che svolgono gli interventi di trapianto la disponibilità di eventuali donatori; non pensabili, e non pensabili, cuori sempre negli stessi nosocomi abilitati ai trapianti».

Un problema la cui agevole soluzione — in tutti gli ospedali autorizzati ai trapianti — è un'intermediazione apparentemente ovvia che tuttavia mette il dito nella piaga. Sebbene l'équipe di Niguarda — composta di una trentina di persone tra chirurghi e anestesisti — sia di fatto completamente operativa, resta da risolvere il problema fondamentale degli organi da trapiantare. Una questione aperta. «Ogni ospedale — continua il professor Gorbini — dovrà essere in grado di comunicare ai centri che svolgono gli interventi di trapianto la disponibilità di eventuali donatori; non pensabili, e non pensabili, cuori sempre negli stessi nosocomi abilitati ai trapianti».

Dal 1° agosto l'affitto medio aumenta di 12 mila lire (7,2%)

ROMA — L'aumento medio del canone di affitto sarà il 1° agosto prossimo di circa 12 mila lire, cioè poco più del 7% rispetto al fitto precedente. Il metodo di calcolo indicato dal ministero dei Lavori Pubblici si basa infatti sulla variazione dell'indice assoluto del canone base del 1978, fatto pari a cento. L'Istat dovrebbe comunicare tale variazione nei prossimi 2-3 giorni, non appena il governo darà disposizioni in merito. Tale valore dovrebbe tuttavia essere uguale a 106,725 per cento. Un appartamento che nel 1978 aveva il canone di 100 mila lire, dovrà pagare quindi dal primo agosto 206.725 lire. L'affitto medio, che il Sunia ha calcolato essere di 187.124 lire mensili, passerà a 179.220 lire, con un aumento quindi di circa 12 mila lire (circa il 7,2%).

Il presidente Cossiga ha ricevuto i prefetti

ROMA — «Con particolare animo» e «con affettuosa memoria», il Presidente della Repubblica ha oggi ricevuto al Quirinale i prefetti. Cossiga si è soffermato sull'attualità, l'utilità e necessità di una «presenza intelligente, attenta e moderna dello Stato», attraverso i prefetti, il cui ruolo — ha detto — è certamente cambiato, rispetto ad altre epoche storiche e politiche e forse dovrà ancora cambiare.

900 miliardi all'Enea (ma dov'è la politica energetica del governo?)

ROMA — Verso la definitiva approvazione — dopo il «sì» del Senato, ora l'esame è cominciato alla Camera — del provvedimento che assegna 900 miliardi all'Enea (energia nucleare e alternativa) come stralcio delle risorse previste dal 5° piano quinquennale in oltre 5.300 miliardi. Atto necessario, pena il blocco dell'attività dell'Enea — ha sottolineato il comunista Cherchi —; che non dev'essere scambiato per autentica approvazione dell'intero piano attualmente all'esame del Senato. Su di esso il Pci mantiene severe critiche e ampie riserve anche per i ritardi del governo nel definire la politica per l'energia atomica e per quelle alternative.

Mancano in Italia più di cinquemila vigili del fuoco

ROMA — La discussione, ieri alla Camera, di un decreto governativo di proroga dei termini per il rilascio dei nullastata provvisori di prevenzione antincendio si è trasformata in un'impetuosa verifica delle paurose carenze in questo campo. Lo ha rilevato in particolare il comunista Giuseppe Torcoli documentando come l'inerzia governativa abbia creato una situazione molto grave: un quarto dell'organico dei vigili del fuoco (oltre cinquemila unità) è scoperto. «Arretrato in caso di mancanza di personale è dell'ordine di un milione di pratiche, si è giunti al punto da appaltare ad enti, laboratori e professionisti privati il compito della certificazione provvisoria dell'abilitazione antincendio».

Non esce Senzani, fissato il processo alle Br in Toscana

FIRENZE — Giovanni Senzani non dovrebbe uscire di prigione. La notizia che l'ideologo delle Brigate rosse potesse essere liberato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva era circolata nei giorni scorsi. Ma il processo che vedrà comparire il ricercatore universitario fiorentino insieme ad altri 32 membri del comitato regionale toscano delle Brigate rosse, che operò fino al 1982, è già stato fissato. Si terrà il 31 ottobre alla corte d'assise di Firenze. Essendo già stata fissata la data del dibattimento dovrebbe scattare automaticamente la proroga dei termini di carcerazione.

L'Agi e l'informazione sugli equilibri del Pci

Riceviamo da Gianni Naccarelli, direttore dell'Agi: «Caro Macaluso, ho letto oggi un corsivo de l'Unità che ci accusa di lavorare per conto della Dc. Ho pensato, allora, di mandarvi una copia di una notizia apparsa sull'«Europa» del 6 luglio in cui si dice che lo, socialista, sta in pratica «disreggendo» la Dc. Evidentemente l'Agi è veramente pluralista!».

Libertini sulla astensione al Cc

Riceviamo dal sen. Libertini: «Caro Direttore, vorrei chiarire che la mia astensione sul documento conclusivo del Pci non si riferiva né alla relazione Natta il cui taglio politico condiviso non ovviamente alla formazione di una commissione di lavoro di cui il professor Gorbini è stato il presidente. La caratteristica della commissione sulla struttura interna che rischia di configurare un organismo parallelo al Comitato centrale e sulla operazione politica che essa mi è parsa configurare. Le spiegazioni che Natta ha dato nel Comitato centrale successivamente al mio intervento mi hanno indotto ad un voto di astensione piuttosto che ad un voto contrario; non hanno però cancellato in me il dubbio che spero i fatti successivi vanifichino. Grazie dell'ospitalità».

Il Partito

Il Pci e le giunte
Mercoledì 31 luglio alle ore 9.30 presso la sala stampa della Direzione del Pci in via dei Polacchi 43, si svolgerà un incontro sulla posizione e l'iniziativa politica del Partito comunista italiano in merito alla formazione delle giunte regionali e nelle amministrazioni locali. I lavori saranno introdotti da Michele Ventura responsabile della Sezione Regionale e autonoma locali e conclusi dall'onorevole Renato Zangheri responsabile del dipartimento problemi dello Stato. Oltre agli interventi di amministratori e dirigenti di partito è previsto anche quello del segretario generale del Pci onorevole Alessandro Natta.

Il comitato di presidenza e il comitato di coordinamento della commissione per il congresso sono convocati per martedì 30 luglio alle ore 10.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 30 (ore 17) e a quelle successive.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 31 alle ore 16 e per giovedì 1 agosto alle ore 12.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 30 luglio alle ore 8.30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 30 luglio alle ore 15.

Poiché tra le mie paure non c'è quella di passar per fesso confessò di essermi sottoposto giovedì per la terza volta ad un esperimento televisivo per smettere di fumare. Un fumatore accanito come me, che vorrebbe cessare e non ci riesce, è disposto a tutto: una volta succhiava pastiglie per oltre ventimila lire, e fu inutile; un'altra volta mi sciacquai la bocca con il liquido che, in effetti, faceva assumere un gusto insopportabile alla sigaretta ma aveva il difetto di conservare questo pessimo gusto in bocca per tutta la giornata, così che risultava impossibile mangiare e bere senza provare disgusto per cibi e bevande. Un'altra volta seguì speranzoso un esperimento televisivo: fu durante una delle puntate di «Sonta l'ora» la trasmissione che conduceva Maurizio Costanzo. Il «magov di tur-

no assicurò che, dopo alcuni esercizi, appena accesa la sigaretta si sarebbero manifestati bruciori di stomaco tali per cui l'avremmo subito spenta. Fece gli esercizi, mi concentravo, accesi la sigaretta pensando: ci siamo! Ad ogni boccata aspettavo con ansia una fitta, un bruciore allo stomaco. Niente. Il risultato di quell'ansia fu che terminai più presto la sigaretta.

Così qualche tempo fa, quando in una puntata di Mister O, la trasmissione che si occupa dell'occulto, presentarono una matura signora di nome Elbas che prometteva di liberarsi dal vizio del fumo, sedetti, malgrado la precedente delusione, speranzoso davanti al televisore. Forse ci siamo, pensai. Elbas diede le istruzioni, semplicissime: sfregare il pacchetto di sigarette, ripetutamente, fra le

mani e poi portarlo all'altezza della fronte. Quando accenderle la sigaretta, promise, sentirete qualcosa di nuovo: o un gusto diverso o un bruciore in gola. Niente. La sigaretta aveva, purtroppo, il solito, piacevole gusto, nessun bruciore di gola, malgrado inghiottissi saliva a ritmo rapidissimo nella speranza di sentire qualcosa che non andava. La delusione salì al cielo assieme alle spirali di fumo dell'ennesima sigaretta. E così ci sono cascato ancora giovedì sera quando i curatori di Mister O hanno ripresentato la signora Elbas «per il grande successo ottenuto» e che stavolta prometteva di liberarsi dal vizio del fumo e anche da quello del bere. È finita come le altre volte.

Ora è vero che io, e probabilmente parecchi altri fumatori incalliti, abbiamo fatto la

figura del fesso. Ma la Rai-tv che organizza trasmissioni come queste (in una puntata ho visto «far miracoli» anche il fratello di Craxi) che figura fa? Ho letto sdegnate proteste di scienziati, fra i quali il premio Nobel per la fisica, Carlo Rubbia. Modestamente mi sento dire che non è una cosa seria. A parte la mia delusione di fumatore disperato, le ritengo trasmissioni che rappresentano un pugno in faccia alla razionalità e alla scienza.

Se proprio a Mister O vogliono «fare miracoli» portino in studio i ministri Darida e Goria a spiegarci il mistero del «venerdì nero». Magari con l'aiuto di Craxi, nel senso di Bettino.

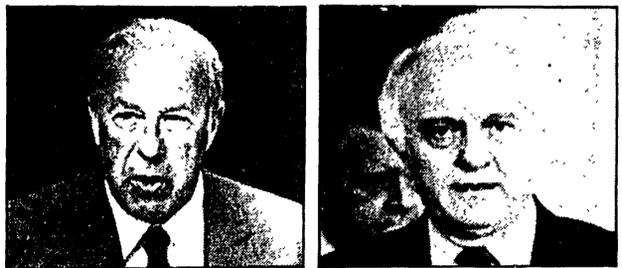
abbonatevi a **l'Unità**

Ennio Elena

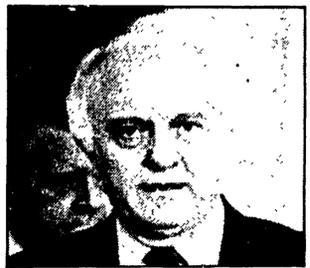
USA-URSS

Mercoledì a Helsinki Shultz e Scevardnadze preparano il vertice

Il summit Reagan-Gorbaciov di novembre sarà il tema principale del colloquio - Attesa per il «debutto» del nuovo ministro sovietico



George Shultz



Eduard Scevardnadze

HELSINKI — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze e il segretario di Stato americano George Shultz arriveranno nella capitale finlandese lunedì prossimo per partecipare alle celebrazioni del decimo anniversario degli accordi di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. In quest'occasione i capi delle diplomazie delle due grandi potenze avranno un incontro (mercoledì 31 luglio) presso l'ambasciata americana. Incontri a questo livello Usa e Urss ne hanno già avuti due quest'anno: uno in gennaio a Ginevra allorché fu raggiunto l'accordo per riprendere il

negoziato strategico e uno a Vienna, a metà maggio, che non segnò particolari progressi, ma che si caratterizzò per la durata, oltre sei ore. Il terzo incontro, quello di mercoledì prossimo, si distingue in primo luogo perché è cambiato il protagonista sovietico avendo Gromiko lasciato la diplomazia per la presidenza della repubblica, in secondo luogo perché si tratta del debutto sulla scena internazionale di Scevardnadze. Infine perché le conversazioni sovietico-americane di Helsinki dovranno preparare il vertice Reagan-Gorbaciov già fissato per il 19-20 novembre a Ginevra. Che si parlerà di questo lo

ha confermato ieri anche una fonte ufficiale americana. Gli altri temi, secondo la stessa fonte, saranno il controllo degli armamenti con particolare riferimento allo stato dei negoziati di Ginevra, il problema dei diritti dell'uomo, i rapporti bilaterali e alcune questioni regionali. Shultz e Scevardnadze si incontreranno poi di nuovo a settembre all'Onu. Malgrado l'intensificarsi dei contatti però gli scambi di accuse fra le due superpotenze continuano: ieri il ministro della Difesa Weinberger ha addirittura ripescato la vecchia accusa reaganiana di Urss «impero del male».

FRANCIA

Si temono sviluppi simili a quelli della Nuova Caledonia

Guadalupa, tensione esplosiva Dure proteste degli indipendentisti

Inviati altri 500 gendarmi per ristabilire l'ordine - Barricate - Gli incidenti scatenati dall'arresto a Parigi d'uno studente che aveva reagito agli insulti razzisti d'un insegnante - Sullo sfondo dell'agitazione la grave crisi economica dell'isola

Nostro servizio

PARIGI — Da tre giorni la Guadalupa — dipartimento francese delle Piccole Antille con una popolazione complessiva di 300 mila abitanti — è in fermento. Pointe à Pitre, l'agglomerazione più importante, è isolata dal resto del paese da barriere e posti di blocco organizzati fin da mercoledì scorso dagli indipendentisti locali dell'Uplg (Unione popolare di liberazione della Guadalupa) e del Mpgi (Movimento popolare per la Guadalupa indipendente). Negozi d'ogni genere, e soprattutto d'armi, sono stati saccheggati dai manifestanti che chiedono la liberazione di un loro compagno, Georges Falsans, ricercato a Fresnes, nei pressi di Parigi, per avere leggermente ferito a una mano un insegnante francese. Costui aveva preso a calci un giovane studente guadalupense, accompagnando la lezione con insulti razzisti. L'insegnante, a quanto ci risulta, continua ad esercitare tranquillamente la propria professione. Georges Falsans, che si era ribellato alla violenza razziale dell'insegnante, è stato condannato a tre anni di reclusione e da un mese e mezzo protesta contro l'ingiusta sentenza con uno sciopero della fame che lo sta uccidendo. Il ministro francese della Giustizia ha fin qui rifiutato il suo ricovero in ospedale.



GUADALUPA — Dimostranti chiedono la scarcerazione dello studente detenuto a Parigi

La protesta degli indipendentisti guadalupensi è dunque scaturita da questo episodio, non insolito nei rapporti tra la Francia e i suoi dipartimenti d'oltremare (Dom) i cui abitanti, in base alla legge del 1946, sono teoricamente considerati cittadini francesi ma in pratica rientrano in quelle categorie inferiori o subalterne che caratterizzano il neocolonialismo. Georges Lemoine, segretario di Stato ai territori e ai dipartimenti d'oltremare — in risposta agli attacchi della destra secondo cui i socialisti si preparano ad abbandonare la Guadalupa come hanno ormai deciso di

abbandonare la Nuova Caledonia — ha dichiarato che il governo farà il suo dovere e che il suo dovere è di mantenere l'ordine. Così, anche se la sommossa indipendentista ha radici ben più profonde di quelle occasionali dall'ingiustizia condanna inflitta a Georges Falsans (il 25% della popolazione indigena è disoccupato e l'economia locale sta attraversando uno dei periodi più neri della sua storia) il governo francese ha trasferito

dalla Martinica due squadroni di gendarmeria mobile e una compagnia di polizia celere (circa 300 uomini) e si appresta ad inviare oggi stesso da Parigi altri 200 uomini della gendarmeria mobile per reprimere sul nascere ogni tentazione insurrezionale. Ma non ci sembra che sia questa la strada per risolvere un problema che non è di ordine pubblico ma che è prima di tutto politico, economico e sociale.

A Parigi, da ieri, è stato coniato un nuovo verbo: «neocaledonizzare». Gli osservatori parlano di «neo caldonizzazione» della Guadalupa, di contagio «neocaledoniano», di un'altra perla dell'ex impero francese che si sta «neocaledonizzando» per l'incertezza del governo, per la sua ideologia dell'abbandonamento. Si parla di «clima insurrezionale» identico a quello che precedette la rivolta dei kanak della Nuova Caledonia nel novembre dell'anno scorso. E se invece di coniare nuove parole i francesi si ricordassero semplicemente di quelle che esistono già da tanto tempo, come neocolonialismo, dominazione neocoloniale, sfruttamento, ruberie?

È comunque interessante notare che il Flnk (Fronte di liberazione nazionale kanako socialista) ha inviato ai dirigenti indipendentisti guadalupensi un messaggio di solidarietà.

Venerdì mattina una donna di origine francese, moglie del capitano Raiffa, comandante della gendarmeria locale, è stata trovata morta su una spiaggia, con il volto tumefatto. L'autopsia dirà se si tratta di incidente o di assassinio. La scoperta del cadavere, comunque, ha ravvivato l'attenzione nell'isola dove non si escludono nuove manifestazioni di violenza da una parte e dall'altra.

Per ciò che riguarda il caso Falsans, la giustizia francese ha promesso per lunedì prossimo un riesame delle condizioni in cui il giovane guadalupense venne condannato a tre anni di prigione e ciò in seguito all'intervento del vescovo di Guadalupa, monsignor Cabo, che aveva inviato un messaggio al presidente Mitterrand per avvertirlo dell'inevitabile reazione della popolazione se Parigi avesse insistito nel proprio atteggiamento repressivo. Anche il sindaco di Pointe à Pitre, comunista, era intervenuto presso il presidente della Repubblica invocando una misura umanitaria di clemenza.

Augusto Pancaldi

STATI UNITI

Il Congresso finanzia contras e armi chimiche

Votato il bilancio della Difesa - Autorizzata l'installazione di 50 Mx - Per le «guerre stellari» 2,75 miliardi di dollari

WASHINGTON — Camera e Senato hanno trovato ieri notte un accordo di compromesso sul bilancio militare degli Stati Uniti. Reagan non ha ottenuto ciò che voleva, ma indubbiamente ha ottenuto molto: dall'autorizzazione alla produzione di armi chimiche fino agli aiuti ai contras sia pure formalmente limitati all'ambito «umanitario». L'intesa è stata raggiunta, dopo settimane di scontri e di difficili negoziati, dai membri di una apposita commissione bicamerale. Ora dovrà essere ratificata dalle due camere, ma si ritiene che a questo punto l'approvazione sia scontata. Resta aperto invece il problema del bilancio in generale. I principali contrasti riguardano l'ammontare delle spese sociali e la loro indicizzazione. Non si esclude che per l'accordo si debba attendere la ripresa autunnale, iniziando le vacanze del Congresso in agosto. Ma torniamo al bilancio della Difesa. L'accordo prevede che gli stanziamenti

militari restino sostanzialmente uguali a quelli dell'anno in corso con i soli aggiustamenti necessari per tenere conto degli aumenti dei prezzi dovuti all'inflazione. La cifra concordata è di 302 miliardi di dollari. La novità principale consiste nell'autorizzazione, per la prima volta dopo diciassette anni, alla produzione di armi chimiche comprese un nuovo gas nervino «binario». In precedenza la Camera aveva cercato di sottoporre lo stanziamento alla condizione che gli alleati europei degli Stati Uniti dessero il loro esplicito consenso alle armi chimiche, ma alla fine è stato deciso che basterà una consultazione.

Compromesso anche sul numero dei missili intercontinentali Mx. Reagan inizialmente ne aveva chiesti cento mentre la Camera, a maggioranza democratica, li aveva ridotti a quaranta. L'accordo appena raggiunto autorizza invece il Pentagono ad installarne cinquanta. Quanto alle guerre stellari è stata autorizzata la spesa di 2,75 miliardi di dollari per le ricerche nel corso del prossimo anno fiscale. Infine per quanto riguarda il controverso problema dei finanziamenti ai contras, cioè ai ribelli che conducono la guerriglia contro il legittimo governo del Nicaragua, è stata fissata la cifra di 27 milioni di dollari su un totale di 12,7 miliardi di dollari di aiuti all'estero (militari, umanitari, economici, ecc.). In un primo momento la Camera aveva negato qualsiasi fondo per gli antisandinisti, ma poi ci aveva ripensato sotto la pressione della Casa Bianca e sotto l'effetto del viaggio del presidente nicaraguense Ortega in Unione Sovietica. Reagan è riuscito tuttavia ad ottenere che i 27 milioni di dollari vengano usati per aiuti direttamente militari. La commissione del Congresso ha stabilito che debbano essere utilizzati a fini umanitari ed ha respinto la richiesta del governo perché la richiesta del governo per le armi il territorio del paese. Le dichiarazioni di Shultz sono state fatte nel corso di una conferenza stampa a Città del Messico.

Brevi

Cossiga riceve ministro degli Esteri libico

ROMA — Il presidente della Repubblica Cossiga ha ricevuto ieri il ministro degli Esteri libico Ali Abdussalam Treki, in Italia per partecipare ai lavori della commissione mista italo-libica.

Reagan a Camp David per il week-end

WASHINGTON — Ronald Reagan, convalescente dell'operazione del 13 luglio scorso, trascorrerà il fine settimana a Camp David, riposandosi.

Quadro israeliano acquistato da Gorbaciov

TEL AVIV — Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha acquistato tramite l'ambasciatore dell'Urss a Washington Dobrinin, un quadro del pittore israeliano Yaakov Agam. L'artista lo ha rivelato alla televisione del suo paese.

Delegazione del Pcus ospite del Pci

ROMA — Una delegazione del Pcus guidata da Riccardo Kosolapov, direttore di «Komunist» è stata ospite del Pci dal 17 al 25 luglio, visitando le federazioni di Firenze, Ravenna, Venezia. I sovietici hanno incontrato Giuseppe Chiarante e Luciano Barca della Direzione, Antonio Rubbi, Vasco Gianotti e Anselmo Gouthier del Comitato Centrale.

Esplosioni a Peshawar in Pakistan

ISLAMABAD — Tre scoppi hanno provocato la morte di tre persone e il ferimento di 35 a Peshawar, presso la frontiera afgana. Secondo i giornali locali sono attentati di agenti del governo di Kabul. Le bombe sono esplose in alberghi.

CENTRO AMERICA

Gli Usa non riprenderanno i colloqui con il Nicaragua

CITTÀ DEL MESSICO — Gli Stati Uniti non riprenderanno i colloqui bilaterali con il Nicaragua, interrotti lo scorso gennaio in Messico: lo ha dichiarato il segretario di Stato americano George Shultz, rispondendo così negativamente ad una sollecitazione del Messico per la ripresa dei contatti. «Le condizioni americane per il proseguimento dei colloqui — ha detto Shultz — e cioè l'apertura di un dialogo o di una mediazione con gli antisandinisti, non sono state soddisfatte». Si tratta della richiesta americana perché il governo di Managua avvii una trattativa con i contras che attaccano con le armi il territorio del paese. Le dichiarazioni di Shultz sono state fatte nel corso di una conferenza stampa a Città del Messico.

ISRAELE

Trovati cadaveri 2 docenti rapiti

TEL AVIV — Due insegnanti israeliani scomparsi domenica scorsa da Afula, sono stati ritrovati cadaveri ieri in una grotta sui monti Gilboa. Gli inquirenti pensano si tratti di un'impresa terroristica. Il ministro della Difesa Rabin ha affermato che dopo il ritiro delle truppe israeliane dal Libano i «terroristi» cercano i loro obiettivi in Israele. Pur asserendo che molti attentati sono opera dell'Olp, Rabin ha aggiunto che ci sono anche attacchi individuali, mossi al di fuori di ogni organizzazione. Il ministro degli Esteri Shamir ha chiesto il ripristino della pena di morte. Intanto ad Afula c'è stata una vera e propria caccia all'arabo. Due persone sono state picchiate, una terza è scampata al peggio, quando gli aggressori si sono accorti che non era arabo ma ebreo. La polizia ha arrestato due manifestanti.

LIBANO

Uccisi a Sidone quattro palestinesi

BEIRUT — Quattro palestinesi sono stati uccisi presso il campo di Ain Helweh, vicino a Sidone. Tra loro un responsabile finanziario e un comandante di brigata di Al Fatah. I corpi sono stati trovati sui sedili e nel bagagliaio di un'auto. Accanto una scritta: «Questa è la punizione per chi collabora (con Israele)». Il deputato sunnita Nazih Bizri e il movimento Amal accusano Israele, mentre l'Olp, in un comunicato diffuso a Tunisi, afferma che i responsabili sono i servizi segreti siriani e i loro collaboratori a Sidone. Nei giorni scorsi tra milizie musulmane operanti nella regione e palestinesi filoisraeliani era stato trovato un accordo a Damasco per impedire agli uomini di Arafat di riorganizzare le proprie forze a Sidone e nei campi vicini.

BRASILE

Ucciso giovane sacerdote italiano

RIO DE JANEIRO — Il sacerdote italiano Izequel Ramin, di 32 anni, da Padova, appartenente all'ordine dei missionari comboniani, è stato ucciso mercoledì scorso a Ji-Paraná, nello Stato di Rondônia in Brasile, da alcuni sconosciuti. Il sacerdote è stato attaccato mentre faceva ritorno in auto alla sua parrocchia dopo avere partecipato ad una riunione di contadini minacciati di espulsione dalla terra. Assieme al religioso italiano si trovava il presidente del sindacato dei contadini, Adilio de Souza, il quale è rimasto ferito ma è riuscito a fuggire. Le tensioni e i conflitti causati dall'acutezza della questione agraria in Brasile hanno provocato, secondo statistiche della Conferenza episcopale brasiliana, 116 vittime in scontri per il possesso della terra nel solo 1984.

UGANDA

Rivolta militare nel nord del paese

KAMPALA — La radio ugandese ha annunciato la notte scorsa che una ribellione militare è esplosa nel nord del paese. La regione è attualmente isolata: sono stati interrotti sia il traffico ferroviario che quello aereo. Gli ammutinati hanno anche creato posti di blocco sulle principali strade. La radio ha dato notizia di messaggi di fedeltà al governo del presidente Obote da parte dei comandanti delle forze armate. Lunga etnia del presidente Obote e della capitale. I ribelli sono accusati di massacrare nelle località di Guru e di Karuma. La ribellione militare si inserisce nel quadro di gravi scontri tribali fra gli Acholi, cui appartiene il comandante dell'armata di terra Tito Okello, e la Longa etnia del presidente Obote e del capo di stato maggiore delle forze armate Smith Opon-Acak. Per quest'anno in Uganda sono previste le elezioni generali.

URSS

Difesa, nuovo vice ministro

MOSCA — Il generale Juri Markinov, 61 anni, ex comandante delle forze sovietiche in Asia centrale, è stato nominato viceministro della Difesa, a quanto si deduce da una corrispondenza del quotidiano delle forze armate «Stella Rossa», che lo cita con questo titolo. È probabile che Markinov abbia assunto anche il comando delle truppe missilistiche strategiche dell'Urss, al posto di Vladimir Tolubko, il cui pensionamento era stato ufficialmente confermato giovedì scorso dal capo del Dipartimento dello stato maggiore generale sovietico, Nikolai Cervov, il quale si era limitato a definire il successore come «uomo molto esperto e capace». Normalmente i viceministri della Difesa dell'Urss assumono anche il comando di una branca delle forze armate.

URSS

Parte il festival, a Mosca un'eccezionale mobilitazione

Venticinquemila persone per gestire la grande manifestazione giovanile - Presenti 9500 delegati da quasi tutti i paesi del mondo - Giochi, folklore, sport ed anche molta politica

Da nostro corrispondente

MOSCA — Vigilia del più kolossal tra i festival mondiali della gioventù. I sovietici hanno voluto battere tutti i record di magnificenza e ci sono probabilmente riusciti. Allo stadio dell'Armata rossa ci saranno 1100 scacchiere per la più grande «simultanea» del mondo di scacchi, con la partecipazione — tra gli altri big — di Anatolij Karпов e Maja Ciburdanidze (a Cuba erano solo mille). Arriveranno 5000 tonnellate di gelati. I cibi preparati saranno 2500 e nessuno verrà ripetuto due volte durante gli otto giorni del festival. Duecentottanta punti d'incontro e spettacolo saranno serviti da 600 mila addetti e, se si aggiungono i caffè, ristoranti, bar, tavole calde ecc., in tutto gli addetti saranno (cifre ufficiali, non è colpa nostra) circa 25 milioni. Il tutto per accudire 9500 delegati di oltre 2000 diverse organizzazioni giovanili di (quasi) tutto il mondo, circa 45000 turisti esteri al seguito, ai quali vanno aggiunti 12500 turisti sovietici e altre 25000 persone che saranno direttamente impegnate nella gestione del festival. Totale approssimativo 41.500 persone, per ciascuna delle quali saranno previsti a disposizione circa 48 moscoviti. Ma gli altri sei milioni di abitanti della capitale sono stati tutti in qualche misura investiti dalla fase preparatoria. Centinaia di vie, centri, ritrovi, ristoranti, scuole, club sono stati definiti «zona festival», con il risultato che accedervi è divenuto impossibile per i normali cittadini. La città è stata rivestita a festa, ripulita, addobbata come una ricca matrona per la «prima» dell'opera. Da una decina di giorni tutti gli incroci stradali, anche i meno importanti, sono vigilati da poliziotti dai profili orientati, trasferiti a blocchi per l'occasione (pare che solo i rinforzi della vigilanza stradale superino le 15.000 unità). I moscoviti motorizzati sono stati invitati a non usare i loro automezzi e, per i renitenti, sono state usate forme energiche di scoraggiamento come i temutissimi buchi sulla patente alla minima infrazione (dopo il terzo la patente viene ritirata) e per i non moscoviti l'accesso in città è stato di fatto bloccato. Sulle grandi vie di accesso posti di speciale controllo bloccano tutte le auto non autorizzate. In pratica Mosca è tutta intera «zona festival». Tutti gli alberghi più importanti sono stati requisiti. Un imponente lavoro preliminare ha permesso di suddividere la delegazione estera in modo da evitare «commissioni pericolose» dal punto di vista politico. Il festival è festa, è spettacolo, è incontro, ma è anche politica. Non è come le Olimpiadi dove ogni coloritura era stata rigorosamente bandita. Per fare solo un esempio, fino a ieri non era stato ancora risolto il problema della partecipazione dei giovani di Gheddafi (a causa della presenza a Mosca di quelle che alcune delegazioni arabe hanno definito «organizzazioni sioniste»). Qualche altra delegazione, sempre araba, ha fatto fil-

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Programmi di edilizia convenzionata — agevolata ex L. 5 agosto 1978 n. 457 — bando per la scelta delle cooperative per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale.

Si comunica che il bando di cui sopra è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia parte I n. 30 del 20 luglio 1985 e che da detta data decorre il termine perentorio di 45 giorni per la presentazione dell'istanza.

L'ASSESSORE On. Avv. S. Scianguola

Frasca, Mariella, Alfredo, Cristina, Marco, Stefano, Roberto, Luca e Mimma sono vicini ad Alfredo e ai suoi familiari per la scomparsa della madre.

FELICITA VALLENTIN è sottocorriere per «l'Unità». Roma, 27 luglio 1985.

I compagni di Roma della Banca Popolare di Milano sono vicini al compagno Alberto Bajetta per la scomparsa del caro PADRE Roma, 27 luglio 1975

Le S.A.S. - Fiasce esprime il cordoglio al compagno Alberto Bajetta per la perdita del PADRE Roma, 27 luglio 1985

A soli 44 anni è deceduto il compagno Dr. CLAUDIO CENCETTI protagonista instancabile di tante iniziative per il progresso e l'emancipazione sociale. Ai suoi familiari, e in particolare alla figlia, alla moglie e alla madre giungono la più commossa partecipazione dei comunisti dell'Empedocle della sezione Salario e della redazione de «l'Unità».

I compagni e le compagne del Comitato regionale piemontese del Pci, partecipano al grave lutto che ha colpito la compagna Ferri Fernanda, per la perdita della sua cara MAMMA I funerali avranno luogo lunedì alle 8.15 partendo dalle Molinette e alle 8.30 dall'abitazione di via Barletta 74. Torino, 27 luglio 1985

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Meonella Edizione S. p. A. «l'Unità» Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3539 del 4 gennaio 1965 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 8448 - Roma, via del Tesoro, 19 - CAP 00186 - Telefono 4.96.03.61-2-3-4-8 - 4.96.12.61-2-3-4-5

Confindustria catastrofica

«I decimali non ci bastano, ora il rinvio dei contratti»

Botta e risposta con De Michelis che definisce «non fantascientifica» l'ultima pretesa padronale - I sindacati: «Non hanno capito che abbiamo compiuto un salto di qualità»

ROMA — «C'è un tavolo libero per noi?», Carlo Patrucco, vice presidente della Confindustria, si è presentato così, ieri alle 10,30, al ministero del Lavoro. Dopo poco più di 2 ore aveva meno voglia di scherzare. «Non abbiamo motivo — ha detto uscendo dall'ufficio di De Michelis — per cambiare posizione sui decimali. Certo non pagheremo quelli di agosto. Se lo facessimo significherebbe subire la pregiudiziale sindacale che, noi, invece non accettiamo. Le trattative? La piattaforma Cgil, Cisl, Uil è troppo onerosa: possiamo negoziarla solo in presenza di una moratoria dei rinnovi contrattuali. Insomma, l'atteggiamento classico di chi alza il prezzo per mascherare le proprie difficoltà».

Ieri De Michelis ha fatto accomodare gli industriali privati al tavolo principale del ministero, assieme alle delegazioni dell'Intersind e dell'Asap. Ma la prossima volta, ai primi di settembre, quando a quello stesso tavolo i sindacati cominceranno le trattative per la riforma del salario, per la Confindustria non ci sarà più posto. «Non negozieremo con chi vuol i patti sottoscritti in buona fede», hanno avvertito unitariamente Cgil, Cisl e Uil e così stanno facendo (ieri c'è stato l'incontro con le centrali cooperative). Il go-

verno ne ha dovuto prendere atto. Il ministro del Lavoro ha rivolto a Patrucco un «caldo invito» a pagare almeno il punto di contingenza formato dai decimali che scatterà il mese prossimo. «Fai un "invito" ai sindacati a non tentare prepotenze», ha ribattuto aspro il vice presidente della Confindustria. Ma De Michelis non gli ha lasciato l'ultima parola: «Io debbo essere neutrale, ma se una prepotenza c'è, questa è solo vostra. Io che prendo i decimali avendo torto marcio».

La Confindustria, dunque, è sempre più in rotta di collisione anche con il governo. De Michelis ha dichiarato la sua volontà di tentare un raccordo (sarà un'impressione) tra le trattative che i sindacati faranno con chi paga i decimali e la Confindustria costretta, viceversa, a restare nell'anticamera. Patrucco ha dovuto acconciarsi, ma di malavoglia: «Apprezziamo lo sforzo. Non crediamo, però, sia la soluzione ottimale. Possono installare una tribuna per consentire di assistere alle trattative, a meno che non sia per essere testimoni di una esecuzione». Ma un piano di esecuzione, intanto, è stato chiamato a raccolta proprio da Patrucco. Contro la contrattazione. La pretesa di una moratoria (cioè lo slittamento) dei prossimi rinnovi

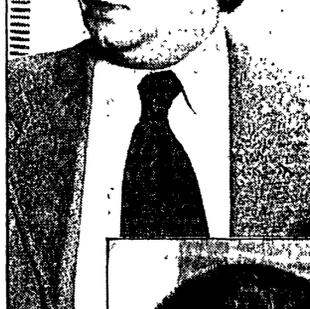
vi dei contratti rivela qual è il vero obiettivo dell'intera sceneggiata montata sul costo del lavoro.

Le dichiarazioni del vice presidente della Confindustria hanno spinto le tre confederazioni sindacali al rilancio politico su una tale «sfida». Nella Cgil la notizia è rimbalzata quando si era appena conclusa una riunione delle categorie e delle strutture regionali dedicate proprio ai rinnovi contrattuali con la decisione di proporre a Cisl e Uil la disdetta dei contratti alla loro scadenza naturale. Questa costituisce oggettivamente la risposta più efficace alla Confindustria. Del resto, i contenuti più qualificanti della piattaforma di riduzione d'orario e dell'occupazione, troveranno — ha sottolineato Antonio Pizzinato — risposte complessive proprio con lo sviluppo della contrattazione a ogni livello.

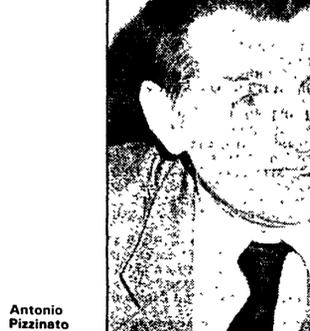
Una piattaforma che dovrà «far avanzare tutto il fronte negoziale», ha poi detto Franco Marini nella relazione all'esecutivo della Cisl, lanciando il sospetto che si tenti di stralciare la parità salariale mobile. E riferendosi evidentemente a una battuta di De Michelis («Non è fantascientifica l'ipotesi di uno slittamento dei contratti di 6 mesi o un anno»), il nuovo leader della Cisl ha incalzato:

«Se così fosse, anche il governo sia avvertito. Non accetteremo mai di isolare un pezzo della piattaforma. Tutto si lega: scala mobile, orario, contratti di lavoro, fisco e occupazione. Se non fosse ancora chiaro, c'è stato un salto di qualità del sindacato. Rispetto a questo — lo ha sottolineato Scarpellini, della Uil — la posizione della Confindustria «denota solo l'assenza di una politica».

La Confindustria, in effetti, ieri ha saputo solo lamentarsi. La sua delegazione al ministero del Lavoro si è messa a dare i numeri: «Il costo del lavoro si muove sul livello di incremento del 20-25% su base annua più 6,4% per le indeliezzazioni, più 1,8% per la riduzione d'orario, più 1,5% per il mancato rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali, più 0,9% per ogni 10 mila lire lorde mensili di aumento salariale derivante dalla contrattazione a qualunque livello. Conclusione: non c'è spazio per trattare». Ma De Michelis, irritato, ha tirato fuori i suoi conti: «Nell'86 il costo del lavoro, compreso il taglio della fiscalizzazione e senza la riduzione d'orario, aumenterà del 4,48%. Quindi c'è spazio per un negoziato responsabile. La verità è che la Confindustria fa solo catastrofismo».



Carlo Patrucco



Antonio Pizzinato

«Inefficiente il ministero di De Michelis»

Dura requisitoria della Corte dei Conti sulla gestione della politica del lavoro - «Lentezze e macchinosità che intralciano gli interventi»

ROMA — Una vera e propria requisitoria contro il ministero del Lavoro. A leggere le 67 pagine della relazione della Corte dei Conti al Parlamento, si rivela un quadro davvero disastroso della gestione del dicastero affidato al socialista Gianni De Michelis. Le accuse sono pesanti come pietre. Gli interventi per l'occupazione (tanto reclamizzati dal governo Craxi) hanno prodotto finora risultati a dir poco deludenti. L'apparato dell'amministrazione è inefficiente. I bilanci interni non sono veritieri: si spende oltre il doppio delle somme previste. Ma non si spende, o si spende pochissimo e male, per le attività «finalizzate al conseguimento di rilevanti obiettivi economici e sociali».

La relazione della Corte dei Conti parte dai dati relativi all'occupazione, che ha assunto ormai il carattere di «emergenza nazionale»: nell'84, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il tetto del 10,4 per cento, mentre gli iscritti alle liste di collocamento hanno oltrepassato la soglia dei 3 milioni. Una simile situazione — che ha caratterizzato cause oggettive legate alle «perduranti difficoltà della ripresa dell'economia e che rischia di essere ulteriormente aggravata dai processi di innovazione che investono l'apparato produttivo — richiede, sul piano istituzionale, un crescente ruolo di stimolo e di guida del ministero».

Ma la gestione di una efficace politica per l'occupazione in quanto «mai si concilia con le caratteristiche intrinsecamente burocratiche dell'amministrazione, la cui operatività è inoltre condizionata dall'ineadeguatezza, quantitativa e qualitativa, delle risorse umane e materiali; poi dovrebbe avere come supposto una «generale riforma» del governo del mercato del lavoro, regolamentato da una legge che risale al 1949; e soprattutto, infine, dovrebbe avere un «coerente quadro di riferimento, entro cui collocare specifiche iniziative per favorire l'aumento dell'occupazione».

La Corte dei Conti rivela infatti che i risultati della lotta alla disoccupazione sono «deludenti», nonostante la crescita del prodotto interno lordo e l'incremento della produzione industriale. Ora, se è vero che non esiste più «l'automatizzato legame tra incrementi dell'attività produttiva e l'allargamento dell'occupazione», è altrettanto indubbio che il fallimento del governo in

questo campo è da attribuire anche alla mancanza di organicità della sua politica: i suoi provvedimenti «sembrano ispirarsi a logiche di tipo congiunturale e di tamponamento delle situazioni più acute di crisi».

Circa, poi, il bilancio interno del ministero, la Corte dei Conti denuncia il divario che si fa sempre più consistente «tra previsioni iniziali di spesa e previsioni definitive». In altre parole, i documenti contabili preventivi non hanno alcuna attendibilità. Nell'84, ad esempio, la prima previsione di spesa fu di 10.159 miliardi di lire. Ma via via giunse a 21.831 miliardi. Aumentò cioè del 112 per cento. Il divario è ancora più impressionante se si confronta la previsione iniziale con i soldi realmente spesi: 10.159 miliardi contro 24.746, il 143 per cento in più! Somme impiegate per la realizzazione di una politica, di un programma? No, in gran parte sono state utilizzate per il normale funzionamento dell'apparato burocratico».

Infine, il capitolo che riguarda l'attività degli organismi del ministero che operano fuori bilancio, in genere con finanziamenti della Comunità europea (Fondo per la mobilità della manodopera e Fondo per il finanziamento integrativo dei progetti speciali), tanto per citarne alcuni di più recenti costituzione. Si tratta di un'attività assai importante, «sia per l'entità dei mezzi finanziari gestiti, sia per la molteplicità degli interventi teoricamente finalizzati al conseguimento di rilevanti obiettivi economici e sociali». Ebbene, questi organismi, «che più dovrebbero incidere sul tessuto economico e aziendale, operano senza poter disporre di idonei supporti consociativi»; e la loro gestione «continua ad essere contrassegnata, da un lato, da lentezze e macchinosità nell'acquisizione delle entrate, dall'altro, da difficoltà e ritardi nelle varie forme di intervento, con conseguente accumulo di consistenti avanzati di amministrazione».

Un esempio? Prendiamo il Fondo per la mobilità. «Le risultanze della gestione confermano la ridotta funzionalità degli uffici o di organismi che sono tenuti ad effettuare gli interventi a favore dei lavoratori. Su quasi 210 miliardi disponibili, sono stati utilizzati nemmeno 41. Quale altro esempio? Per l'addestramento professionale, si sono spesi appena 40 miliardi su 100. Dei 79 miliardi destinati agli interventi di riqualificazione professionale, le disavanzi e la loro gestione e riconversione aziendale, ne sono stati spesi solo 11. E quando si riesce a spendere qualche lira, come viene utilizzata? Questo è il giudizio della Corte: «L'organizzazione e l'attività di spesa, risulta l'azione diretta all'orientamento, formazione ed aggiornamento dei lavoratori che pure dovrebbe costituire essenziale strumento per favorire un'espansione dell'occupazione».

MILANO — Il licenziamento di 205 lavoratori della Loro e Parisini è antisindacale. Il provvedimento, preso dall'azienda e comunicato ai diretti interessati il 21 giugno scorso, è quindi nullo e gli stessi lavoratori sono reintegrati nella fabbrica di via Savona già a partire da lunedì prossimo. E questo il dispo-

MILANO — Il licenziamento di 205 lavoratori della Loro e Parisini è antisindacale. Il provvedimento, preso dall'azienda e comunicato ai diretti interessati il 21 giugno scorso, è quindi nullo e gli stessi lavoratori sono reintegrati nella fabbrica di via Savona già a partire da lunedì prossimo. E questo il dispo-

Milano: pretore giudica illeciti 205 licenziamenti

Giovanni Fasanella

Accordo Standa, rientrano 700 sospesi

Riduzione dell'orario, aumenti salariali, fondo di solidarietà

Gli altri cassintegrati verranno prepensionati - Trentotto ore lavorative a settimana che fra tre anni diventeranno trentasei - Nuovi posti di lavoro part time per i giovani - La grande prova di solidarietà offerta dai dipendenti - I commenti dei sindacalisti

ROMA — Ci sono voluti sei mesi di trattative, ma alla fine l'accordo firmato alla Standa (Montedison) fra sindacati e azienda è risultato essere uno dei più avanzati del settore, almeno per quella parte che riguarda l'occupazione e l'orario di lavoro. L'intesa investe 15 mila lavoratori e il lungo confronto è stato incentrato, prima di tutto, sul rientro dei 1.400 cassintegrati.

Ecco come le parti sono riuscite a risolvere questo delicatissimo problema ed altri. Settecento fra operai e impiegati che erano stati sospesi hanno il rientro in fabbrica garantito: trecento grazie all'apertura di nuove filiali, 125 con corsi di riqualificazione professionale, 99 con la maggiore flessibilità

degli attuali lavoratori a part-time, 180 tramite la manovra sugli orari di lavoro. L'intesa non solo non penalizza il Mezzogiorno, ma tiene conto di tutti i problemi dei cassintegrati del Sud. Si tratta, insomma, di un accordo che riafferma un valore centrale della battaglia sindacale: quello cioè del solidarismo nei confronti anche dei pezzi più deboli del movimento.

Oltre al rientro dei settecento sospesi l'intesa prevede la riduzione generalizzata dell'orario a 38 ore settimanali. Si è costituito, poi, per tutti i dipendenti del gruppo, «un fondo nazionale di solidarietà» pari a 16 ore di riduzione dell'orario per ciascun lavoratore. Di questo speciale fondo beneficeranno solo i

cassintegrati. Alla fine del triennio il monte ore così accumulato verrà restituito a tutti per realizzare una diminuzione dell'orario settimanale sino a 36 ore. Per quanto riguarda i restanti 700 dipendenti che sono tuttora sospesi si pensa di utilizzare i prepensionamenti. Una simile ipotesi, se verrà applicata, consentirà la scomparsa della massa integrazione e addirittura l'assunzione di cinquemila giovani a part-time o con il minimo dell'orario.

L'accordo prevede anche quanto al salario legato agli obiettivi di produttività con una garanzia di aumento di 35 mila lire medie a regime. Per quanto riguarda i quadri il sindacato ha riaffermato la sua titolarità del diritto al-

la contrattazione. Secondo il segretario generale della Ficams-Cgil, Pascucci e il segretario aggiunto Di Giocchino, l'accordo realizza gli obiettivi della piattaforma, fa vivere concretamente la battaglia sulle priorità occupazionali, ridà potere al sindacato a tutti i livelli, rafforza i rapporti di solidarietà fra lavoratori. Molto soddisfatti anche i segretari confederali della Cgil Pizzinato e Del Turco. Il primo sostiene che «si comincia finalmente ad attuare con il coinvolgimento dei lavoratori una pratica contrattuale finalizzata all'aumento dell'occupazione tramite la manovra sugli orari». Il secondo sottolinea che «quando c'è l'unità sindacale si realizzano intese con più elevati contenuti».

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	2617	2617
Marco tedesco	1921.505	1915.75
Franc francese	668.11	669.49
Florino olandese	218.36	219.83
Franco belga	592.725	594
Sterlina inglese	33.004	33.21
Sterlina irlandese	2684.50	2698.675
Corona danese	2088.25	2097.40
Dramma greco	187.73	186.095
Dollaro canadese	14.44	14.519
Yen giapponese	148.275	148.70
Corona svizzera	8.019	8.004
Scellino austriaco	816.15	817.885
Corona norvegese	94.75	90.148
Corona svedese	229.75	230.045
Marco finlandese	228.625	228.395
Escudo portoghese	318.89	319.365
Peseta spagnola	11.368	11.42
	11.47	11.531

I rivenditori di gasolio contro Altissimo: non applica la legge

Diffida legale al ministro (presidente del Cip) perché non sono stati adeguati i margini dei distributori - Compertol (Confesercenti) contraria anche alla liberalizzazione

ROMA — Il ministro dell'Industria Renato Altissimo, consapevole o meno, ha regalato 220 miliardi alle compagnie petrolifere, lasciando bloccati per 34 mesi i margini commerciali dei rivenditori di prodotti petroliferi. E il caso all'origine della diffida legale che la Compertol Confesercenti ha inviato l'altro ieri a colui che è anche presidente del Cip (Comitato interministeriale prezzi), ipotizzando per ora soltanto «l'omissione di atti d'ufficio», ma non escludendo conseguenze più gravi. Lo ha annunciato ieri mattina, in una conferenza stampa, il segretario della organizzazione, Paolo Piva, segnalando anche che la questione dei margini — e il disinvolto comportamento del governo — è legata all'imminente riunione del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), che secondo Altissimo dovrebbe decidere una completa liberalizzazione dei prezzi.

Dall'agosto 1982 — quando si passò al regime sorvegliato — la legge imponeva al Cip una revisione semestrale dei margini per i distributori. Ciò non è mai avvenuto e la quota dei rivenditori — ad esempio sul prezzo medio del gasolio da riscaldamento — è rimasta di 43,25 lire al litro. Nello stesso

periodo, questo prodotto è quasi raddoppiato di prezzo, passando da 330 alle attuali 660 lire (fascia C). Il governo — è stato denunciato nella conferenza stampa — approfittando di una contrattualità illimitata della categoria, che conta 3.500-4.000 rivenditori, sparsi per tutto il territorio nazionale, spesso isolati (sono loro che garantiscono, con qualsiasi tempo e in

ogni luogo, e ad ogni ora, come è stato detto, gli approvvigionamenti).

Tutte le diffide non avrà seguito (sono state preannunciate anche «code penali»), ad ottobre i distributori bloccheranno i rifornimenti per almeno una settimana. Forti dell'appoggio implicito del governo, infatti, le compagnie petrolifere — è stato detto — si sono messe a distribuire in pro-

prio, ma in modo molto selettivo, per esempio da marzo a ottobre, i prodotti migliori, nelle zone più servite di moderne strade ed autostrade. «E noi — hanno lamentato i rivenditori — siamo chiamati di giorno e di notte, nei luoghi più impervi, e in modo perentorio. Per non parlare delle ingiunzioni prefettizie».

La discutibile gestione del Cip da parte di Altissimo è aggravata dalle voci recenti sul passaggio ad un regime prezzi «di listino» (com'è attualmente per il Cip), in cui i prezzi li fanno le compagnie, il Cip può solo contestare i posteriori (entro 20 giorni, per gli altri prodotti, si vorrebbe anticipare: entro una settimana). Ma il Cip — ha rilevato Piva — non ha strumenti per controllare.

Ieri, intanto, il senatore comunista Giovanni Urbani ha contestato al ministro Altissimo l'affermazione secondo la quale la commissione Industria di palazzo Madama sarebbe d'accordo per la liberalizzazione. Ciò è falso — ha dichiarato Urbani —, non solo, ma il gruppo comunista ha chiesto da tempo che nessuna decisione sul prezzo venga presa prima della definizione di un quadro di riferimento certo: «è non prima della revisione del piano energetico».

Nadia Tarantini

In tre sedute vendute in Borsa 3 milioni di azioni Bi-Invest

MILANO (d.v.) — A due giorni dall'armistizio, quando il gruppo Bonomi ha chiuso senza assumere decisioni l'assemblea di bilancio, la Bi-Invest torna clamorosamente al centro dell'attenzione generale. Ieri è addirittura corsa voce che la magistratura milanese avrebbe aperto un'inchiesta sulla scalata. Nelle ultime tre sedute sono passati di mano, nelle contrattazioni della Borsa di Milano, qualcosa di più di tre milioni di azioni, e cioè più del tre per cento del capitale sociale. Considerato il duro faccia a faccia delle settimane scorse tra la famiglia Bonomi da una parte e gli «scaltori» dall'altra per la conquista della maggioranza relativa in consiglio di amministrazione, gli avvenimenti di questi giorni hanno fatto pensare che sia anche possibile una ripresa della guerra tra le parti.

Il titolo Bi-Invest, che due giorni fa si scambiava ancora a 5.850 lire, si mantiene da due sedute ben al di sopra delle 6.400: una cifra elevata, ma pur sempre al di sotto delle 7.000 lire pagate da Schimberni per appropriarsi del pacchetto rastrellato dagli scaltori.

Brevi

Confermati scioperi traghetto

ROMA — Sono stati confermati gli scioperi dei traghetti decisi da Cgil-Cisl-Uil per il 30 luglio (ritardo di 2 ore delle partenze) e del 6 agosto (blocco per 24 ore). Inoltre la Federma ha proclamato una serie di scioperi articolati tra la Sicilia e le isole minori. Da mercoledì, per 48 ore, saranno cancellati i collegamenti Porto Empedocle e le Pelage, mentre Ustica sarà isolata da Palermo, per 24 ore, invece, Pantelleria non sarà raggiungibile da Trapani.

Pochi i fondi per risparmiare energia

ROMA — La commissione Industria della Camera ha rifinanziato in modo del tutto insufficiente la legge sul risparmio energetico: 250 miliardi rispetto ad un fabbisogno di 900. Contrario, il voto dei comunisti

Si consuma meno petrolio

ROMA — Nel primo semestre del 1985 il consumo globale di prodotti petroliferi è calato dell'1,6%. Il consumo della benzina è invece stazionario, in aumento (+6%) quello del gasolio per autotrasporto.

Un compact disc italiano

ROMA — Si produrrà anche in Italia il compact disc. Ciò in seguito ad un accordo di joint-venture tra la Rel (finanziaria pubblica per l'elettronica) e la giapponese Pioneer.

Lama: un manager alle Fs

ROMA — Preoccupato dalle voci di spartizione politica, il segretario della Cgil Lama ha inviato una lettera al ministro Signorile chiedendo che alla testa della neonata azienda sia posto un uomo scelto per capacità e competenza e non per la tessera politica.

Zucchero amaro per l'Italia?

ROMA — I produttori saccariferi italiani sono preoccupati per la protesta dell'esecutivo Cee di aumentare le tasse sullo zucchero. «Sarebbe — dicono — un colpo mortale per la bescitatura nazionale e l'annullamento del piano bietolo-saccarifero».

Sciopero degli edili in Abruzzo

TERAMO — Si è svolto ieri lo sciopero unitario dei lavoratori delle costruzioni della provincia di Teramo. Alla manifestazione di Teramo e a quelle che si sono avute nei giorni scorsi nelle altre province abruzzesi di Chieti, L'Aquila e Pescara, nel contesto dello sciopero regionale indetto dalla Fie, hanno partecipato migliaia di lavoratori edili. Al centro dello sciopero il rinnovo dei contratti integrativi provinciali della categoria, l'ambiente e le condizioni di lavoro, i problemi dell'occupazione. In Abruzzo il settore delle costruzioni attraversa una situazione di crisi molto grave anche in conseguenza del blocco dei lavori di importanti opere pubbliche e di grandi infrastrutture mentre i residui passivi accumulati dalla Regione ormai arrivano a mille miliardi. La situazione economica generale dell'Abruzzo non è del resto da meno: 7.500 sono i lavoratori in cassa integrazione.

SOCIETA' EDITORIALE LEADER DI SETTORE
impegnata nella stampa di un quotidiano di forte tiratura e con distribuzione su scala nazionale. Chi è incaricato di ricercare

direttore del personale (SP. T. 662 C.)
che alle dirette dipendenze del vertice aziendale sia nelle condizioni di gestire applicando tecniche moderne ed avanzate l'area del personale assicurando il processo di ristrutturazione e riorganizzazione l'applicazione dei contratti di settore la formazione del personale, etc.

MANAGERS con i quali intendiamo entrare in contatto debbono possedere i seguenti requisiti:
— laurea ad indirizzo economico, umanistico e culturale equivalente
— età non inferiore ai 32 anni
— capacità di gestire la Direzione del Personale applicando tecniche e metodologie avanzate che assicurino un ambiente socialmente evoluto ed orientato alla partecipazione attiva e paritetica degli addetti ai lavori inquadrando ogni singola mansione in funzione della responsabilità operativa e non della scala gerarchica
— mentalità aperta e capace di trattare con maestria i responsabili sindacalmente e politicamente impegnati con maggioranza orientata verso sinistra,
— buona conoscenza delle tecniche e metodologie di gestione tramite l'applicazione di sistemi ERP
— abitudine alla gestione di rapporti con i Dirigenti del Istid ed Eric Sociak che influenzano i rapporti dei lavoratori nonché con l'ambiente politico ed economico cui il giornale si riferisce

assistente del Presidente (SP. T. 663 C.)
che in stretta collaborazione con il Presidente e con 4 vertice della Società sia nelle condizioni di partecipare attivamente alla gestione della Società curando sia i rapporti con il mondo politico che con l'universo industriale cui il quotidiano fa riferimento.

Gli elementi con i quali desideriamo entrare in contatto debbono essere laureati in discipline aziendali giuridiche e/o umanistiche professionalmente e personalmente proficue in termini di carriera essere capaci di esprimersi approssimativamente nel scritto assicurando una partecipazione attiva alla stesura delle relazioni, progetti, programmi e nuove iniziative.

Requisiti necessari sono:
— un'età non superiore ai 32 anni
— una esperienza almeno biennale maturata in posizione simile o in posizione di responsabilità presso la SEGRETERIA GENERALE di Eni e/o Industrie e/o presso Studi professionali legali e/o di consulenza aziendale che consenta di avere già assimilato i concetti di coordinamento e di sviluppo dei rapporti all'interno ed all'esterno dell'Azienda
— naturali doti di contatto umano che facciano il mantenimento degli equilibri operativi e la cura dell'immagine aziendale all'interno ed all'esterno
— buone capacità di analisi che assicurino il coerente rilevamento dei dati di controllo della gestione e l'attuazione l'orientamento del vertice aziendale

Per tutte le posizioni l'Azienda offre:
— la sede di lavoro in ROMA
— una retribuzione di sicuro interesse commisurata alle esperienze e capacità dei candidati prescelti
— inserimento in un'azienda consolidata ove le mansioni si sviluppano su basi paritarie di coinvolgimento e responsabilità

Il colloquio di selezione potranno proseguire anche dopo le ferie

La nostra veste professionale e garanzia della massima riservatezza
Inviare curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente l'ISP. T. di riferimento alla

Divisione Selezione del Personale dell'ORGA S r l
00187 ROMA - Via Aureliana 2 - Telefoni 06 47 43 357 - 47 40 749

settegiorni Radio televisione



Dal primo agosto su Rete 4 sei serate con «Brazil», miniserie sulle avventure un po' galanti e un po' scipite di un simpatico fotografo

Telenovela sprint

Non sembra, ma anche di questi tempi arriva di soppiatto qualche novità. Stavolta si tratta di *Brazil* su Rete 4 alle 20, per sei serate consecutive dal 1° agosto. Dura solo mezz'ora, tanto per preparare la cosiddetta «prima serata», e nel palinsesto viene definito telenovela. Ma più che altro è una miniserie, cioè un tipico metraggio americano girato però dai brasiliani. Esperimento curioso, perché siamo abituati a stile e tempi delle telenovelas: centinaia di puntate nelle quali si trascinano dialoghi lenti e sguardi languidi. Qui invece siamo dentro le poche puntate e tutta la storia viene raccontata in pochi minuti. Miracolo di velocità. Si vuole così distinguere un personaggio, neanche antipatico, interpretato da Antonio Fagundes, che in Brasile deve essere un gran

divo. Tanto da far dimenticare, probabilmente, la sua aria simpaticamente svampita e la sua faccia paciosamente insignificante. Eppure interpreta il ruolo del gran seduttore. Incontra, ama, viene lasciato, tradisce e viene tradito. Raccontate con ironia le sue conquiste, però sono vere. Da dove gli viene tanto fascino? Ma forse anche dal mestiere che è quello di fotografo. Infatti nelle sigle iniziali «colore scattare» e riscattare foto a modelli stralianti. Si vede l'obiettivo della macchina, si sente il click, un'altra posa, un altro click, l'obiettivo ingrandito e particolari di modelli incastonati in primi piani conturbanti. Insomma, siamo in clima di «blow-up». Solo che il nostro uomo non ha neanche una brielola del silenzioso mistero dell'affascinante fissità

di David Hemmings, il protagonista del film di Antonioni. Abbiamo qui un ragazzino sorridente dagli occhi piccoli e dal bel torace, robusto, baffuto, con tracolla che gli appesantisce il passo. Un giovanotto che risponde ad ogni femminile richiamo, che si volta quando passano le donne, che fa di tutto per negare di essere quel maschilista che invece è. Per esempio in una puntata lo vediamo innamoratissimo di una donna emancipata, che rivendica la sua pari dignità nel lavoro e nel sesso. Andrà tutto a rotoli, con scena finale. La storia non regge, ma non è girata male. Il protagonista, ogni tanto, si volta verso la macchina da presa e ci parla, come con se stesso. Data la familiarità con gli obiettivi, la cosa sembra plausibile ed è giocata

godibilmente. C'è anche un po' di colore locale: fianchi e natiche di quelle incredibili ragazze brasiliane piene di piume e di collane che sfilano nel carnevale di Rio. Antonio Fagundes (in arte si chiama «Edu») è fotografo e poi anche la ama con vitale entusiasmo. Ma se ne pente e parla con un suo alter ego paterno, una specie di angelo custode che gli suggerisce la via del bene. Lui sceglie sempre un'altra strada, quella della soddisfazione immediata. Ma, come dicevano, le storie sono inesistenti. Quel che conta è la formula. La sua fissità scherzosa: arriva la donna, si avvia la storia e man mano si scoglie nello scompiglio. Cosicché il nostro film lover sia pronto come nuovo per una prossima donna e un prossimo episodio.

Maria Novella Oppo

Domenica 28

- Raiuno**
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana (3ª puntata)
 - 12.15 LINEA VERDE - Regia di Vito Minore
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 MOULIN ROUGE - Film con José Ferrer e Colette Marchand
 - 15.45 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telenovela
 - 16.35 TOPOLINO STORY
 - 17.00 GIOVANI RIBELLI - Telenovela «L'ostaggio»
 - 18.00 ITALIA MIA - Conduce Jocelyn Regia di Crampaolo Tadddei
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA CITTÀ DELLA - 4ª puntata Regia di Mike Vardi con Ben Cross
 - 22.15 HIT PARADE - I successi della settimana
 - 22.50 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
 - 23.30 TAO FEST '85 - Da Taormina servizio speciale sul Festival internazionale
- Raidue**
 - 9.30 CASTELGANDOLFO - Canoa Campionato del mondo juniores
 - 11.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.30 L'EDERA - Film con Columba Dominguez e Roldano Lupi
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Senza famiglia» (6ª e ultima puntata)
 - 14.05 L'INDOSSATRICE - Film con Lana Turner e Ray Milland
 - 15.50 TG2 - DIRETTA SPORT - Livorno ciclismo Castelfandolfo canoa campionato del mondo juniores Canoa atletica leggera mezza maratona
 - 18.45 L'ASSO DELLA MANICA - Telenovela «Operti di riguardo»
 - 19.50 METEO 2 - Previsioni del tempo
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva
 - 20.30 L'ASPETTORE DERRICK - Telenovela «Il fattore A»
 - 21.30 TG2 - STASERA
 - 21.45 OPPENHEIMER - Sceneggiato (4ª puntata)



«La rosa d'Inghilterra» (Canale 5, 20.30)

- 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
- 14.00 IL TRENO DEL RITORNO - Film con Richard Egan
- 16.00 COME SVALIGIARE UNA BANCA - Film con Mickey Rooney
- 18.00 GAVILAN - Telenovela
- 19.00 CONDO - Telenovela
- 19.30 LOTTERY - Telenovela
- 20.30 LA ROSA D'INGHILTERRA - Film (2ª parte)
- 22.30 SPORT - Da Carrara: riunione di boxe
- LA STRADA SENZA NOME - Film con Mark Stevens
- Retequattro**
 - 8.30 LA FAMIGLIA YEAGER - Film con Eddie Albert e Belinda Montgomery
 - 10.20 LE TIGRI DI MOMPRACEM - Film
 - 12.00 CALIFORNIA - Telenovela
 - 13.00 THE MUPPET SHOW
 - 13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telenovela
 - 15.00 LE MILLE E UNA NOTTE - Film
 - 16.30 LA BAIÀ DI MALACHI - Film
 - 18.05 ATTENTI A QUEI DUE - Telenovela
 - 19.05 RETROSCENIO PER VOI
 - 20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telenovela
 - 20.30 CALIFORNIA - Telenovela
 - 21.30 MAI DIRE SÌ - Telenovela
 - 22.30 A CUORE APERTO - Telenovela
 - 23.30 L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE - Film con Leslie Caron e Henry Fonda
 - 1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telenovela
- Italia 1**
 - 8.30 CARTONI ANIMATI
 - 10.45 CORD IL BANDITO - Film con Joel McCrea
 - 12.15 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telenovela
 - 13.15 SPORT - Grand Prix
 - 14.00 VIDEO ESTATE '85
 - 16.30 QUEI SIGNORI E DEI BAMBINI - Film con Peter Boyle
 - 18.00 MASQUERADE - Telenovela
 - 19.00 LA BANDA DEI SETTE - Telenovela
 - 20.00 SIMPATICHE CANAGLIE - Cartoni animati

Domenica 28

- 20.30 QUO VADIZ - Spettacolo con Maurizio Nichetti
- 21.30 I PREDATORI DELL'IDOLLO D'ORO - Telenovela
- 23.30 CAMERA OSCURA - Telenovela
- LA PANTERA ASSASSINA - Film con Donald Pleasence e Nancy Kwan
- Telemontecarlo**
 - 12.15 PRIMO MERCATO
 - 17.30 IL MONDO DI DOMANI - Analisi degli avvenimenti mondiali alla luce delle profezie bibliche
 - 18.00 IL 13 NON RISPONDE - Film con J. Cagney e Annabella
 - 18.30 OROSCOPO DI DOMANI
 - 19.45 CAPITOL - Sceneggiato
 - 20.30 BLACK OUT - Varietà
 - 21.30 PICCOLO MONDO INGLESE MUSICALE
- Euro TV**
 - 11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
 - 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telenovela
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 L'INCREDIBILE HULK - Telenovela
 - 15.00 PETROCELLI - Telenovela
 - 16.00 I NUOVI ROOKIE'S - Telenovela
 - 18.30 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 QUESTA VOLTA DI FACCIO RICCO - Film con Karin Schubert e Antonio Sabato Regia di Gianfranco Paolini
 - 22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telenovela
- Rete A**
 - 8.15 BUONA DOMENICA - Infrattimento della mattinata
 - 10.30 WANNA MARCHI SPECIAL - Rubrica di cosmesi
 - 11.00 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di gioielli
 - 13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
 - 16.00 KASHYAN CARPET - Offerte e vendite promozionali di tappeti
 - 17.30 DIMENSIONE ORO - Presentazione di preziosi
 - 19.30 SPECIALE MARIANA ESTATE
 - 20.25 LA SUPPLENTE VA IN CITTA - Film con Carmen Villani e Vincenzo Crocitti
 - 22.30 IDUE SANGUOLOTTI - Film con Franco Franchi e Cicco Ingrassia (2ª parte)
 - 23.30 SUPERPROPOSTE

Domenica 28

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 8, 10, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.35, 22.57, 6 il guastafeste estate (II parte), 8.40 il guastafeste estate (I parte), 10.16 Sotto il sole sopra la luna, 11.49 È eccezionalmente estate, 14.30 L'estate di Carla Bianca stereo, 20.30 Tristano e Isotta, 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 il divo nel clavicembalo, 9.35 Tre quarti di quanta, 11. Giogliola, Giogliola, 12.45 Hit Parade 2, 14.05 Domenica con noi estate, 20. Il pescatore di perle, 22.40 Buonotte Europa
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.40, 20.15 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 11.50 Speciale Classico, 14. Antologia di Radio, 18 Dall'Auditorium di Torino della Rai, 20.30 Orchestra dei Giovani della Comunità Europea «ECHO», 22 Anno europeo della musica

Domenica 28

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 7.8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita, 11.30 Trentatré trentine, 12.03 Lagrime, 13.15 Master, 15 Motel - Raduno sulle strade d'Italia, 16 Il Paganone estate, 17.30 Raduno jazz '85, 20 Il salotto di Gertrude Stein, 21 David Bowie, 22 Radiocondomnio, 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 Quarto piano, interno 9x, 10.30 Motonave Selena, 15 Accordo perfetto, 15.37 La controra, 16.35 La strana casa della formica morta, 19.50 Radionube sera jazz, 21 Serata a sorpresa, 22.40 Piano, pianoforte
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 15.30 Un certo discorso estate, 17.30, 19 Spazio Tre, 22.25 XXI Festival di Nuova Consonanza 1984, 23 il jazz, 23.58 Notturno italiano e Rasteronotte

Lunedì 29

- Raiuno**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 SETTE CONTRO TUTTI - Film con Roger Browne e Liz Haviland
 - 15.20 SPECIALE PARLAMENTO
 - 15.50 UNA SPELIZIONE NEGLI ABISSI MARINI - Documentario
 - 16.45 FIBRE COSE
 - 16.55 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato (6ª puntata)
 - 17.45 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
 - 18.05 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
 - 18.25 TV STADIO - Conduce in studio Paolo Valentini
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 MAC ARTHUR IL GENERALE RIBELLE - Film Regia di Joseph Sargent con Gregory Peck e Dan O'Herlihy
 - 22.30 TELEGIORNALE
 - 22.35 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA - Afghanistan resistenza di un popolo
 - 23.25 I CINQUE CONCERTI DI BEETHOVEN PER PIANO E ORCHESTRA - 2ª puntata
 - 00.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA - «Fighi e amanti» sceneggiato
 - 14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA - Telenovela «Leggende indiane»
 - 16.50 MAMMA ROMA - Film di Pier Paolo Pasolini con Anna Magnani
 - 20.20 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30-23.45 LE SCURTUDINI DELL'ARTISTA - Un serata dedicata ad Ingmar Bergman
 - 20.30 FARÒ, LA MIA ISOLA - Di Ingmar Bergman
 - 22.05 TG2 - STASERA
 - 22.15 SUSSURI E GRIDA - Film Regia di Ingmar Bergman con Harriet Andersson e Kai Sylva
 - 23.45 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
 - 00.10 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 17.30 CICLISMO - Operazione Irude
 - 18.18-30 PONTE ARCHE - Ciclismo
 - 19.00 TG3 - 19-19 10 Nazionale 19 10-19 20 TG regionali
 - 19.25 L'ALTRO SUONO - Appunti sulla musica popolare (5ª puntata)
 - 20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza (1ª puntata)
 - 20.30 A LUCE ROCK - «Jams»
 - 22.00 TG3
 - 22.25 DSE: L'ABC DELL'INFANZIA - L'alimentazione
 - 22.55 ALBA TRAGICA - Film Regia di Marcel Carne con Jean Gabin Arletty Jules Berry
 - Canale 5**
 - 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telenovela
 - 9.30 LA SIGNORA PARKINGTON - Film con Greer Garson
 - 11.30 LOU GRANT - Telenovela
 - 12.30 PEYTON PLACE - Telenovela
 - 13.25 SENTIERI - Sceneggiato
 - 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
 - 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
 - 16.30 DOCUMENTARIO
 - 17.00 LOBO - Telenovela



Ingmar Bergman: «Farò, la mia isola» (Raidue, 20.30)

- 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telenovela
- 18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
- 19.00 I JEFFERSON - Telenovela
- 19.30 LOVE BOAT - Telenovela
- 20.30 SANGUE MISTO - Film
- 22.30 CONFINI DELL'UOMO - Documentario
- 24.00 SPORT: GOLF
- 24.00 LA ROSSA MASCHERA DEL TERRORE - Film
- Retequattro**
 - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 9.40 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
 - 10.15 GIORNO PER GIORNO - Telenovela
 - 10.40 ALICE - Telenovela
 - 11.05 MARY TYLER MOORE - Telenovela
 - 11.30 PIUME E PAILLETES - Telenovela
 - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telenovela
 - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telenovela
 - 13.15 ALICE - Telenovela
 - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telenovela
 - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 15.05 CARTONI ANIMATI
 - 16.00 MI BENEDICA PADRE - Telenovela
 - 16.30 LANCER - Telenovela
 - 17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telenovela
 - 18.30 FEBBRE D'AMORE - Telenovela
 - 19.25 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
 - 20.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
 - 20.30 RELLY, LA SPIA PIU' GRANDE - Telenovela
 - 21.30 IL CONTE MAX - Film con Alberto Sordi e Vittorio De Sica
 - 23.30 SERPICO - Telenovela
 - 00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telenovela
 - 1.30 AGENTE SPECIALE - Telenovela
- Italia 1**
 - 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telenovela
 - 11.30 GANTY DEL MONDORE - Film con Katherine Hepburn
 - 11.55 GLI EROI DI HOGAN - Telenovela
 - 11.40 SANFORD AND SON - Telenovela
 - 12.10 CANNON - Telenovela
 - 12.40 WONDER WOMAN - Telenovela
 - 13.00 VIDEO ESTATE '85
 - 14.30 KUNG FU - Telenovela

Lunedì 29

- 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telenovela
- 16.00 BIM BUM BAM
- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telenovela
- 19.00 FANTASLANDIA - Telenovela
- 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
- 20.30 SAMURAI - Telenovela
- 22.30 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
- 23.45 LA DAMA E IL COWBOY - Film con Gary Cooper e Merle Oberon
- 1.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telenovela
- Telemontecarlo**
 - 18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telenovela
 - 18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
 - 19.00 TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
 - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato
 - 20.30 DRIM - Varietà
 - 21.45 DANCEMANIA
 - 22.45 CINEVARIETA
- Euro TV**
 - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telenovela
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telenovela
 - 15.30 CARTONI ANIMATI
 - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telenovela
 - 20.30 IL VOSTRO SUPER AGENTE FLIT - Film con R. Vianello e Raffaella Carrà
 - 22.30 PETROCELLI - Telenovela
- Rete A**
 - 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
 - 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
 - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
 - 15.00 S.S. SCARICO SERVIZIO SPECIALE - Film con Rod Taylor e Trevor Howard
 - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
 - 17.00 THE DOCTORS - Telenovela
 - 17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
 - 19.30 THE DOCTORS - Telenovela
 - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
 - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
 - 21.30 CAMORRA - Film con Fabio Testi e Jean Seberg
 - 23.30 SUPERPROPOSTE

Lunedì 29

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 7.8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita, 11.30 Trentatré trentine, 12.03 Lagrime, 13.15 Master, 15 Motel - Raduno sulle strade d'Italia, 16 Il Paganone estate, 17.30 Raduno jazz '85, 20 Il salotto di Gertrude Stein, 21 David Bowie, 22 Radiocondomnio, 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 Quarto piano, interno 9x, 10.30 Motonave Selena, 15 Accordo perfetto, 15.37 La controra, 16.35 La strana casa della formica morta, 19.50 Radionube sera jazz, 21 Serata a sorpresa, 22.40 Piano, pianoforte
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 15.30 Un certo discorso estate, 17.30, 19 Spazio Tre, 22.25 XXI Festival di Nuova Consonanza 1984, 23 il jazz, 23.58 Notturno italiano e Rasteronotte

Lunedì 29

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 7.8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita, 11.30 Trentatré trentine, 12.03 Lagrime, 13.15 Master, 15 Motel - Raduno sulle strade d'Italia, 16 Il Paganone estate, 17.30 Raduno jazz '85, 20 Il salotto di Gertrude Stein, 21 David Bowie, 22 Radiocondomnio, 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 Quarto piano, interno 9x, 10.30 Motonave Selena, 15 Accordo perfetto, 15.37 La controra, 16.35 La strana casa della formica morta, 19.50 Radionube sera jazz, 21 Serata a sorpresa, 22.40 Piano, pianoforte
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 15.30 Un certo discorso estate, 17.30, 19 Spazio Tre, 22.25 XXI Festival di Nuova Consonanza 1984, 23 il jazz, 23.58 Notturno italiano e Rasteronotte

Martedì 30

- Raiuno**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 GIOCHI PROIBITI - Film Regia di René Clément con Brigitte Fossey e Georges Poujouly
 - 15.15 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
 - 16.05 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
 - 16.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telenovela
 - 16.55 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato (7ª puntata)
 - 17.45 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
 - 18.30 ALLA CONQUISTA DI ROMA - Con Etsabetta Focardi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 QUARK SPECIALE - «Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra» A cura di Piero Angela
 - 21.25 BOLERO - IL GRANDE APPUNTAMENTO - 5ª puntata Regia di Claude Lelouch con Robert Hossein, Nicole Garcia e Geraldine Chaplin
 - 22.20 TELEGIORNALE
 - 22.30 ESTATE DISCO '85 - Presentano Valerio Merola e Stella Carnacina
 - 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA - «Fighi e amanti» (2ª puntata)
 - 14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
 - 16.40 ULISSE - Film Regia di Mario Camerini con Silvana Mangano Kirk Douglas e Anthony Quinn
 - 18.25 DAL PARLAMENTO
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telenovela
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 A MUSO DURO - Film Regia di Richard Fleischer con Charles Bronson, Al Lettieri e Linda Cristal
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.25 SERENO VARIABILE - Speciale Taormina con Maria Giovanna Elmi
 - 23.25 IL MEGLIO DEL WEST - Telenovela
 - 23.55 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 19.00 TG3 - 19-19 10 Nazionale 19 10-19 20 TG regionali



Toshiro Mifune: «Samurai senza padrone» (Raidue, 18.40)

- 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
- 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 DOCUMENTARIO
- 17.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telenovela
- 18.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
- 19.00 I JEFFERSON - Telenovela
- 19.30 LOVE BOAT - Telenovela
- 20.30 FALCON CREST - Telenovela
- 22.30 TRAUMA CENTER - Telenovela
- 23.30 LA VIACCIA - Film con Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale
- Retequattro**
 - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 9.40 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
 - 10.15 GIORNO PER GIORNO - Telenovela
 - 10.40 ALICE - Telenovela
 - 11.05 MARY TYLER MOORE - Telenovela
 - 11.30 PIUME E PAILLETES - Telenovela
 - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telenovela
 - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telenovela
 - 13.15 ALICE - Telenovela
 - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telenovela
 - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 15.05 CARTONI ANIMATI
 - 16.00 MI BENEDICA PADRE - Telenovela
 - 16.30 LANCER - Telenovela
 - 17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telenovela
 - 18.30 FEBBRE D'AMORE - Telenovela
 - 19.25 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
 - 20.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
 - 20.30 TOTÒ, FABRIZI E I GIOVANI D'OGGI - Film con Totò e Aldo Fabrizi
 - 22.20 GAZÈBO - Film con Glenn Ford e Debbie Reynolds
 - 00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telenovela
- Italia 1**
 - 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telenovela
 - 9.30 LA DONNA NELLE TENEBRE - Film con Eleanor Parker
 - 11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telenovela
 - 11.40 SANFORD AND SON - Telenovela
 - 12.10 CANNON - Telenovela
 - 13.00 WONDER WOMAN - Telenovela

Martedì 30

- 14.00 VIDEO ESTATE '85
- 14.30 KUNG FU - Telenovela
- 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telenovela
- 16.00 BIM BUM BAM
- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telenovela
- 19.00 FANTASLANDIA - Telenovela
- 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
- 20.30 SIMON & SIMON - Telenovela
- 21.30 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telenovela
- 22.30 MASQUERADE - Telenovela
- 23.30 SPORT - Basket NBA
- 01.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telenovela
- Telemontecarlo**
 - 18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telenovela
 - 18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
 - 19.00 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
 - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato
 - 20.30 IL DITO NELLA PIAGA - Film
 - 22.00 JAZZ MUSICA BIANCA E NERA
- Euro TV**
 - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telenovela
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telenovela
 - 15.00 TIVULANDA - Cartoni animati
 - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telenovela
 - 20.30 CRASH, IL GIGANTE DEL BRIVIDO - Film con Robert Foster e Florida Lemps
 - 22.30 SPORT - Campionati mondiali di Catch
- Rete A**
 - 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
 - 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
 - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
 - 15.00 LA FIGLIA DI ZORRO - Film
 - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
 - 17.00 THE DOCTORS - Telenovela
 - 17.30 SUPER

Mercoledì 31

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'ATTENTATO - Film. Regia di Yves Boisset...



Kate Jackson: «Una storia d'amore» (Raiuno, 22.05)

19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19-10-19 20 TG regionali
19.25 NELLA SALA VUOTA - Materiali per un discorso sui giovani e il lavoro
20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza...

18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz, con Claudio Lippi
18.30 JEFFERSON - Telefilm
18.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm...

14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm...

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9. Le canzoni della nostra vita...

Giovedì 1

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 APPUNTAMENTO AL KM 424 - Film. Regia di Henri Verneuil...



Isa Miranda: «Zazà» (Raiuno, 20.30)

19.00 TG3 - 19-19 10 Nazionale; 19-10-19 20 TG regionali
19.20 TV3 REGIONI
20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - «Dall'infanzia all'adolescenza» (4ª puntata)...

19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FESTIVALBAR - Conduce Vittorio Salvetti, con Gabriella Carlucci
23.45 IRMA VA A HOLLYWOOD - Film con Corinne Calvet e Hel Walker...

16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
19.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni...

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9. Le canzoni della nostra vita...

Venerdì 2

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TRA LE UNICHI E MEZZANOTTE - Film. Regia di Henri Decoin...



«Bert D'Angelo Superstar» (Raidue, 22.10)

00.10 TG2 - STANOTTE
Raiuno
19.00 TG3 - 19-19 10 Nazionale; 19-10-19 20 TG regionali
19.25 FESTIVAL DELLA VALLE D'IRIA - (1ª parte)...

13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.20 DOCUMENTARIO
17.00 LOBO - Telefilm...

14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm...

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9. Le canzoni della nostra vita...

Sabato 3

Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA FEMME EN BLEU - Film. Regia di Michel Deville...



Giovanna Ralli e Stephen Boyd (Raidue, 20.30)

20.30 IL CARNEVALE DEI LADRI - Film. Regia di Russell Rouse, con Stephen Boyd, Yvette Mimieux, Giovanna Ralli
22.15 TG2 - STANOTTE
22.25 RAY CHARLES IN CONCERTO - Da «Bussolodrom» di Ludo di Camore...

17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
18.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm...

16.00 BIM BUM BAM
16.00 MUSICA E
19.00 BE BOP A LULA - Spettacolo
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati...

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9. Le canzoni della nostra vita...



Spettacoli Cultura

Rileggiamolo a 150 anni dalla nascita: un poeta in bilico fra ideologia giacobina e nostalgia del passato, in cui si identificò la borghesia dell'Italia unita

Carducci, un Vate di classe

1835: centocinquanta anni dalla nascita. E li dimostra. Almeno questa è la mia sensazione, a caldo, improvvisamente e inaspettatamente preso dentro la smania celebrativa. Però mi serve, quasi fosse un traverso esame di coscienza letteraria, ripensarci sopra un poco dopo un lungo abbandono. Per esempio, dirò che, nonostante le apparenze, Carducci è, molto più di d'Annunzio, il poeta di una classe, della cultura di una classe, nelle cui contraddizioni si rispecchia e della quale è stato il conclamato vate. La sua fortuna presso quell'ambiente mi sembra da attribuirsi principalmente a una sorta di schizofrenia, di sdoppiamento, di equivocità di fondo, che gli consentiva di giocare assieme sul rosso e sul nero. Primo non perdere? Non avrei timore a partire dagli inizi, dagli anni giovanili di *Juvenilia*, tra il '57 e il '60, per proseguire nei vent'anni successivi di lavoro da *Levia Gravita* a *Giambi ed epodi*, per andare a scavare nel doppiopiano nascosto che lasciava vedere solo un altro svolgimento. Cosa si vedeva? Una esibita e fin violenta presenza ideologica e morale, connotata secondo gli schemi laici di giacobinismo e anticlericalismo. In questo senso tutto rientrava nella norma, con in più la garanzia e la salvaguardia di alcuni ascendenti tutelari, che so, Foscolo e Parini, per restare in casa, Heine o Hugo, altral-

pe. E dall'altra parte, sul versante per così dire positivo, una nostalgia quasi edenica per la Roma repubblicana e per le sue virtù, quanto per l'Italia comunale. Se questi sono i modelli ideali e ideologici, fin dal giovanile esercizio di *Juvenilia* tra gli echi emergono, a qualificarne lo stile, classicistiche preoccupazioni prosodiche metriche sintattiche, retoriche insomma, in una poesia che non sembra disposta a cedere d'un pollice le sue antiche prerogative e i suoi privilegi; la distanza e il suo prendere le distanze, formali, di nobile dignità formale, inevitabilmente trasferite o assimilate, però, in distanze e dignità di classe, di società, di tipo di cultura. Da qui credo che nasca già la sua irruenza polemica e un po' tardiva, retrospettiva, contro un romanticismo inteso come abbandono sentimentale o esistenziale pessimismo (ma da qui anche l'attenzione caratteristicamente sua per il recupero di un'armonia formale, retorica testimonianza del suo fiducioso ottimismo, nonostante gli atteggiamenti e le molte eversive proposizioni giacobine). Quell'impianto ideologico e stilistico si affina e s'accresce nei successivi *Levia Gravita*, in cui i temi polemic, prima astratti o generici, si attualizzano nella storia: si tratta, cioè, d'una prosecuzione degli umori di *Juvenilia*, più libera, dove si fa più acuta ed esplici-

ta la tendenza polemica carducciana nei confronti di una situazione politica e civile diseroicizzata, nell'Italia postunitaria e burocratica. In questi termini la sua poesia è perfettamente allineata con la generale tendenza oppositiva della narrativa della seconda metà dell'800, postunitaria, quando l'Italia si trova a dover fare i conti, nel senso più letterale, con il riassetto socio-economico e amministrativo del Paese, privato, se non nella memoria, di tutti gli spiriti eroici coltivati e conculcati e inflazionati nella fase risorgimentale. Sono questi un po' i temi dei *Giambi*, polemicamente contro la debolezza del nuovo Stato italiano, tradito dai compromessi che hanno svilito gli ideali e la genuinità garibaldina in nome della ragion di stato: una tematica attuale fin nella cronaca, da *Agli amici della valle Tiberina a Canto dell'amore*, da *Avanti! Avanti!* a *A proposito del processo Fadda*. Come ho detto, alla denunciata mediocrità, al tran-tran quotidiano della politica parlamentare, si contrappone una virtù romano-repubblicana da riconquistarsi (e da qui tutta la nota e tipica mitografia archeologica), già rinnovata nelle vicende della rivoluzione francese (l'altro mito caro). Ne scoppia la poesia più «carducciana», conviviale, con alto tasso di equivocità, anche se la veemenza sia sincera, e «virile» (questo è l'aggettivo

più usato dalla critica) sia la sanguigna, e oratoria, ribellione. Dunque, nostalgia eroica da un lato e difficoltà di assetto dall'altro, perdita di identità della media-piccola-borghesia che i politici non prendono ancora in considerazione (e presa in considerazione, assieme alla «plebe», pietisticamente o populisticamente dai narratori): questi sono gli argomenti e questo è lo schematico disegno di un intervento culturale, dal quale non si discosta, in sostanza, neppure il vate. «Cittadino Mastai, beati un bicchier!» il giacobinismo resta per lo più verbale e conviviale, di maniera. Non ha un riscontro con la realtà quale storicamente si viene configurando (né, d'altra parte, il giacobinismo o il maledettismo

scendono al di sotto d'una superficiale incrostazione. E magari «allegro». Mi diverte. Ma ce ne corre, da qui al fondo di *gouffre*, se «l'agguà» è l'Inno a Satana del '63, bonaria interpretazione del progresso come palingenesi laica, un anticipo del *Bello Excelsior*, poco culturale e abbastanza ingenuo, tutto sommato. Un buon diavolo, davvero. La venefica coda, il vero segnale del doppiopiano, la spia schizofrenica è già bell'e pronta nei titoli, latini e retorici, letterari, che andrebbero bene trattandosi pur sempre di letteratura, ma professionalmente letterari, di «classe» anche secondo l'uso più banalmente traslato e borghese dell'espressione (il latino l'usava pure il professor Paoli), ma con quale altra sapienza e invenzione linguistica, mentre per d'Annunzio sarà spesso un uso metalingustico, quando non un carducciano peccato giovanile). Se dai titoli si passa alla struttura metrica o all'entusiasmo oratorio, la divaricazione tra realtà storica e formula poetica s'accresce, in quella che vuole essere una poesia «civile». D'accordo, non bisogna pensare al suo itinerario politico verso l'ordine (ma non era già tanto ordinata la prosodia?), che ne farà il poeta più sicuro della società «buona» non solo della terza Italia, secondo immagine crociana, ma ancora della quarta, dagli anni Dieci agli anni Quaranta. Proprio per l'equivocità e la contraddittorietà di fondo.

E pur vero che accanto alla voce ufficiale, del vate e del giacobino (in via di conversione), Paoli, ma con quale altra sapienza e invenzione linguistica, mentre per d'Annunzio sarà spesso un uso metalingustico, quando non un carducciano peccato giovanile). Se dai titoli si passa alla struttura metrica o all'entusiasmo oratorio, la divaricazione tra realtà storica e formula poetica s'accresce, in quella che vuole essere una poesia «civile». D'accordo, non bisogna pensare al suo itinerario politico verso l'ordine (ma non era già tanto ordinata la prosodia?), che ne farà il poeta più sicuro della società «buona» non solo della terza Italia, secondo immagine crociana, ma ancora della quarta, dagli anni Dieci agli anni Quaranta. Proprio per l'equivocità e la contraddittorietà di fondo.



Il poeta Giosuè Carducci e, a sinistra, la regina Margherita

riplegavano all'interno dell'anima, una dimensione di memoria, memoria della giovinezza, dei luoghi perduti, degli amori travagliati, della morte. Omero, la Versilia o la Maremma, Lidia, il figlio Dante... sono i temi, svariati tra solare salute e malinconia patetica; tra nostalgia leggendarie dell'età comunale e ripetizioni leggendarie romantiche; delle *Rime nuove* e delle *Odi barbare*, tra il '60 e il '90. Ma la grossa novità di questo Carducci più che tematica è metrico-prosodica (non dimentico forse degli esperimenti del Fantoni, appresi a Firenze al tempo degli Sclopoli e di padre Borsotini), con l'apertura di una via che sarà subito ripercorsa, con esiti a volte più persuasivi e malinconici, da Pascoli, d'Annunzio, giù giù... Poiché si tratta di un poeta e di poesia, il problema è importante, fondamentale, e i giusti debiti qui vanno pagati, benché, nelle soluzioni, a me ritorna, bene o male, quel mezzo secolo? Da solo? Ecco, mi sembra il caso di precisare che Carducci ebbe la ventura, non casuale, d'essere laureato e accreditato, dalla cultura dell'establishment borghese e patetico, una ragione di attività onorata, nella sua virilità e nella sua seria professionalità (con quel tanto di ribellismo consentito e ormai esorcizzato dall'accogliimento nel proprio seno del ribelle). Vale dunque la pena di ricordare che Carducci era un uomo di minor età, di minor cultura, in quegli anni. I quali poeti oggi leggo con stimoli non dico esaltanti (non c'è su tutta la penisola Hugo né Baudelaire né Rimbaud, né Mallarmé né James), ma certamente più provocanti. Che so, il Lantosa, per far nomi, Praga, Boito, Camerana, Zena, il professor Graf... Poeti di minor vena, di più corto respiro? Andrei cauto, soprattutto in questo clima di amnistie celebrative. Da rileggerli insomma, quel mezzo secolo poetico, nella coerenza della sua reale consistenza europea, non per scorne, ma con un occhio al «dopo».

Nemmeno vi s'allontana con la *Rime nuove* e *Rime antiche* nel momento in cui l'anziana maturità dovrebbe tirare il bilancio conclusivo in presenza della morte. E la raccolta che, personalmente, amo forse di più, ma perché la più «moderna», non è quella dei versi e suoni nuovi che si appressano mentre in verità conferma le antiche connotazioni, l'equivocità di una sintesi romantico-risorgimental-positivista in panni classici. D'altra parte, il professore non è lì a riempire, bene o male, quel mezzo secolo? Da solo? Ecco, mi sembra il caso di precisare che Carducci ebbe la ventura, non casuale, d'essere laureato e accreditato, dalla cultura dell'establishment borghese e patetico, una ragione di attività onorata, nella sua virilità e nella sua seria professionalità (con quel tanto di ribellismo consentito e ormai esorcizzato dall'accogliimento nel proprio seno del ribelle). Vale dunque la pena di ricordare che Carducci era un uomo di minor età, di minor cultura, in quegli anni. I quali poeti oggi leggo con stimoli non dico esaltanti (non c'è su tutta la penisola Hugo né Baudelaire né Rimbaud, né Mallarmé né James), ma certamente più provocanti. Che so, il Lantosa, per far nomi, Praga, Boito, Camerana, Zena, il professor Graf... Poeti di minor vena, di più corto respiro? Andrei cauto, soprattutto in questo clima di amnistie celebrative. Da rileggerli insomma, quel mezzo secolo poetico, nella coerenza della sua reale consistenza europea, non per scorne, ma con un occhio al «dopo».

Folco Portinari

Va in scena stasera a Martina Franca la versione integrale de «I Puritani» di Bellini. Intanto un convegno ricostruisce l'altra versione dell'opera e i colpi di scena che determinarono la sua «scomparsa»

Musica per due dame puritane



Giulietta Grisi in un'incisione dell'opera «Ivanhoe» di Pacini. A destra Maria Malibran

Con il titolo «I Puritani uno e due», si svolge oggi, domani e dopodomani a Martina Franca, nell'ambito del festival della Valle d'Itria, un convegno sull'opera di Bellini. Il musicista catanese, infatti, mentre componeva «I Puritani» per l'Opera di Parigi, curava un'altra versione dell'opera, destinata a un convegno sul pubblico di Napoli. Questa sera alle 21 verrà eseguita l'edizione integrale de «I Puritani» così come Bellini li ideò per Parigi. Il prossimo inverno al teatro Petrucci di Napoli verrà eseguita l'edizione napoletana dell'opera, che non fu mai rappresentata. Abbiamo chiesto al maestro Alberto Zedda, che cura la ricostruzione della partitura «scomparsa», di spiegare le principali differenze tra le due stesure del capolavoro belliniano.

L'epistolario rivela che la composizione de «I Puritani» costò a Bellini uno sforzo enorme, forse perché un oscuro presentimento lo avvertiva (come così quest'opera la sua «musa malinconica» avrebbe levato l'estremo canto. I risultati del febbrile lavoro che egli confessava «violento e faticoso», dovevano però soddisfarsi se — impossibile a dar corso alla richiesta della direzione del teatro San Carlo di Napoli di una nuova opera da rappresentarsi in quella stessa stagione del 1835 che avrebbe visto il debutto dei «Puritani» a Parigi — egli propose in sua vece una versione ampliata rifatta (così asserisce in una lettera) di quegli stessi «Puritani» che veniva componendo. L'idea gli era stata suggerita dalla presenza a Napoli di Maria Malibran, prima donna assoluta, di cui l'incantevole e ammirava lo stupendo temperamento drammatico. Il fatto che la Malibran fosse considerata un mezzo soprano (anche se negli ultimi anni la sua voce andava spostandosi verso il registro di soprano) mentre a Parigi la protagonista femminile dei «Puritani» era Giulia Grisi, soprano d'agilità e dunque di categoria vocale affatto differente, rendeva credibile l'operazione. A Napoli, inoltre, non esisteva la possibi-

di ALBERTO ZEDDA



tà d'avere due bassi di grande livello, sicché anche la parte di Riccardo avrebbe dovuto subire profonde modificazioni, trasmigrando da un registro di baritono a quello di tenore, il che, per l'inciso, avrebbe consentito a Bellini di tagliare il Duetto conclusivo del secondo atto, il cui contenuto «di un liberale da far paura» non avrebbe sicuramente incontrato il placet della censura borbonica. Questi motivi convinsero la direzione del San Carlo a confermare la committenza dei «Puritani II», certi di avere, se non proprio una novità, un'opera in gran parte inedita. Bellini si trovò così nella condizione, rarissima se non senza precedenti, di mandare avanti contemporaneamente due opere affini, composte sullo stesso identico libretto. ... Il confronto fra le due redazioni è di grande interesse

napoletana è romanzesca. Per terminando entro i termini convenuti, esso non giunse in tempo utile per le prove perché il vascello che lo doveva portare a Napoli fu bloccato in quarantena da un'epidemia. Giunsa fuori tempo massimo l'opera non poté essere rappresentata e la partitura, su istruzione di Bellini, fu consegnata a Francesco Florimo, bibliotecario del Conservatorio di Napoli e suo intimo amico, affinché la custodisse. La morte, sopraggiunta di lì a poco l'anno per Bellini che per Maria Malibran, cancellò ogni possibilità di riprendere il progetto. Florimo fece poi avere agli eredi il manoscritto in suo possesso che rimase ignoto fin quando, donato al Museo Belliniano di Catania, cominciò ad affiorare l'interesse degli studiosi. Da anni essi vanno auspicando la sua rinascita da un oblio tanto più incredibile in quanto si tratta dell'ultimo capolavoro di un genio riconosciuto.

Una ragione delle esitazioni dei dirigenti teatrali può essere il ricorso alla voce di mezzosoprano per il ruolo della protagonista femminile, che la destinazione alla Malibran sembrava rendere obbligata. E infatti, come si sa, che un mezzosoprano possa cantare quel ruolo: si pensi, ad esempio, che la Polacca del primo atto «Son vergin vezzosa» è identica nelle due versioni, pur se Bellini proclamò di averla composta pensando alla Malibran. È provato che questo pezzo fu composto prima che Bellini perfezionasse il contratto col San Carlo. Comunque è fuor di dubbio che la versione napoletana, riservata non poche sorprese. Tra l'altro essa offre la possibilità di ricostruire per intero la versione parigina perché certi pezzi, immutati nelle due stesure, furono inviati a Napoli prima che iniziasse le prove a Parigi. Durante l'allestimento e forse anche durante le rappresentazioni Bellini sopprime alcune pagine, talune assai belle, forse perché l'opera risultava troppo lunga, forse per difficoltà esecutive, forse perché non era soddisfatto. Quelle parti furono espunte dall'autografo e risultano tuttora perdute: senza il manoscritto di Catania sarebbe oggi impossibile conoscerle. Tre sono i pezzi tagliati a Parigi:

1) un Larghetto affettuoso «Se il destino a te m'involò» che conclude il terzo atto nel Finale primo (lo scontro fra Arturo e Riccardo alla presenza di Enrichetta che arresta il duello rivelando la sua identità), in esso Arturo indirizza un tenero commiato ad Elvira. Il brano, tagliato per dare ritmo più serrato al precipitare degli eventi, manca nell'Autografo della versione parigina. Il Larghetto affettuoso esiste nella partitura di Catania, ma la parte di Riccardo è trasportata per tenore.

2) Nel Duetto dell'ultimo atto Arturo spiega, diffusamente, a una Elvira che lo pensava addirittura sposato ad altra, le ragioni dell'abbandono. In un cantabile appassionato Arturo rievoca le sue pene d'amore ed Elvira ribadisce la sua fede immutata.

3) Nel Finale ultimo Bellini aveva composto una caballetta conclusiva per Arturo ed Elvira «Ah! sento o mio bell'Angelo» che non figura più nell'Autografo parigino. Essa si trova nel manoscritto di Catania, destinata alla copia Elvira. Philip Gossett, che ha curato la pubblicazione delle due partiture manoscritte dei «Puritani» per Garland con un'ampia prefazione, ritiene sia possibile ricostruire da esse la primitiva versione «a due».

Complessivamente la versione napoletana valorizza il ruolo della protagonista femminile (Malibran) a danno di Arturo che vede ridimensionata la sua parte specie nel finale dell'opera, dove alcune pagine fra le più impegnative passano ad Elvira. Ciò renderebbe meno drammatica la scelta del tenore, croce e delizia degli operatori musicali che pensano ai «Puritani». Ma non si allarmi troppo: il grande maestro Bastierbe, l'immatura presenza del «A te o cara» per dimostrare che le sue prerogative vengono ampiamente rispettate anche in questa versione. Dispiacera invece la scomparsa del grande

Duetto Riccardo-Giorgio «Suoni la tromba e intrepido» cui Bellini rinunciò quando non sapeva a ancora quale formidabile impatto avrebbe avuto sul pubblico divenendo subito il brano di maggior successo oltre che i capostipite dei motivi che accompagneranno gli entusiasmi e le pene dei patrioti sino all'unità d'Italia e ad oltre.

Al suo posto troviamo un Recitativo strumentato dove vengono riassunte le situazioni che si sviluppano nel duetto tagliato. Vi fa spicco un pregevole Sostenuo assai con solo di corno inglese, dove Giorgio scongiura Riccardo di «parmiare la vita del rivale Arturo per non uccidere di dolore anche Elvira». A Martina Franca stasera verrà eseguita la versione parigina con una peculiarità: essa verrà presentata in edizione assolutamente integrale. Esistono registrate due sole versioni integrali di quest'opera dirette da Riccardo Muti e Richard Bouyge; ma in presa diretta l'edizione integrale presenta ben altri rischi e problemi. Non è questa la sede per discutere se questa sia una decisione valida: gli argomenti a favore sembrano prevalere nel mondo di musica dove l'afflato di una alta ispirazione non cade quasi mai. La concomitanza di un Convegno di studi dedicato ai «Puritani» offre comunque una ragione prima di tutto politica: in questa sede venga presentata l'opera come l'Autore l'ha pensata nel libero momento della creazione e come la volle rappresentata a Parigi nel 1835, senza cioè le parti espunte durante la sua preparazione.

Erich Segal
LA CLASSE

IL NUOVO GRANDE ROMANZO
DELL'AUTORE DI
LOVE STORY

OSpettacoli cultura

Videoguida

Retequattro, 20.30

Che shock per uno sceriffo inesperto!



Ci perdonerete se, per una volta, parliamo di un film che non abbiamo proprio mai visto? Speriamo di sì, perché la giornata non è che offre molto di inedito. E perciò eccoci qui a dirvi quali potrebbero (e sottolineiamo potrebbero) essere i motivi di interesse del film programmato stasera su Retequattro, intitolato *Shock mortale* e diretto da John Badham nel 1973. Si tratta di un film televisivo ambientato in un distretto di polizia sul quale piombano incredibili, efferati delitti. Uno sceriffo alle prime armi, circondato da una banda di poliziotti non capaccisimo, tenta a trovare un indirizzo per le indagini. Intanto la strage continua.

Raitre: ospiti in casa Scarpetta

Per la serie «Stasera teatro» va in onda su Raitre (ore 20.30) la commedia di Eduardo Scarpetta *O medico d'è pazzi allestita* dalla Compagnia del teatro comico di Scarpetta con la regia di Mario Scarpetta. Tutto in famiglia e che famiglia! Mario, il regista, è anche il protagonista e ha ereditato, diciamo così, la carica dal nonno Eduardo, il commediografo e interprete napoletano creatore del personaggio Felice Scicciannone. Una maschera alla quale tutta la sua carriera di attore e di scrittore è rimasta legata. La commedia di stasera è stata registrata dalla sede Rai della Campania al Teatro Cilea.

Raiuno: Riccardo Fogli racconta...

Continuano inesorabili i varietà dell'estate. Su Raiuno alle 20.30 ecco *Sotto le stelle*, presentato da Eleonora Brigliadori. Naturalmente ogni serata è contrassegnata dagli ospiti. Cosicché oggi tocca a Riccardo Fogli raccontarci le sue imprese canore che vanno dalle origini coi gloriosi *Pooh* alle scalate solitarie all'hit parade. C'è anche Peppino Di Capri, soft e inossidabile come sempre. E ci sono Kid Creole and the Coconuts, ospiti fissi. A metà strada tra la musica e la ginnastica arrivano i campioni mondiali di Skateboard (due ragazzi californiani) e i danzatori del Roxy, locale di New York, che ballano sui pattini.

Canale 5: Cherasco contro Amantea

E siamo arrivati al *Buon Paese* (Canale 5, ore 20.30), quello abitato dal biondo e generoso Claudio Lippi che fa da paciere tra due litiganti paesani. Stasera si tratta dei comuni di Cherasco (Cuneo) e Amantea (Cosenza) che si contendono un premio partito di trenta milioni da devolversi in opere pubbliche. I giochetti previsti sono: gara di canestri per cestisti in bici, percorso con concorrenti legati l'uno all'altro, staffetta per postini, caccia al tesoro in acqua e quiz finale sulla storia dei due paesi. Tra gli ospiti Maurizio Costanzo, Rita Pavone e il divo dei fotoromanzi Alex Damiani.



Una drammatica istantanea delle madri di Plaza De Mayo

Televisione Terribile testimonianza a Speciale Tg1: parla un aguzzino al servizio dei generali argentini

Professione torturatore

Claudio Vallejos, nazionalità argentina, 27 anni. Professione: torturatore. «Esperto in scariche elettriche», dice. Morti sulla coscienza: una trentina («Certo, ho ucciso queste persone, da solo o con altri. Ma non ho partecipato a nessun assassinio: io ero in divisa e non facevo che ubbidire a degli ordini»). È lui il vero protagonista di Argentina: un volto del male oscuro, lo Speciale del Tg1 a cura di Alberto La Voipe in onda stasera su Raiuno alle 22 (servizio di Franco Cauteri, regia di Riccardo Vitale, montaggio di Ennio Piccirilli).

È una testimonianza eccezionale: per la prima volta un aguzzino si confessa in televisione, presentandosi col suo vero nome, mostrando il volto, e facendo nomi. Vallejos aveva già parlato con dei quotidiani brasiliani; la troupe del Tg1 lo ha raggiunto a Rio de Janeiro, dove vive in una situazione di profugo «tranquillo»: nessun mandato di cattura lo minaccia in Argentina, dove è in corso un processo (quello, famoso, contro Videla, Galtieri e gli altri generali della giunta la cui dittatura ha insanguinato l'Argentina) che però colpisce, ovviamente, solo «in alto». I pesci piccoli come Vallejos non corrono rischi.

Il programma del Tg1 non è una semplice intervista: è un vero e proprio reportage dall'Argentina, che inizia con una manifestazione svoltasi a Buenos Aires in occasione dell'ottavo anniversario dell'istituzione delle «Madri di Plaza de Mayo»: le donne argentine, le grandi protagoniste dell'opposizione ai militari, si sono recate davanti al palazzo dove si svolge il processo ai generali accompagnate da decine di giovani il cui volto era coperto da una maschera bianca. Volevano simboleggiare, naturalmente, i 30.000 desaparecidos: 30.000 tragiche storie che solo in minima parte sono state risolte nella mostruosa tranquillità della morte certa, dichiarata. Più di 20.000 casi sono ancora angosciosamente aperti.

Decine e decine di questi casi sono passati sotto le mani di Claudio Vallejos, il cui volto giovanile, incorniciato da un paio di baffetti ben curati, diventa inevitabilmente il punto focale dell'intera trasmissione. Claudio Vallejos non è un «pentito»: è semplicemente uno che parla, che racconta. A giudicare dall'intervista, non è nemmeno un sadico, appare, forse vuole apparire, come un impiegato del-

la tortura. Le sue dichiarazioni parlano da sole: «Mi sono sempre limitato ad eseguire degli ordini. Torturavo persone che secondo i miei superiori erano sovversivi, nemici del mio paese. O, per meglio dire, erano sospettati di esserlo; magari erano stati visti insieme ad agenti terroristi, o il loro nome era stato trovato su qualche agenda, e questo era sufficiente per arrestarli».

Il giornalista lo incalza: cosa provava nel massacrare quelle persone? «Nulla. Ho imparato a non sentire nulla. Per me era un lavoro come un altro. In caso contrario avrei avuto dei problemi. Un mio collega è stato ucciso perché si era rifiutato di torturare dei prigionieri. Ma in cosa consisteva questo «lavoro»? «Applicavo le scariche elettriche. No, non facevo domande. Questo compito spettava a un ufficiale che era con me durante gli interrogatori. Era lui che mi ordinava di aumentare o diminuire l'intensità delle scariche».

Ecco, forse la quotidianità dell'aguzzino è la scoperta più agghiacciante del programma. Vallejos è sposato (ma non parlava con mia moglie del mio lavoro), ha una famiglia che dopo le rivelazioni da lui fatte lo ha rinnegato «perché ha gettato fango sul buon nome del Vallejos». È figlio di commercianti, è cresciuto in un quartiere «bene» di Buenos Aires, ha sempre avuto la passione delle armi, ha iniziato il «mestiere» di boia a 18 anni. E tutto troppo, troppo pazzesco. Come il particolare, forse il più allucinante, che Vallejos rivela: molti bambini «desaparecidos», non sono morti, sono stati adottati dagli stessi militari che hanno torturato e assassinato i loro parenti. Quale stravolta forma di auto-spiegazione si nasconde dietro un simile paradosso?

La chiusura dello speciale Tg1 deve e vuole essere «politica»: le nonne di Plaza de Mayo (certo, al fianco delle famose «madri» esistono delle nonne i cui figli sono stati uccisi, e che perseverano nella ricerca dei nipoti) affermano che Vallejos e altri come lui sono provocatori, che spargono notizie false o «mezze verità» per sviare, ingabbiare le indagini. Il terrore non è finito, alle reate e alle torture ha solo sostituito una tattica di logoramento psicologico. La ferita dell'Argentina è ancora aperta.

Alberto Crespi

Sorpresa a Mosca di Bob Dylan

MOSCA — Chi avrebbe mai pensato di poter ascoltare le note di «Blowin' in the Wind» nell'arena dello stadio «Luzhniki» di Mosca? Eppure l'altro ieri, per la prima volta, proprio Bob Dylan, in completo bianco e occhiali neri, ha fatto la sua comparsa nello stadio moscovita tra i numerosi artisti e letterati invitati dalle autorità sovietiche a prendere parte al «Festival internazionale della poesia». Invitato personalmente da Evtusenko tre mesi fa, Bob Dylan è inter-

A Venezia sconti per i giovani

VENEZIA — Venezia e i giovani: un rapporto difficile che la Biennale e il Comune stanno cercando di rendere meno problematico. Dal primo agosto al 31 ottobre, infatti, ogni giovane (fino ai 26 anni) potrà usufruire di tutta una serie di riduzioni concordate, esibendo una tessera personale che verrà rilasciata, a richiesta, dai centri d'informazione della Biennale, a Ca' Giustinian, oltre che a Piazza Roma e, durante la Mostra del cinema (26 agosto-6 settembre), al Li-

Avignone In Italia c'è chi protesta ma Karine Saporta al festival francese dimostra che i moralisti hanno torto

AVIGNONE — Un comune e retrovivo senso del pudore, certo preoccupante moralismo che si scaglia contro l'erotismo fuori di metafora, anche se entrambi legittimati da ragioni squisitamente artistiche, consiglierebbero oggi più che mai a qualsiasi coreografo di ambientare una coreografia in una sala di toilette.



Karine Saporta nello spettacolo di danza presentato ad Avignone

Nostro servizio

AVIGNONE — Un comune e retrovivo senso del pudore, certo preoccupante moralismo che si scaglia contro l'erotismo fuori di metafora, anche se entrambi legittimati da ragioni squisitamente artistiche, consiglierebbero oggi più che mai a qualsiasi coreografo di ambientare una coreografia in una sala di toilette.

Quando il nudo s'addice alla danza

Si può immaginare che la coppia concentri in questo spazio insieme quotidiano e stranante, molto ampio (la sala di toilette assomiglia a quelle delle stazioni di servizio delle autostrade), la fine di una storia svoltasi altrove. La rottura di una passione o un rigurgito di rissoso femminismo da parte della danzatrice (e naturalmente della sua coreografa) al limite di un'auspicata omosessualità femminile, visto che poi a sostituire la coppia intervengono due piccoline, tozzette, che proiettano energie tra un lavabo e l'altro e che alla fine una di loro si esibisce tra due uomini in un vero e pro-

bombi angoscianti e talvolta ipnotici.

Il contenitore è fotografico. E fotografica è la ragazza che compare per prima, con i capelli sciolti, un abito da sera nero e corto che si intravede sotto un megafono candido e un megafono rosso fiamma in mano. Subito costei inveisce in inglese contro il pubblico e, indirettamente, contro un partner maschile che di lì a poco entrerà in scena anch'esso in accappatoio bianco, «Ti odio, lasciami da sola». È il ritornello schiamazato con ripetuti singhiozzi sempre convogliati nel cono del megafono.

La ricerca del nuovo, lanciata a buona velocità. Dietro c'è un humus in fermento, un pubblico folto, un dibattito in corso sulle tendenze e gli sviluppi culturali della danza europea. Sono cose inimmaginabili per noi, oggi. Ma prima o poi da prendere a modello visto lo spauracchio della museificazione che stringe al collo certi festival estivi di danza; quelli che non amano rischiare, che fuggono i nomi giovani, le promesse.

do. L'iniziativa, denominata «Spazio Venezia Giovani», avuto il suo «battesimo» l'anno scorso, limitatamente però alle manifestazioni cinematografiche della Biennale, è — a giudizio dell'assessore al turismo, Maurizio Cecconi — rappresenta «un'importante saldatura tra gli enti pubblici e i privati che operano a Venezia». Un modo concreto, per favorire i giovani nel loro rapporto con una città come Venezia, con consistenti riduzioni di prezzo per gli spettacoli della mostra del cinema e del festival del teatro, per l'ingresso nei musei ed alle mostre, oltre che alle spiagge comunali e, per la prima volta, al «Circolo Ippico» di Ca' Bianca. Coniati ai giovani verranno, inoltre, praticati in questi tre mesi anche in numerosi alberghi, ristoranti, fabbriche e negozi di vetro e dalle guide turistiche.

Ma, forse, tutte le ipotesi sono vere purché indirizzate verso un modello di lavoro Saporta lavori sul corpo femminile nell'intenzione di renderlo aggressivo, auto-sufficiente, refrattario all'umore, eppure talvolta anche melodrammatico, enfatico, atteggiato — qui per esempio proprio dentro i lavabi che fanno da culla — nelle pose delle grandi dive cinematografiche. All'incirca questa coreografa sembra avere trasformato l'interesse nei confronti della psicologia femminile verso un esercizio di bruciata dove appunto valgono le pose. E qui le riesce davvero, almeno nella prima e nell'ultima parte della sua coreografia, di squarciare un'immagine di inosservabile. All'incirca può pensare a un film o a una sequenza molto incalzante di fotoromanzo d'amore; alla fine, si pensa proprio a un ciclo dove la danza per il fascino, la bellezza esteriore per acquistare una forza, un piglio energetico, androgino, fatto anche di piccoli gesti robotizzati, inquietanti.

Les pleurs en porcelaine non è ancora compiuto. Al pubblico di Avignone si richiede di cogliere le sue parti più belle, l'idea che sottostiene, di selezionare i suoi materiali più intensi. E, per strano e rischioso che possa sembrare, questa proposta di comprensiva collaborazione tra le parti d'artista, pubblico, critica — è la norma per un festival grande e importante come questo di Avignone, almeno per quanto riguarda la sezione danza. L'apertissimo, il più inclusivo, conclude domani con l'ultima recita di *Une heure d'attente*, briosa ma zoppicante coreografia di Odile Duboc, non ha nessuno in vetrina grandi eventi se si escludono le riconferme di Merce Cunningham e Karole Armitage.

Karine Saporta e Daniel Larrieu hanno molto talento e, soprattutto, hanno il necessario per costruirsi: loro dei trampolini di lancio. Il risultato è che oggi la Francia possiede almeno tre o quattro compagnie di giovani alla ricerca del nuovo, lanciate a buona velocità. Dietro c'è un humus in fermento, un pubblico folto, un dibattito in corso sulle tendenze e gli sviluppi culturali della danza europea. Sono cose inimmaginabili per noi, oggi. Ma prima o poi da prendere a modello visto lo spauracchio della museificazione che stringe al collo certi festival estivi di danza; quelli che non amano rischiare, che fuggono i nomi giovani, le promesse.

Mariella Guatterini

Scogli il tuo film. PER FAVORE NON TOCCATE LE VECCHETTE (Raidue, ore 20.30). Per frodare il fisco, un impresario teatrale decide di mettere in scena una commedia assolutamente disastrosa: cerca il copione più brutta, lo affida a un regista incapace e si fa finanziare da una S.p.a. di vecchiette, ma contro ogni pronostico lo spettacolo è un trionfo. Dirige Mel Brooks, gli interpreti sono Zero Mostel e Gene Wilder (1970).

Programmi Tv. Raiuno. 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza. 13.30 TEATRO - Sport. 13.45 LA LAMA SCARLATA - Film con Oliver Reed e Jack Hedley. 15.15 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario. 15.40 AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Telefilm. 16.30 SPECIALE PARLAMENTO. 17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm Pseudonimo «Ben Todda». 17.50 GRIS IL DRAGHETTO - Cartone animato. 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo. 18.35 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo. 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Eleonora Brigliadori e con Kid Creole and the Coconuts. Regia di Picco Raffanini (4ª trasmissione).

Programmi Tv. Retequattro. 9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela. 10.15 GIORNO PER GIORNO - Telenovela. 10.30 ALICE - Telefilm. 11.05 MARY TYLER MOORE - Telenovela. 11.30 PRUME E PAILLETTES - Telenovela. 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telenovela. 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telenovela. 13.15 ALICE - Telefilm. 13.45 MARY TYLER MOORE - Telenovela. 14.15 LA FONTANA DI PETRA - Telenovela. 14.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario. 15.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford. 19.30 LOVE BOAT - Telefilm. 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi. 23.00 LA CALATA DEI MONGOLI - Film con Ann Blyth. 1.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm.

Radio. RADIO 1. GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.56, 8.57, 9.56, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.56, 21, 22.57, 9 Week-end, 11.44 Lanterna magica; 13.20 Master; 14 Old blue eyes; Frank Sinatra; 16.30 Doppio; 19.23 Freezer; 20.25 Il Pastore; 21.03 45a come salute; 22.27 Mi son messo l'America; 23.05 La telefonata. RADIO 2. GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6. Leggera ma bella; DSE; Infanzia, come, perché...; 9.32 Per noi adulti, due; 11 Long Playing Hit; 17.32 In diretta dalla Laguna; 21 Concerto sinfonico - diretto da Sefi Ozawa; 22.20 Musche schubertiana. RADIO 3. GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.35, 19.20, 21.35; 6 Pre-ludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 15.15 Cultura; temi e problemi; 16.30 Spazio Tre; 21.50 Rassegna delle riviste; 23 il jazz.

Radio. Telemontecarlo. 18.00 IL GRANDE PALIO - Gioco a quiz. 19.00 TELEMENÙ - Oroscopo, notizie Flash. 19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rony Calhoun, Marj Dusay. 20.30 L'ORA DEL LUPO - Film di I. Bergman con M. Von Sydow e L. Ullmann. 22.00 DISCOSALOM - Musicale con Sammy Barbot. Euro TV. 11.55 IL VANGELO. 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul. 13.00 SPORT - Catch. 14.00 SPORT - Football australiano. 15.00 CARTONI ANIMATI. 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes. 20.30 R. FIGLIO DI ALI BABÀ - Film con Tony Curtis e Piper Laurie. Regia di Kurt Neumann. 22.30 ROMBO TV - Rubrica sportiva. Rete A. 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia. 13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL. 14.00 SHOPPING HOUSE - Offerte e vendite promozionali. 15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT. 16.00 SUPERPROPOSTE - Vendite e offerte promozionali. 17.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di preziosi. 19.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit. 20.25 NOI DONNE SIAMO FATTE COSÌ - Film con Monica Vitti e Carlo Guffrè. Regia di Dino Ris. 22.30 DIE SANCTULATI - Film con Franco Franchi e Cecco Ingrassia.



Ritrovati altri inediti di Hemingway

NEW YORK — Si riparla ancora del grande Hemingway. Da New York, giunge infatti notizia che cinque racconti inediti e una serie di lettere che gettano nuova luce sulla storia d'amore in Italia fra il giovane Ernest Hemingway e la crocerossina Agnes Kurovski saranno pubblicati il prossimo novembre in una biografia dal titolo «Along with youth: Hemingway, The early years», preparata da Peter Griffin.

cinque racconti, scritti da Hemingway ventenne fra il 1919 e il 1920, ci sono le prime tracce di ambienti e temi tipici dello stile dello scrittore. Ambientati a Chicago, nel Michigan del Nord a Kansas City, i racconti ritraggono i personaggi più cari a Hemingway: idealista, le persone che si comportano secondo dei codici di condotta personali molto rigidi, lo stolido ed il coraggioso. Il biografo dice che lo stile giovanile di Hemingway — uno stile basato su frasi molto brevi e semplici — nasce dal trauma provocato nello scrittore dalla tragica storia d'amore con la Kurovski — lui di 19 anni, lei di 26 anni — a Milano, dove Hemingway fu ricoverato nell'ospedale della Croce rossa in seguito alle ferite subite nella Grande Guerra.

alcune lettere scritte sia dalla Kurovski, che fu il modello per il personaggio di Catherine Barkley nel romanzo «Addio alle armi», sia da Hemingway, per smentire la tesi degli esperti secondo cui la loro storia d'amore non fu mai consumata. In una di queste lettere, scritta dall'infermiera dopo essersi trasferita prima a Firenze e poi a Treviso quando Hemingway era ormai tornato in America, la Kurovski dice chiaramente di desiderare di dormire «ancora una volta abbracciata con te». Griffin ha trovato i racconti e le lettere nelle carte di Hemingway depositate nell'edificio federale di Waltham, Massachusetts, prima che la collezione venisse trasferita alla biblioteca John F. Kennedy di Dorchester.



Di scena A San Miniato «Giobbe», dramma giovanile di Karol Wojtyla. Ma l'opera è stata sfrondata dal supervisore Zanussi fino a farle perdere la solennità da tragedia

Sua Santità a teatro

GIOBBE di Karol Wojtyla. Traduzione di Aleksandra Kurczab a Margherita Guidacci. Adattamento e regia di Aleksandra Kurczab. Supervisione alla regia di Krzysztof Zanussi. Scenografia di Sergio D'Osimo. Costumi di Gianfranco Barbanti. Musiche di Tony Cucchiara. Interpreti principali: Ugo Pagliai, Paola Gasman, Fiorella Buffa, Filippo Alessandro, Giorgio Biavati, Gian Luca Farnese, Adriano Giraldi, Massimo Franceschi. San Miniato, piazza del Seminario.

ne, che scrive nella clandestinità, in una Polonia invasa e divisa, mentre sull'Europa, e sugli altri continenti, eccolo chiedersi e chiedere a Dio, invano, il perché di tanta punizione per colpe mai commesse. E non lo convincono gli argomenti dei vecchi amici, che avendo del resto (tardato a farsi vedere) lo invitano a piegarsi alla volontà divina, senza porsi troppi interrogativi.

Nei *Libro di Giobbe*, come sappiamo, lo stesso Signore finirà col rivolgersi direttamente allo sventurato, riaffermando la propria potestà assoluta, respingendo (se così possiamo esprimerlo) ogni critica, ma in conclusione (cioè che, se vogliamo, risulta alla lettura parecchio sbrigativo) reintegrando Giobbe in salute e beni, e assicurandogli lunga vita (ma i figli morti rimangono tali).



Karol Wojtyla è l'autore di «Giobbe». In alto, una scena dello spettacolo diretto dal regista polacco Zanussi

sacrificio non solo Giobbe, ma l'umanità intera. Commissionando la supervisione registica del suo spettacolo a Krzysztof Zanussi, i promotori della «Festa del teatro» 1985 hanno inteso, crediamo, conferire ulteriore, comprensiva ampiezza a quel messaggio. Zanussi, infatti (e lo ha ribadito nella conferenza stampa dell'altra sera, introduttiva all'anteprima di *Giobbe*) rifiuta le etichette confessionali. E certo chi conosca la sua nutrita e geniale opera cinematografica sa come, per essa, possa parlarsi di temi e tensioni morali, spirituali, metafisici, più che religiosi in senso stretto.

Ma è successo poi, alla resa dei conti, che Zanussi e la regista-adattatrice Aleksandra Kurczab, sua connazionale, comunque attiva da tempo in Italia, abbiano manifestato una fiducia illimitata (ai confini della «non sfiducabilità di cattiva memoria») nei riguardi del copione originario, del suo impianto da oratorio, delle sue scansioni solenni, che arteggiano

anche all'antica tragedia (sarebbe previsto l'intervento d'un vero e proprio Coro), della sua stessa capacità d'impatto sull'animo d'un pubblico di oggi. Il *Giobbe* del giovane Wojtyla è stato dunque sfrondata impietosamente, si è tutta la rappresentazione, senza intervallo, dura circa un'ora. Ma, per altro verso, alla ormai scarsa tessitura verbale si sono sovrapposti effetti spettacolari, insistenti, martellanti, talora divaganti. Ed ecco accendersi fuochi e fiamme, ecco scorrere giù per una delle gradinate che si affacciano sulla piazza del Seminario un nugolo tempestoso, ecco scrosciare per la scallinata parallela un'impetuosa cascata d'acqua (mentre su una terza scala si profilerà, in seguito, il cammino di Cristo, sotto la Croce, al Calvario).

Zanussi e la Kurczab hanno scelto come spazio scenico precluo una larga striscia di suolo antistante gli edifici opposti a quello del Seminario (a ridosso del quale è sistemata la platea). Archi di porte definiscono un retroscena (la casa di Giobbe), pur esso utilizzato, con misura. Dove la misura manca (ci sembra) è nell'irruzione improvvisa dell'«attualità», sotto forma d'una sinistra mannaia di giovani motorizzati, che, a specchio della «caduta» di Giobbe, dovrebbero fornire l'immagine d'un diffuso crollo di valori, d'una violenza imperversante: brutalità e nefandezze, torture e processi sommersi, e in dettaglio si distinguono l'estrema fase del martirio di Aldo Moro, il sequestro e l'assassinio di Padre Popielusko. Cose che, con l'argomento specifico del dramma, c'entrano sì e no; ma che, soprattutto, non paiono molto nelle corde d'un artista come Zanussi, il quale lavora assai meglio (lo dimostra tutto il suo cinema) in profondità che in «esteriorità». La scena panoramica (come l'analogo schermo) non gli si addice. Semmai, un suo segno più preciso può cogliersi nella condotta degli attori: in particolare il Giob-

Nostro servizio SAN MINIATO — L'Istituto del dramma popolare, nello sforzo di rivindicare il prestigio dell'annuale ed estiva «Festa del teatro» (si parti nel lontano 1947), forse appannatosi nelle ultime regioni, ha puntato in alto: l'autore di turno per questa trentanovesima edizione è un nome assai noto nel mondo contemporaneo. E non soltanto in quello cattolico, anche se si tratta di un Karol Wojtyla (oggi papa Giovanni Paolo II) non ancora venten-

Per un buon pezzo, il testo tallona da vicino le pagine della Bibbia: il Signore, secondo i suoi misteriosi disegni, concede che Satana possa tormentare con mali spaventosi Giobbe, pur già carissimo ai suoi occhi. Dalla ricchezza e dalla fortuna, il meschino piomba nella miseria e nella disgrazia: distrutte le sue proprietà, sterminata la sua prole numero-

sa, infermi il corpo e lo spirito. Solo, abbandonato (gli è rimasta appena la moglie, altrettanto afflitta), eccolo chiedersi e chiedere a Dio, invano, il perché di tanta punizione per colpe mai commesse. E non lo convincono gli argomenti dei vecchi amici, che avendo del resto (tardato a farsi vedere) lo invitano a piegarsi alla volontà divina, senza porsi troppi interrogativi.

Ma è successo poi, alla resa dei conti, che Zanussi e la regista-adattatrice Aleksandra Kurczab, sua connazionale, comunque attiva da tempo in Italia, abbiano manifestato una fiducia illimitata (ai confini della «non sfiducabilità di cattiva memoria») nei riguardi del copione originario, del suo impianto da oratorio, delle sue scansioni solenni, che arteggiano

anche all'antica tragedia (sarebbe previsto l'intervento d'un vero e proprio Coro), della sua stessa capacità d'impatto sull'animo d'un pubblico di oggi. Il *Giobbe* del giovane Wojtyla è stato dunque sfrondata impietosamente, si è tutta la rappresentazione, senza intervallo, dura circa un'ora. Ma, per altro verso, alla ormai scarsa tessitura verbale si sono sovrapposti effetti spettacolari, insistenti, martellanti, talora divaganti. Ed ecco accendersi fuochi e fiamme, ecco scorrere giù per una delle gradinate che si affacciano sulla piazza del Seminario un nugolo tempestoso, ecco scrosciare per la scallinata parallela un'impetuosa cascata d'acqua (mentre su una terza scala si profilerà, in seguito, il cammino di Cristo, sotto la Croce, al Calvario).

Zanussi e la Kurczab hanno scelto come spazio scenico precluo una larga striscia di suolo antistante gli edifici opposti a quello del Seminario (a ridosso del quale è sistemata la platea). Archi di porte definiscono un retroscena (la casa di Giobbe), pur esso utilizzato, con misura. Dove la misura manca (ci sembra) è nell'irruzione improvvisa dell'«attualità», sotto forma d'una sinistra mannaia di giovani motorizzati, che, a specchio della «caduta» di Giobbe, dovrebbero fornire l'immagine d'un diffuso crollo di valori, d'una violenza imperversante: brutalità e nefandezze, torture e processi sommersi, e in dettaglio si distinguono l'estrema fase del martirio di Aldo Moro, il sequestro e l'assassinio di Padre Popielusko. Cose che, con l'argomento specifico del dramma, c'entrano sì e no; ma che, soprattutto, non paiono molto nelle corde d'un artista come Zanussi, il quale lavora assai meglio (lo dimostra tutto il suo cinema) in profondità che in «esteriorità». La scena panoramica (come l'analogo schermo) non gli si addice. Semmai, un suo segno più preciso può cogliersi nella condotta degli attori: in particolare il Giob-

be di Ugo Pagliai si carica, nei «primi piani», di una notevole intensità, che è ben ragione e del dolore e della dignità dell'infelice. Paola Gasman dice con proprietà le parole profetiche di Eliu, e la compagnia nell'insieme, pur senza accendere, funziona. Tony Cucchiara ha messo in musica, ed esegue con discrezione lui stesso, brani del prologo (che sarà anche epilogo).

Va sottolineato l'impegno dello scenografo D'Osimo e del costumista Gianni Garbati: quest'ultimo offrendoci, nell'abbigliamento del protagonista, dei suoi familiari e amici, un attendibile e toccante quadro etnico novecentesco, e quindi richiamandoci a quel genocidio per mano dei nazisti, che avrebbe rischiato di restare un tintino in ombra, nella rivisitazione della favola di Giobbe, sospinta (come si è detto) verso giorni a noi più prossimi. Grandi folli, molti applausi. E si replica, solo qui, sino al 1° agosto.

Agego Savioli

CHI MI AIUTA? — Regia e sceneggiatura: Valerio Zecca. Interpreti: Luca Barbareschi, Geppy Gleijeses, Marilù Prati, Anna Melato, Victor Cavallo. Musica: Carlo Siliotto. Fotografia: Alfio Contini. Italia, 1984.



Marilù Prati e Luca Barbareschi in «Chi mi aiuta?»

«Chi mi aiuta?», si chiede intristito uno dei due protagonisti della vicenda, Paolo, invischiato in un triangolo amoroso destinato a finire male. Ma ci sa tanto, che quell'invocazione d'aiuto, appartiene anche al giovane regista (classe 1954) Valerio Zecca, che per mettere insieme questo film ha impiegato quasi cinque anni. Girato in economia e in amicizia, *Chi mi aiuta?* esce finalmente e fugacemente nelle sale, dopo il debutto alla scorsa Mostra del cinema e il premio «Cinema Giovane» ricevuto a Ischia, grazie al sostegno dell'Istituto Luce. Si dirà che l'uscita estiva non è delle più favorevoli, ma è meglio questo subito che niente alla ripresa autunnale.

Come tutte le opere prima a lungo sofferte e desiderate, *Chi mi aiuta?* si porta dietro l'esigenza di dire troppe cose, ma lo fa con un certo garbo e con un occhio in bilico tra distacco e tenerezza non sempre comune al giovane cinema italiano. Siamo in una Roma distratta e sgraziata che guarda già al '77 (il '68 è ormai preistoria) come ad una stagione lontana e confusa. In questa realtà vagamente «alternativa», che si consuma tra rock demenziale e mitologie urbane, vivono in coabitazione Paolo (l'attore di teatro Geppy Gleijeses) e Carlo (Luca Barbareschi), due note al premio «Cinema Giovane» ricevuto a Ischia, grazie al sostegno dell'Istituto Luce. Si dirà che l'uscita estiva non è delle più favorevoli, ma è meglio questo subito che niente alla ripresa autunnale.

Come tutte le opere prima a lungo sofferte e desiderate, *Chi mi aiuta?* si porta dietro l'esigenza di dire troppe cose, ma lo fa con un certo garbo e con un occhio in bilico tra distacco e tenerezza non sempre comune al giovane cinema italiano. Siamo in una Roma distratta e sgraziata che guarda già al '77 (il '68 è ormai preistoria) come ad una stagione lontana e confusa. In questa realtà vagamente «alternativa», che si consuma tra rock demenziale e mitologie urbane, vivono in coabitazione Paolo (l'attore di teatro Geppy Gleijeses) e Carlo (Luca Barbareschi), due note al premio «Cinema Giovane» ricevuto a Ischia, grazie al sostegno dell'Istituto Luce. Si dirà che l'uscita estiva non è delle più favorevoli, ma è meglio questo subito che niente alla ripresa autunnale.

Il film Esce «Chi mi aiuta?» opera prima di Valerio Zecca

Triangolo d'amore (con ironia)

Confusi, perplessi, incapaci di concentrazione, i personaggi di Zecca sono colti con una pietà di fondo che è forse la cosa più riuscita del film. Non mancano, però, stocche ironiche verso un certo linguaggio pseudo-artistico («Il pianeta non è attrezzato per l'allegria...») e certe mode letterarie mitteleuropee indossate come un vestito (si fa un gran parlare di *La principessa Brambilla* di Hofmann).

Tutto sommato l'unico personaggio che esce bene da tutta la faccenda è la cantante rock (vagamente alla Nannini?) resa con simpatia da Anna Melato: generosa e combattiva, ma anche molto concreta. Fritza insegue il sogno di un rock che non chiuda definitivamente i conti con il passato, e canzoni che scrive non saranno

Musica A Dobbiaco, nella Settimana musicale, riproposta la trascrizione per piano della Settima

Mahler, sinfonia per quattro mani



Gustav Mahler (con la figlia Anna) protagonista del festival di Dobbiaco

Nostro servizio DOBBIACO — *Ultime battute* a Dobbiaco della quinta edizione della «Settimana musicale in memoria di Gustav Mahler», legata ai luoghi dove il compositore trascorse le vacanze estive dei suoi ultimi anni, dal 1908 al 1910 (si può ancora visitare la casetta nel bosco dove egli compose il Lied von der Erde, la Nona Sinfonia e l'Incompiuta Decima).

Nella splendida cornice di questi luoghi carissimi a Mahler la Settimana musicale offre da cinque anni attraverso le conferenze e i concerti occasioni per riflettere sulla sua musica, sulla sua epoca, sulla eredità e sugli antecedenti della sua opera di compositore. Fin dall'inizio questo omaggio a Mahler, curato nei primi anni da Duse e Metzger, ha puntato sullo spirito di ricerca, supponendo l'originalità delle proposte alla carenza di mezzi. E la Settimana Musicale ha conservato il carattere di una manifestazione «intorno a Mahler», tesa a proporre esecuzioni inconsuete e spunti critici.

Quest'anno le conferenze erano affidate a studiosi come Ugo Duse (che ha parlato di Wolf), La Grange, Principe e Stucken-schmidt. La Grange, autore di una monumentale e fondamentale biografia di Mahler in tre volumi, si affiancava per il 1985 agli stessi consulenti dell'anno scorso, il compositore Stuppner e Principe. Tra i temi affrontati nella edizione in corso c'era il rapporto di Mahler con la Scuola di Vienna, in particolare con Schönberg e Berg, entrambi presenti anche nei concerti di due gruppi cameristici di sicura reputazione come il Quartetto Assmann e il Wiener Klarinetten Trio. La Grange e Stucken-schmidt si sono soffermati sull'intenso rapporto personale tra Mahler e Schönberg, fondato inizialmente soprattutto sulla stima e sulla solidarietà sociale (nonché sulla incondizionata apertura di Mahler verso giovani): sappiamo che Mahler difendeva la ricerca di Schönberg pur senza condividerla né comprenderla fino in fondo e che Schönberg solo in un secondo momento capi ed amò la musica di Mahler, dopo averla sentita estranea. Quella musica fu invece subito un punto di riferimento fon-



Marcel Marceau ha interpretato «Abysses» a Pistoia

Di scena A Pistoia recita straordinaria del grande mimo

E Marceau non fu più solo

LES CARGOS DU CREPUSCULE E ABYMES. Ideazione e regia di Anne Sicco. Con la partecipazione straordinaria di Marcel Marceau. Scene e bozzetti di Jacques Noel. Con Duccio Bellugi, Henry Boniton, Brigitte Brassart, Frank Carouille, Maurice Cedon, Anastasia Chavouta, Jana Dence, Paola Dominquin, con Camille e Aurelia Marceau e con Bianca Del Barrio. Pistoia alla Fortezza di Santa Barbara

le e il Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano, Marcel Marceau e il Théâtre de la Sphère con due mimodrammi in prima assoluta: *Les Cargos du crepuscule* e *Abymes*. La serata si è subito arricchita delle curiosità legate appunto alla compagnia del più celebre mimo del mondo, anzi del mito stesso d'un'arte che con Marceau ha raggiunto i vertici della maestria e della popolarità. Basterà ricordare le infaticabili *tournees* in tutto il mondo, con Bip, l'omino da lui creato e nel ricordo del quale si riassume per molti l'arte stessa del mimo moderno. Ed ora, dopo più di vent'anni di granitica solitudine, questa compromissione con la compagnia diretta da Anne Sicco, solido ma non consacrato talento. Una prova di

umiltà, una prova di ancora vigile curiosità. Lo stile di Anne Sicco, giustamente, non quello di Marceau, e infatti *Les Cargos du crepuscule* si valgono di una gestualità molto meno cesellata di quella del maestro, in una corralità di relazioni fisiche e spaziali più decise. Lo spettacolo vede la articolata troupe alle prese con una situazione canonica dell'immaginario collettivo (in particolare francese): il *distrot* marginale con in una umanità variegata, le coppie che si fanno e si disfano, il gioco d'azzardo, gli assi nella manica, le fulminee risse con balino di coltelli, le donne bellissime, alcune virginali, altre perdute, e un diffuso alone simbolico, con il muro squarciato da lampi di cielo che si dissolvono. L'interno, con i suoi oggetti di riferimento, si allarga in un infinito nel quale i personaggi vagano, fantasmi indecisi, senza tempo, senza meta, passando dinanzi agli occhi degli spettatori in suggestiva cordata.

Il mimodramma, si sa, è per sua natura allusivo, ma la declinazione dei simboli non sempre salva da una sublime, elegantissima nota, soprattutto quando il soggetto non brilla poi di originalità o non riveli una, almeno personale, urgenza interiore.

Più emozionante in questo risulta invece *Abymes*, dove l'apparizione un po' giapponese chiaramente disciolto, e il suo dichiarato ancestralmente padre, scuote le corde della memoria e impasta suggestioni, sia pur con qualche fastidio per la lentezza e la disadattata ripetizione di situazioni largamente «descritte». Qui siamo veramente ai margini di tutto, del tempo, della civiltà, in una landa della memoria, un passato ormai dagli occhi degli spettatori in suggestiva cordata.

Il mimodramma, si sa, è per sua natura allusivo, ma la declinazione dei simboli non sempre salva da una sublime, elegantissima nota, soprattutto quando il soggetto non brilla poi di originalità o non riveli una, almeno personale, urgenza interiore. Più emozionante in questo risulta invece *Abymes*, dove l'apparizione un po' giapponese chiaramente disciolto, e il suo dichiarato ancestralmente padre, scuote le corde della memoria e impasta suggestioni, sia pur con qualche fastidio per la lentezza e la disadattata ripetizione di situazioni largamente «descritte». Qui siamo veramente ai margini di tutto, del tempo, della civiltà, in una landa della memoria, un passato ormai dagli occhi degli spettatori in suggestiva cordata.

Sara Mamone

Al Durini di Milano

FESTE DE L'UNITA'

FESTE DE L'UNITA'

FESTE DE L'UNITA'

OGGI

LIVORNO - Sport

CAMPO RUGBY - ORE 20.30: Quadrangolare di rugby di Serie A - Finali.

LA ROSA - ORE 21.15: Gran gala finale dei campionati italiani pattinaggio Uisp.

PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.15: Incontro internazionale di basket: Cibona Zagabria-Pallacanestro Livorno.

ORE 18: «Le società sportive: uguali ma diverse». on. Lelio Lagorio, ministro del Turismo Sport e Spettacolo; on. Michele Zolla, commissione Interni della Camera; avv. Primo Nebiolo, presidente della Fidal; on. Renzo Nicolini, presidente Credito Sportivo; dott. Ugo Cestani, vicepresidente Federazione Italiana Gioco Calcio. Per gli enti di promozione: Pier Paolo Maza, segreteria nazionale Uisp; Gianni Usvaldi, presidente nazionale Aics; Carlo Grassi, presidente nazionale Csi. Parteciperanno all'incontro rappresentanti delle società sportive dei Cus, dei Cral aziendali. Conclude il sen. Nedo Canetti, responsabile Gruppo Sport del Pci.

DOMANI

ORE 8: Gara ciclomotori Uisp.

ORE 8: Cicloraduno Uisp

3 PONTI - ORE 9: Windsurf

VIA DEI PENSIERI - ORE 14.30: Antistadio, ciclismo su strada, terza prova della Coppa Italia professionisti su strada (tappa a cronometro).

PISCINA COMUNALE - ORE 17.30: Nuoto, Coppa Unità.

PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.15: Danza sportiva.

ORE 21: MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA con Sergio Landi, segretario della Federazione di Livorno; Raffaella Fioretta, responsabile sezione associazionismo culturale e volontariato della Direzione; Piero Fasino, della Direzione Pci.

OGGI

ROMA - Cultura

(Villa Gordiani)

AREA DIBATTITI - ORE 19.30: Dibattito: «Università e metropoli: incomunicabilità o progetto comune?». Partecipano: A. Ruberti, E. Garaci, S. Morelli. Coordina: Antonelli.

TENDA DE L'UNITA' - ORE 21: Dibattito: «L'informatica a scuola». Partecipano: M. Fierli, M. Fasano Petroni, G. Tecce, P. Raponi, G. F. Ziccaro. In collaborazione con: «Riforma della scuola».

ARENA - ORE 21: CONCERTO DI ENRICO RUGGERI

CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo".

Rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club

— IDEOLOGIA, METAFORA E RISO —

ORE 21: Uccellacci e uccellini (1966) di P.P. Pasolini

ORE 22.30: Luci della città (1931) di C. Chaplin

ORE 24: Cops di B. Keaton

COCKTAIL IN CONCERTO - Serata di musica jazz, a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani.

ORE 20.30: Piano bar con Franco Scialdone

ORE 22: Concerto jazz del quartetto di M. Orselli, A. Apuzzo, S. Lalla, L. Bonvini

ORE 23.30: Piano bar con Franco Scialdone

SPAZIO BAMBINI - ORE 17: Animazione a cura di LA CALESITA.

(Ostia Antica)

DIBATTITI - ORE 19.30: «Giornali e Tv: in democrazia sono al servizio del governo?». Partecipano: Walter Veltroni, Luigi Covatta, Mauro Bubbico. Coordina: Carlo Leoni.

GRANAIO - ORE 21: Alla Libreria delle donne: «La donna e la società del 2000». Partecipano: Roberta Pinto, Vittoria Tola, Rossella Duranti.

SPETTACOLI - ORE 21: CONCERTO DI RON

ORE 21: Serata a cura dell'Associazione MUSICA '80

SPAZIO TV - ORE 21.30: Video music. Partecipano: Gino Castaldo e produttori televisivi.

ORE 22: Video discoteca gestita con i D.J. di Videomusic

DOMANI

(Villa Gordiani)

COMIZIO DI CHIUSURA CON ALFREDO REICHLIN.

ARENA - ORE 21: SPETTACOLO DI AMII STEWART

CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo".

Rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club

— LA FORZA DELLA RAGIONE —

ORE 21: Il Vangelo secondo Matteo (1964) di P.P. Pasolini

ORE 23: Sopralluoghi in Palestina (1964) di P.P. Pasolini.

ORE 23.30: La passione di Giovanna D'Arco (1928) di C.T. Dreyer

COCKTAIL IN CONCERTO - Serata di musica classica a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani.

ORE 20: Piano bar con Franco Scialdone

ORE 21: Concerto di musica barocca. *Musiche di Bach - Hädel - Teleman - Vivaldi*

ORE 21.45: Concerto del pianista Claire Gonzales. *Musiche di Bach - Buzoni - Liszt*

ORE 22.30: Omaggio a J.S. Bach, G.F. Handel e D. Scarlatti

ORE 23.30: Piano bar con Franco Scialdone

SPAZIO BAMBINI - ORE 17: Animazione a cura di LA CALESITA.

(Ostia Antica)

ORE 19: COMIZIO DI CHIUSURA CON GIORGIO NAPOLITANO.

SPETTACOLI - ORE 21: EL BARRIO SALSA. Gratuito.

ORE 21: Caffè concerto con Renzo Zenobi. Discoteca, Piano bar e balera.

SPAZIO TV - ORE 21.30: Le Telenovelas.

OGGI

CUNEO

(Parco Monviso)

ORE 14-24: Fiera pubblicitaria e commerciale.

ORE 21: Serata jazz con i Sam Quartet in concerto.

ORE 21: Piano bar con il maestro Valerisce

DOMANI

ORE 14-24: Fiera pubblicitaria e commerciale.

ORE 16-24: Mercato antiquariato del collezionismo.

ORE 21: Spettacolo musicale rock dance Avantgarde in concerto.

ORE 21: Piano bar con il maestro Valerisce

Pubblichiamo l'elenco dei numeri estratti alla Festa Nazionale delle Donne, che si è svolta a Bari dal 12 al 21 luglio:

Premio	Serie/Num.	Premio	Serie/Num.
1° Fiat Uno	U 1225	26° Abbonamento Rinascita	P 0496
2° Tv color	D 1796	27° Abbonamento Rinascita	A 1458
3° Ciclomotore	Z 1175	28° Abbonamento Rinascita	W 0759
4° Computer	G 0256	29° Abbonamento Rinascita	V 1061
5° Batteria cucina	P 0961	30° Calcolatrice	Z 0275
6° Bicicletta	Z 1025	31° Calcolatrice	U 0416
7° Bicicletta	T 0867	32° Calcolatrice	I 1479
8° Bicicletta	Z 1708	33° Calcolatrice	W 1957
9° Bicicletta	E 1731	34° Calcolatrice	I 1498
10° Bicicletta	T 1071	35° Calcolatrice	S 1420
11° Bicicletta	G 0266	36° Calcolatrice	I 1918
12° Bicicletta	K 0219	37° Calcolatrice	K 1391
13° Bicicletta	M 1416	38° Calcolatrice	W 0053
14° Servizio posate	S 1040	39° Calcolatrice	P 0999
15° Abbonamento Stadio	A 0486	40° Buono libro	P 1510
16° Abbonamento Stadio	K 1517	41° Buono libro	O 1604
17° Abbonamento Stadio	O 0393	42° Buono libro	S 1496
18° Abbonamento Stadio	G 1743	43° Buono libro	U 1219
19° Abbonamento Stadio	U 1010	44° Buono libro	S 1203
20° Abbonamento l'Unità	P 0622	45° Buono libro	D 1717
21° Abbonamento l'Unità	E 1896	46° Buono cancelleria	U 0459
22° Abbonamento l'Unità	K 1044	47° Buono cancelleria	E 0240
23° Abbonamento l'Unità	U 0291	48° Buono cancelleria	N 0274
24° Abbonamento l'Unità	X 0101	49° Buono cancelleria	A 0763
25° Abbonamento Rinascita	W 0015	50° Buono cancelleria	Z 0356

In occasione della campagna per la stampa comunista e del quarantesimo anniversario della Liberazione, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

1. A 40 anni dalla Liberazione

Longo. Un popolo alla macchia	L	2.500
Longo. Chi ha tradito la Resistenza		3.800
Battaglia-Garritano. Breve storia della Resistenza		3.500
Bilenchi. Cronache degli anni neri		18.500
Knox. La guerra di Mussolini		25.000
	L	53.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		34.000

2. Europa: storia e politica

Brus. Storia economica dell'Europa Orientale 1950-1980	L	18.000
Clough-Rapp. Storia economica d'Europa		30.000
Craig. Storia della Germania 1866-1945 (2 voll.)		40.000
Raschke. I partiti dell'Europa occidentale. Dizionario tematico		25.000
	L	113.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		73.000

3. Scienza, tecnologia, informazione

Brezzi. La politica dell'elettronica	L	6.500
Collingridge. Il controllo sociale della tecnologia		12.500
Zorzoli. La formica e la cicala		15.000
Smuraglia. Assanti. Galtano. Ghezzi. La democrazia industriale		6.000
Swingewood. Il mito della cultura di massa		8.000
Arab-Ogly. Identikit del 2000		6.800
	L	54.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		35.000

4. Piccola biblioteca marxista

Engels. Lineamenti di una critica dell'economia politica	L	2.200
Engels. L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato		3.500
Engels. Rivoluzione e controrivoluzione in Germania		1.500
Engels. Violenza e economia		2.500
Gramsci. Sul Risorgimento		3.500
Gramsci. Sul fascismo		3.500
Gramsci. Il Vaticano e l'Italia		3.000
Lenin. La Comune di Parigi		1.500
Lenin. Sul movimento operaio italiano		2.200
Marx. Critica al programma di Gotha		2.500
Marx. La guerra civile in Francia		2.000
Marx. Lavoro salariato e capitale		1.500
Marx-Engels. Manifesto del partito comunista		3.500
Marx-Engels. La concezione materialistica della storia		3.000
	L	36.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		23.000

5. Il pensiero di Labriola

Labriola. Epistolario	L	60.000
Labriola. Saggi sul materialismo storico		15.000
	L	75.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		45.000

6. Il piacere della letteratura

Aksenov. Rotame d'oro	L	7.000
Bulgakov. Appunti sui poliziotti		4.000
Carpentieri. Il ricorso del metodo		4.500
Dery. Caro suocero		5.000

Gardner. Luce d'ottobre		7.300
Lunetta. Mano di fragola		4.500
Palumbo. Il serpente malioso		3.800
Pasolini. Le belle bandiere		5.300
Pasolini. Il caos		7.000
Roth. Il grande romanzo americano		15.000
Villa. Muore il padrone		4.000
	L	67.400
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		43.000

7. Classici sovietici

a) Gor'kij. Opere scelte (10 volumi rilegati)	L	150.000
		75.000
b) Majakovskij. Opere complete (8 volumi rilegati)	L	120.000
		60.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		

8. L'antica Roma

Kovalev. Storia di Roma (2 voll.)	L	28.000
Nicoler. Il mestiere di cittadino nell'antica Roma		20.000
Staerman-Trofimova. La schiavitù nell'Italia imperiale		16.000
Paran. Augusto		20.000
	L	84.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		54.500

9. Libri d'arte

Bologna. La pittura italiana delle origini		50.000
Di Genova. Le realtà del fantastico		25.000
Rodriguez-Aguilera. Picasso di Barcellona		50.000
	L	125.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		75.000

10. Letture per ragazzi

La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)		
vol I - Da Ulisse a Marco Polo	L	15.000
vol II - Da Cristoforo Colombo a Cortes		15.000
vol III - Da Pizarro a Magellano		15.000
vol IV - Da Jacques Cartier a Francis Drake		15.000
vol V - Da Dampier al "Bounty"		15.000
vol VI - Da Mungo Park a Livingstone e Stanley		15.000
vol VII - Da Darwin alle spedizioni sul "Tetto del mondo"		15.000
vol VIII - Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo		15.000
	L	120.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		60.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di John Huston, **Cinque mogli e sessanta film**. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap _____ comune _____

prov _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1 <input type="checkbox"/>	pacco n. 6 <input type="checkbox"/>
pacco n. 2 <input type="checkbox"/>	pacco n. 7a <input type="checkbox"/>
pacco n. 3 <input type="checkbox"/>	pacco n. 7b <input type="checkbox"/>
pacco n. 4 <input type="checkbox"/>	pacco n. 8 <input type="checkbox"/>
pacco n. 5 <input type="checkbox"/>	pacco n. 9 <input type="checkbox"/>
	pacco n. 10 <input type="checkbox"/>

Editori Riuniti

Chiusura del centro storico, ieri i risultati definitivi della consultazione

Il 71 per cento ha detto «sì» Più autobus, favorevoli anche gli automobilisti

500mila schede, ha votato un quarto dell'elettorato - Vetere: «Un dato di cui dovrà tenere conto la nuova giunta» - Lunedì la firma della prima convenzione del «progetto mirato»

Domande e risposte

	Solo mezzi pubblici (46,3%)	Solo mezzi privati (29,3%)	Solo a piedi (6,1%)	Mezzi pubblici + privati (0,7%)	Mezzi privati + a piedi (0,54%)	Mezzi pubblici + privati (1,30%)	Mezzi pubblici + a piedi (3,1%)	Senza indic. di mezzo (12,2%)
Più bus, meno auto	91	64,9	78,8	60,2	63,3	72	91,8	63,7
Chiusura centro storico	82,8	59	72,7	53,8	57,6	63,7	86,3	56,5
Zone pedonali in periferia	80	64,7	75,3	58,3	62,2	66,2	82,8	62,1
Modifica orari uffici e altri	78,5	75,9	73,2	62,1	77,2	77,6	78,1	56,8
No alla sosta su strade principali	85,9	71,8	77,5	64	72,2	74,9	88,5	61,9

Le otto «categorie» sono state ricavate dalle risposte dei cittadini sui loro abituali spostamenti

Più del 71 per cento dei cinquecentomila romani che hanno votato per il referendum sul traffico è favorevole alla chiusura del centro storico, poco meno del 79 per cento è disposto a lasciare la macchina a casa per privilegiare l'uso del mezzo pubblico, il 72 per cento vuole zone pedonali anche in periferia, il 74 ha detto sì a una eventuale modifica degli orari degli uffici, il 78, infine, è convinto della necessità dello sgombero della sosta sulle principali strade di scorrimento e in prossimità degli incroci.

Bolcottata in tutti i modi, messa in discussione dal Tar e dal Consiglio di Stato e infine rispolverata dalle sabbie dove era stata sotterrata per circa due mesi, la consultazione sulla viabilità ha fornito finalmente una risposta, che decisamente significativa. Interpretando cifre e percentuali, si ricava che una gran parte dei romani non ha dubbi: per risolvere il nodo della circolazione nella capitale bisogna chiudere il centro storico in attesa che infrastrutture e metropolitane risolvano le sempre più crescenti esigenze di mobilità di oltre tre milioni di persone. «Un dato eccezionale» — ha detto il sindaco Vetere che, ieri mattina nel corso della conferenza stampa durante la quale sono stati illustrati i risultati del sondaggio ha annunciato anche la firma prevista per dopodomani con il ministro Signorile e il presidente della Regione Fanfani della prima convenzione del «progetto mirato» per i trasporti urbani. Con questo dato la nuova giunta dovrà fare i conti. In risposta al questionario sono arrivate 463.854 schede. Mi sembra che, nel loro insieme,

non costituiscono un ventaglio abbastanza vasto per conoscere e valutare le opinioni in proposito.

E in effetti, a giudicare dal panorama fornito dai «testi», non dovrebbero esserci perplessità — Dc permettendo — sulla necessità, prima tra le altre misure, della chiusura della zona compresa tra il lungotevere e le Mura Aureliane. Lo ha ricordato ancora una volta l'assessore Anci-

ni, basandosi proprio sulla percentuale elevatissima di votanti che si è detta favorevole al provvedimento. «Ma anche altri livelli dedotti dal sondaggio meritano attenzione — ha proseguito Ben-

cini —, dal referendum viene fuori che meno della metà (il 46,5%) usa solo il mezzo pubblico, circa il trenta per cento il mezzo privato, meno del 10 sono i pedoni. I dati ri-

specchiano grosso modo le ripartizioni valutate nel censimento dell'81, che davano il quaranta per cento al mezzo pubblico, il 29 per cento al traffico privato e il venti ai pedoni.

Ma si possono fare anche altre considerazioni. Proviamo a dare una sia pure sommaria interpretazione dei risultati registrati. Più bus, meno macchine.

Quelli abituati a servirsi del proprio auto per qualsiasi spostamento al 64,9 per cento vuole un incremento del mezzo pubblico. Quindi anche tra di loro c'è una forte richiesta di poter lasciare la macchina a casa. Ovviamente l'«sì» aumentano al 78,8% tra i pedoni e al 91% tra gli abituali passeggeri del bus.

Centro storico. Il dato fondamentale ricavato dalle risposte al quesito è che il «sì»

tocca il minimo tra gli automobilisti accaniti (59%). Un elemento che deve far riflettere sulla difficoltà di abbandonare vecchie abitudini e forse anche su un pizzico di diffidenza verso la bontà dell'esperimento. Percentuali che comunque vengono contrastate dalle altre due categorie. Chi di solito va a piedi è favorevole, ancor di più gli utenti del bus (rispondono sì all'82,8%). Questo, tra l'altro, mostra come le domande contenute nel questionario non fossero poi di così scontata risposta: c'è un 41% di automobilisti abituati che ha riconsegnato la scheda con sopra un «no».

Zone pedonali in periferia. Sono generalmente gradite anche dagli inamovibili «fucinati» delle quattro ruote.

Orari degli uffici e altre attività. Tutti d'accordo. È un'indicazione che viene da un quarto dei romani e che deve far riflettere sull'organizzazione della città nel Duemila. Oltre il 70% trova decisamente scomodo il modo in cui vive. E per la precisione: 78,5% tra gli utenti del bus, 75,9% tra gli automobilisti, 73,2% tra i pedoni.

Niente sosta sulle grandi strade. È l'eliminazione della sosta selvaggia. Anche qui le opinioni convergono, a dimostrazione che il fenomeno sta diventando veramente massiccio. Gli stessi automobilisti rispondono affermativamente al 71,8%. Ovviamente molto superiore la percentuale dei pedoni (77,5%) e ancora maggiore quella di chi si serve degli autobus (85,9%).

Valeria Parboni

Uffici del ministero del Tesoro sfrattati dalla Procura

La Procura ha sfrattato il ministero del Tesoro: è quello che — in un certo senso — è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 11.30, quando un ufficiale giudiziario si è presentato nell'ufficio liquidazioni del ministero del Tesoro, in via Triboniano, ingiungendo ai 27 impiegati di uscire subito, senza neppure prendere le loro pratiche, perché doveva sigillare i locali.

«Quelli uffici — è stato spiegato — servono ai magistrati che conducono le inchieste sul terrorismo e che già dispongono di una parte — evidentemente non consistente — dell'edificio, che è di proprietà dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, e che si trova a due passi dal Palazzo di Giustizia.

Gli impiegati sfrattati, che appartengono al tredicesimo settore dell'ufficio liquidazioni del Tesoro, hanno rilevato che la causa di sfratto, compreso l'appello, ha richiesto complessivamente meno di un anno, mentre a un privato occorre molto più tempo, e che l'ingiunzione è avvenuta in un momento in cui gli sfratti esecutivi sono normalmente sospesi. Gli impiegati affermano, inoltre, che loro non avevano avuto alcun preavviso e che ora non sanno dove dovranno andare a lavorare: per questo domani si presenteranno nella sede dell'ufficio liquidazioni del Tesoro, in via Gioacchino Belli.

Nudi sulla spiaggia: «Si può» dice il pretore

«L'esposizione del corpo nudo su una spiaggia, quando viene effettuata senza esibizioni, senza platealità, e senza scopi provocatori, ma con naturalezza e riservatezza, non offende il senso collettivo della costumatezza e del decoro, secondo l'evoluzione raggiunta nell'attuale momento storico della coscienza della maggioranza dei cittadini». Lo afferma il pretore Mario Giarrusso nella motivazione della sentenza con la quale ha assolto (perché il fatto non costituisce reato) dall'accusa di atti contrari alla pubblica decenza Laura Losurdo, Giorgio Rocca e Stefano Oppedisano.

Il 31 luglio del 1983 i tre erano stati sorpresi completamente nudi sulla spiaggia della litoranea Ostia Lido-Torvanianca. Gli stessi carabinieri che li avevano denunciati dichiararono però che i tre si erano fermati in un luogo lontano dai centri abitati, coperto dalla macchia mediterranea e caratterizzato da dune, che nascondevano alla vista di coloro che circolavano sulla litoranea i tre bagnanti.

Il magistrato aggiunge che l'esposizione delle parti intime del corpo in luoghi adatti allo scopo, anche se non chiusi al pubblico, può essere considerata come espressione di «nuova libertà di comunicazione ed affermazione di valori naturali».

Quanto agli imputati, il loro comportamento è stato scervato da «impulsi erotici ed esibizionistici».

Dal tribunale civile via libera ai mutamenti di sesso

Via libera ai cambiamenti di sesso con intervento chirurgico. Oggi il Tribunale civile, presieduto da Mario Friscoll (reatore Pasquale Ciccolo) ha autorizzato un transessuale a sottoporsi ad operazione per mutarsi da uomo in donna. Nella motivazione della sentenza, i giudici ricordano quanto già affermato dalla Corte costituzionale a proposito della legge n. 164, in materia di rettificazione di attribuzione di sesso, spiegando che essa si colloca «nell'alveo di una civiltà giuridica in evoluzione sempre più attenta ai valori di libertà e di dignità della persona umana, che ricerca tutela anche nelle situazioni minoritarie ed anomale».

A rivolgersi al tribunale è stato Bruno, 39 anni, parrucchiere per signora, assistito dall'avv. Luca Colantuono. Fin da bambino, pur possedendo attributi maschili, capì che la sua vera identità sessuale era quella femminile; giocava con le bambole, indossava gli abiti delle sorelle, dai compagni era considerato «una ragazzina». Dopo essere stato riformato alla visita di leva, ha cominciato a vivere al femminile in maniera seria e discreta. Si è sottoposto a psico-terapia per tre anni e a un trattamento ormonale, continuando a lavorare nel suo negozio di parrucchiere mantenendo buoni rapporti con i familiari.

L'esame psicologico ha confermato l'esistenza di interessi, inclinazioni, atteggiamenti conformi al modello culturale della donna e quindi una identificazione con modelli femminili.

Sono accusati di associazione per delinquere, falso ideologico e materiale, peculato e corruzione

Esami venduti, altri due arresti Le manette per due impiegati di Economia e Commercio

Alla «banda degli esami falsificati» della facoltà di Economia e Commercio della «Sapienza» si sono aggiunti ieri due nuovi personaggi. Colpiti da ordine di cattura spiccato dal magistrato che conduce l'inchiesta, Sante Spinaci, sono finiti in manette Claudio Flammini, 48 anni e Gabriella Puzi di 46 anni. Nella mattinata era stato fermato anche Giustino di Cristiansiano, bidello presso la segreteria della facoltà per trasferire la sbarra del cancello d'ingresso a piazzale Aldo Moro. La polizia lo ha però rilasciato in serata perché a suo carico non sono emerse responsabilità nella compravendita degli esami.

Claudio Flammini, allontanato una settimana fa da Economia proprio perché sospettato di partecipare alla truffa, era impiegato presso la segreteria. Un posto strategico per un «abastista». Flammini viene considerato infatti un po' il factotum dell'organizzazione che falsificava i dati sugli esami — una prassi che si è svolta in modo troppo semplice. E in segreteria infatti che avveniva lo «scambio»: una volta denunciato lo smarrimento del libretto universitario, lo studente che non aveva superato l'esame non doveva far altro che rivolgersi ad una della «banda». Le prove vengono registrate su verbale in doppia copia: una, la matrice, va direttamente in archivio dove riposa indisturbata. L'altra viene immessa dal persona-

Claudio Flammini, 48 anni, viene considerato il factotum della «banda»
La sua collega inviata in carcere dopo un lunghissimo interrogatorio
Le denunce del rettorato



Claudio Flammini



Gabriella Puzi

le di segreteria nei computer. Bastava quindi falsificare la seconda copia per assicurare poi un output regolare sul voto ottenuto all'esame. Esame che qualcuno non andava neanche a sostenere come nel caso dello studente (laureato a pieni voti) Faustino Mezzanotte, arrestato circa dieci giorni fa.

La responsabilità di Claudio Flammini sembra sia risultata evidente agli investigatori anche da un particolare vistoso: i

verbali degli esami falsificati recarebbero la sua sigla. Sempre in segreteria, lavorava Gabriella Puzi arrestata dopo un lungo interrogatorio ieri pomeriggio e «spedita» direttamente a Rebibbia. Potrebbe darsi che alla donna gli investigatori siano arrivati tramite la confessione di uno degli arrestati perché le manette sono scattate ieri in tempi diversi. Ma su questa eventualità gli investigatori mantengono il riserbo.

Questi arresti si aggiungono

quindi agli altri due già operati dalla questura, quello dello studente e quello del bidello Ennio Proietti, che sembra svolgesse il ruolo di «adescatore» degli studenti. Le accuse contestate ai «falsari» sono di associazione a delinquere, falso ideologico in atto pubblico, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in copia autentica di atti pubblici peculato, corruzione.

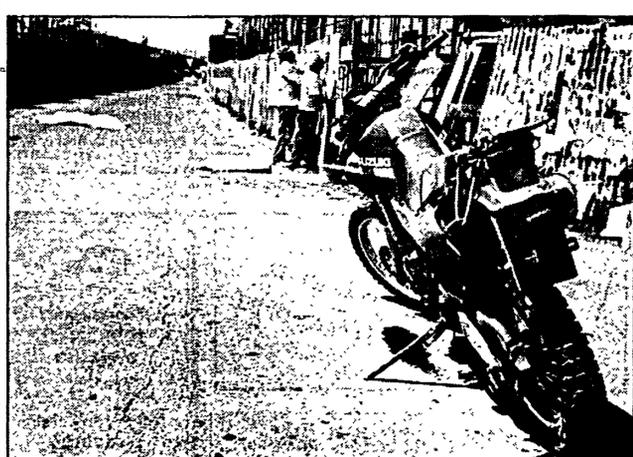
L'inchiesta — che era partita

per far saltare fuori eventuali contraffazioni. Il prezzo di una prova falsa sembra si aggirasse intorno alle trecentomila lire per materia «facile», e al milione per quelle più difficili.

L'esame finto non era una prerogativa della facoltà di Economia e Commercio: analoghe inchieste stanno conducendo altri magistrati a Medicina, Giurisprudenza e Magistero. Per quanto riguarda Giurisprudenza, il «caso» è nato da una lettera anonima inviata al rettore: accusava alcuni assistenti di eccessiva magnanimità nei confronti di esaminandi evidentemente impreparati, ed invitava ad una indagine. Un ex docente della facoltà di medicina, inoltre, rivelò di aver avuto informazioni attendibili su un analogo commercio nella sua facoltà, codificato perfino da un tariffario che alcuni studenti gli avrebbero mostrato.

Il clima nella città universitaria diventa quindi sempre più rovente. Molti ragazzi si lamentano che questa vicenda finirà per screditare tutte le loro lauree, anche quelle ottenute onestamente, sgobbando seriamente sui libri. Da parte delle autorità accademiche ci sono analoghe preoccupazioni. Il desiderio di tutti è che i magistrati facciano pienamente luce sulla vicenda, che indichino i responsabili, isolandoli così dalla massa degli studenti e dai lavoratori onesti.

Nanni Riccobono



Traffico in tilt per un incidente stradale al lungotevere

Un volo di 10 metri e muore

Diciannove anni ancora da compiere, niente caso, una moto troppo potente che alla sua età non avrebbe potuto guidare. Paolo Quagliani ha perso la vita per un sorpasso azzardato, da destra e una serie d'imprudenze un po' troppo lunghe.

L'incidente è avvenuto ieri mattina sul lungotevere di fronte al porto di Ripa Grande, poco prima di Porta Portese. Il giovane a bordo di una Suzuki 650 aveva iniziato il sorpasso da destra di un'auto, che proprio in quel punto svoltava in una traversa laterale. Lo scontro è stato inevitabile; la moto è andata a sbattere contro la fiancata della mac-

china e il giovane è stato sbalzato nel mezzo della carreggiata a una decina di metri di distanza. È morto sul colpo. Il suo corpo è rimasto a lungo sull'asfalto in attesa del nulla-osta del magistrato. Il lungotevere è stato chiuso per ore ed il traffico urbano, appesantito dal blocco di Ponte Vittorio, è stato paralizzato per buona parte della mattinata.

Rapidamente l'ingorgo s'è esteso su tutti e due i lungotevere e in quasi tutta la zona compresa tra le Mura Aureliane, anche perché ieri mattina il traffico molto più intenso del solito. Nei prossimi giorni molti romani partiranno per le vacanze, e questo ultime comate di luglio vengono impiegate per commissioni e acquisti prima delle ferie.

Un segnale con più significati viene dunque oggi dalla Fatme. «È un segnale — dice Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro — di unificazione del mondo del lavoro, nella battaglia per lo sviluppo. La classe operaia dimostra come è possibile difendere i propri diritti e al tempo stesso creare le condizioni per governare assieme ai nuovi soggetti i processi di trasformazione».

È una tappa della costruzione del nuovo sindacato è rappresentata anche da questo accordo raggiunto alla Fatme.

Paola Sacchi

Accordo alla Fatme: anche da qui può nascere il nuovo sindacato

Con l'intesa una maggiore unità tra operai e tecnici
L'importante sfida vinta dai lavoratori sulle nuove tecnologie

nel ciclo produttivo di 200 cassintegrati a zero ore, attraverso una riduzione in alcuni reparti dell'orario settimanale a 30-35 ore; nell'accordo, osteggiato fino alla fine dalla Fermeccanica e dall'associazione industriali, c'è davvero molto. Ma sia chiaro — osservano i compagni del consiglio di fabbrica — questa intesa va ben al di là del reinserimento seppur fondamentale importanza, dei 200 cassintegrati. Peraltro la cassa integrazione anche se in misura molto ridotta, resta. L'accordo segna una svolta e dimostra

come la classe operaia assieme a quelle che sono state definite le figure emergenti può dirigere e controllare i profondi processi di trasformazione che stanno delineando un nuovo volto alla fabbrica. Una fabbrica dove ormai ben il 70% della produzione riguarda le centrali telefoniche elettroniche, che stanno sempre più soppiantando quelle elettromeccaniche.

Elissandrini, Cerquetani, Malpassi. Di Paolo nella seduta del consiglio di fabbrica ricordano i punti principali dell'intesa: «Non solo è prevista la costituzione di

una commissione che si occupa dei problemi occupazionali, dell'impatto delle nuove tecnologie sul lavoro, ma sono stati anche decisi corsi di elettronica per una o tantina di operai. «Ma attenzione — dice Elissandrini — questo risultato è importante anche se da solo non potrà bastare. La battaglia ora dovrà continuare perché il problema del rapporto tra occupazione e nuove tecnologie resta uno dei nodi principali con il quale i lavoratori ed il sindacato sono chiamati a fare i conti. Ed i conti bisognerà farli

anche con i problemi di una classe emergente, composta da nuove figure professionali, tecnici e ricercatori. «Spesso — osserva Di Paolo — schiacciati e mortificati a livelli troppo bassi per il loro patrimonio di esperienze e conoscenze». La Fatme stipulerà infine un centinaio di contratti di formazione-lavoro.

Non è stato facile conquistare questi risultati. Non è stato facile raggiungere una nuova importante unità tra Fiom-Fim-Uiln. Ci sono volute più di 120 assemblee, sessanta ore di sciopero, cortei interni,

blocchi, nell'ultimo mese quasi quotidiani, delle merci. La difesa di questi risultati richiederà ora il massimo di vigilanza da parte del sindacato e dei lavoratori, in una fabbrica, che, dopo gli anni d'oro delle battaglie operaie, sembrava condannata a perdere smalto e vivacità sotto il peso di trasformazioni profonde e di laceranti divisioni nel sindacato.

«Facciamo un accordo nel 1982 — ricorda Ferruccio Camillioni, segretario generale della Fiom Cgil di Roma. Eravamo all'inizio della ristrutturazione. Quell'intesa prevedeva nuovi investimenti, impegni per sviluppare la ricerca. Di fatto c'è stata solo emorragia di manodopera. In pochi anni sono stati espulsi più di 1300 lavoratori, ma il sindacato non poteva assistere rassegnato a questo fenomeno. Bisognava contrattare i nuovi processi. È stato iniziato un

lavoro di costruzione di nuovi rapporti con i tecnici, gli ingegneri. Ed oggi il tentativo dell'azienda di emarginare il sindacato, di condannarlo a rappresentare esclusivamente la classe operaia, che cercava di espellere, è stato battuto».

«Certo — prosegue Camillioni — l'accordo non risolve tutto ma dimostra come la classe operaia è stata capace di portare avanti una contrattazione non ristretta ai suoi pur legittimi interessi. È stata raggiunta una nuova unità tra operai, tecnici e ricercatori. Una nuova unità è sorta nel sindacato che non sarebbe stata possibile senza il consenso e la partecipazione dei lavoratori, come la trattativa ha dimostrato».

Sull'unità pone l'accento anche un ingegnere, iscritto alla Fim-Cisl, Danilo Botti in fabbrica lavora da tantissimi anni ed anche lui individua nell'accordo

Mostre

■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano... ■ PALAZZO VENEZIA. Cinque secoli di stampa musicale in Europa... ■ BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE» (viale Castro Pretorio).

Taccuino

Numeri utili: Soccorso pubblico d'emergenza 113, Carabinieri 112, Vigili del fuoco 44444... La città in cifre: 1921: Salario-Nomentano 1922: Est 1923: Eur 1924: Aurelio-Flaminio 1925: Soccorso stradale.

Tv. locali

VIDEOUNO canale 59: 16.30 Cartoni animati: 18.30 Telegiornale: 18.50 Cartoni animati: 19 «Affari di cuore»... T.R.E. canali 29-42: 16 Film «La carica dei 600»... GBR canale 47: 14.30 Amministratori e cittadini... RETE ORO canale 27: 9 Film «Tatort».



Gli eletti Pci: «Fare avanzare l'alternativa»

Aspetti e prospettive dei governi locali al centro dell'assemblea degli eletti del Pci tenutasi a Villa Gordiani. Il segretario della federazione romana, Sandro Morelli, ha tenuto la relazione introduttiva.

combinazione rinnovata — ha precisato Morelli — è più efficace fra movimenti nella società, analisi e proposte concrete, limpida manovra politica, il nostro partito potrà e dovrà esercitare una funzione attiva, centrale di governo a Roma e nel paese facendo avanzare una prospettiva di alternativa che appare sempre urgente ed attuale.

Il Co.re.co. ha annullato per la seconda volta una delibera della Provincia

Progetto Rebibbia, nuovo stop: niente lavoro per i detenuti

Era stato deciso di affidare la manutenzione delle strade ad una cooperativa di reclusi - Un'interpellanza del vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni

Il Co.re.co. (Comitato regionale di controllo) ha fatto il bis. Ad appena due mesi di distanza dal primo parere negativo, che annullava una delibera provinciale, ha opposto un nuovo «no» in questi ultimi giorni ad una seconda delibera, identica nella sostanza alla precedente.

Il Progetto Rebibbia, raccogliendo le indicazioni della legge nazionale varata nel 1975, ha già dato alcuni frutti, soprattutto nel campo dell'istruzione, della cultura e dello sport.

Arrestata una donna che sfruttava la figlia e la bimba della sua «colf»

Costringeva due bambine a rubare vestiti per lei

Elegante, raffinata, vestita solo con capi firmati. Chi avrebbe mai potuto sospettare che fosse una ladra? Neppure se l'avessero perquisita da cima a fondo le avrebbero trovato addosso qualcosa.

«Se ti rifiuti di rubare per me — diceva spesso alla piccola Maria Lucia — licenzierei la tua mamma e dovrete andarcene da Roma». Quando neppure le minacce funzionavano, allora passava ai metodi spicci e faceva volare qualche schiaffo.

Il Psdi si impunta, il pentapartito è in panne

Chiede «troppo» - Alla Festa di Ostia confronto tra Nicolini, Michellini e Gatto

Ancora «fumata nera» per le giunte pentapartite. Quando ormai i maggiori problemi legati al programma erano stati risolti (o accantonati con iniziali compromessi da rivedere in seguito) e la divisione delle responsabilità sembrava a buon punto, tra i «cinque» è esplosa la «grande rissa».

La richiesta socialdemocratica è netta: i due consiglieri comunali rimasti, Rubino Costi e Oscar Tortosa (il terzo eletto, Antonio Pala, si ricorderà, è passato nel gruppo socialista) debbono assumere entrambi la carica di assessore. In alternativa, dicono negli ultimi giorni i dirigenti socialdemocratici, il Psdi accetterebbe la presidenza del Consiglio regionale.

Un confronto sul programma, invece, si è svolto alla Festa dell'Unità di Ostia Antica tra Nicolini, il repubblicano Gatto, il neoeletto di Michellini. Tutti d'accordo a non abbandonare quanto è stato fatto per la cultura: «Roma è stata la prima a tradurre la richiesta di cultura — ha detto Gatto — fino a far riconquistare Roma ai romani».

Promemoria di Italia Nostra al Campidoglio

Un documento a «futura memoria» riservato ai consiglieri comunali, soprattutto a quelli da poco in carica e non molto esperti nella delicata materia della salvaguardia ambientale. Si tratta di un libro bianco e l'ha presentato ieri mattina Italia Nostra: contiene le proposte che l'associazione rivolge alla nuova giunta sulle cose da fare e gli errori da evitare sotto il profilo della tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della città.

VIAGGI IN COMPAGNIA CON QUALCOSA DI PIÙ

COMUNICATO A.C.E.A SUL DEPURATORE ROMA EST. Il 22 luglio u.s. mezzi d'opera della Soc. Condotte d'Acqua, che eseguono per conto del Comune di Roma i lavori di costruzione della sezione dell'impianto di depurazione di Roma Est, hanno tranciato il cavo elettrico ad 8,4 kV di alimentazione della sezione dell'impianto.

Thomas Hardy Il braccio avvizzito. Honoré de Balzac L'Albergo rosso. Wikie Collins L'albergo stragato.

dal 29 luglio aperti anche di pomeriggio. SIP. Dal 29 Luglio gli uffici commerciali SIP di ROMA saranno aperti al pubblico anche di pomeriggio. La SIP introduce questa importante innovazione per rendere più comodi ed accessibili i propri servizi al pubblico.

SIP il futuro è in linea. Dal 29 Luglio gli uffici commerciali SIP di ROMA saranno aperti al pubblico anche di pomeriggio. La SIP introduce questa importante innovazione per rendere più comodi ed accessibili i propri servizi al pubblico.

Metti una calda sera al Giardino degli Aranci

Metti una sera al Giardino degli Aranci durante lo spettacolo. È un punto caldo dell'estate romana. «Baci baci baci...» si spande nell'aria il motivo dello spettacolo. Tanta gente si assiepa intorno a «Che passione il varietà» di Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia, che ha per sfondo la cupola di San Pietro vista dentro una serratura, e per quinte il più gi-

tano menestrello dell'anima di Roma. Sotto sotto, ascolti, qualche fenomeno di una entità paranoimale, la voce del Gregorovius: «Non vi aveva in quel tempo d'estate alcun altro colle di Roma che fosse così animato di vita come era quel Monte Aventino all'Orto degli Aranci, oggidi tanto deserto, oltre ai conventi di S. Caterina, di S. Bonifacio ed al Castello Imperiale, pieni di santi uomini e di

abitatori illustri vi avevano molti belli palagi, e reputavasi che l'aria ivi in special modo, fosse salubre». Nella mistica pace occupata dalla «presenza» dello storico tedesco che pronuncia una dichiarazione d'amore all'indirizzo del luogo dove si svolge il teatrale momento estivo, ecco che, improvvisa, una sentenza crompica: «Amazza che caldo / le fronde stanno ferme come

sassi / tutta colpa della luna / pe' chi poi non ha fortuna...». È Lidia Valentini, la «vestale di Trilussa», nipote di un garibaldino, poetessa. È tutta occupata da un sentimento di religiosa ammirazione verso il suo Fiorenzo che ce dà una Roma più grande. Tra un atto e l'altro, disteso su di una amica attaccata ai tronchi di due pini, l'instancabile autore romanesco dondola il sentimento ineccepibile di



Fiorentini, Deotto, Greco e Cecchini in «Che passione il varietà»

una onesta devozione alla sua città: «Perché romanesco?», dice. «Meglio dire: romano. Non so mica pisello' la fava, i geni della nostra cultura. Che c'è forse il milanese? C'è il milanese. Ecco perché Roma fa sempre la parte della burina, trattata come un qualcosa di sottoprodotto quanto si esprime nella sua lingua, che è poi la lingua della mamma». In sottofondo, lo stereo fa sentire le voci celebri dei Gabri, dei Marretti, delle Lydie Jonson, della Anne Fougez. Il revival del varietà alla Sala Umberto, al Salone Margherita, allo Jovinelli, sale fino alla luna, oltre l'ombrello dei pini, e le piante fitte degli aranci. Un esercito di gay: orecchini, capelli impomatati alla Ghigo (anni trenta) biondi, viola, azzurri, bianchi, occupa con grinta culturale le prime file di platea accanto a impiegati, direttori generali, commessi, mariti

solitari e coppie di sorelle pensionate. Il «Varietà» cancella ogni minimo tentativo di stanchezza serale. Caroline Clo-Clo furoreggia in «Bambola», proposta dalla furente Lilla Gattin quando la «Violetta» della musicale e dolce Teresa Gatta ha già coperto di violette ogni angolo, il più refrattario, di tutti gli spettatori. «Come sono bravi questi tagazz'», dice quasi piangendo una signora in biondo, con trecce a penzolini visibilmente falsa. «Ma che ridere, che ridere» dice un'altra con boccuccia di rosa, quando dal palcoscenico, la bravissima Roberta Fiorentini (figlia del patròn) spara sfondoni a tutto spiano. Dice che questa estate andrà alle Sei Asselle, alle Azzurre, alle Bilineari, doppiierà il Capro di Nonna Speranza, e salirà il Circolo Popolare Artistico...»

Domenico Pertica



Il cattivo pantalone e jazz in quartetto

VILLA GORDIANI

● VILLA GORDIANI (Via Prenestina) — Il primo dibattito di oggi alle ore 19 è dedicato a «Università e metropoli: incomunicabilità o progetto comune?». Partecipano: A. Ruberti, E. Garaci, S. Morelli. Coordina: Antonelli. Alla Tenda dell'Unità, ore 21 «L'informatica a scuola» partecipano: M. Fierli, M. Fasano Petroni; G. Tecce, P. Raponi, G. F. Ziccaro. In collaborazione con «Riforma della scuola». CINEMA — Per la rassegna dedicata a P.P. Pasolini «Dieci anni dopo»: ore 21 «Uccellini e uccellini» di P.P. Pasolini; ore 22.30 «Luci della città» di C. Chaplin; ore 24 «Cops» di B. Keaton. COCKTAIL in concerto. Questa sera la prima delle due serate gestite dalla Scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Alle ore 20.30 Piano bar con Franco Scialdone; ore 22 Concerto jazz

del quartetto di Mauro Orselli (batteria), Antoni Apuzzo (sax tenore), Sandro Lalla (contrabbasso), Luca Bonvini (trombone). Alle 23.30 Piano bar con Franco Scialdone. Nello Spazio bambini alle ore 20 uno spettacolo del gruppo La Calesita, «Il cattivo pantalone», un testo di Adolfo Gunttoni. Si tratta di un'opera che coinvolge il pubblico facendolo partecipare attivamente allo spettacolo. È una satira sullo sfruttamento del lavoro minorile, che pur facendo ridere, fa capire la dolorosa realtà dei ragazzi che devono lavorare in così giovane età. ARENA — Ore 21 concerto del cantautore Enrico Ruggeri (L. 4000). Ruggeri ormai da qualche anno sulla cresta dell'onda, prima di apparire di persona sulla scena, è stato il compositore di brani interpretati da Loredana Bertè e Mina.



Enrico Ruggeri



Giornali e Tv: al servizio di chi?

OSTIA ANTICA

● OSTIA ANTICA — La giornata di oggi si apre con un dibattito, alle 19.30, su: «Giornali e Tv: in democrazia sono al servizio del governo?». Partecipano Walter Veltroni, Luigi Covatta, Mario Bubbico. Coordina Carlo Leoni. Al Granajo, per itinerario Donna, alle ore 21: «La donna e la società del 2000» con Roberta Pinto, Vittoria Tola, Rossella Duranti. Nello Spazio Caffè-Concerto, una serata a cura dell'Associazione Musica '80. Lo Spaziovideo comincia la programmazione A e B alle ore 18: A) Videomusic per la pace — Mister Fantasy — Programmazione no-stop a cura di Videomusic. Ore 24: Quelli della notte; B) 100 telegiornali dal 1966 al 1985. Ore 24: I film amati da Fellini: «Ladri di biciclette» di V. De Sica. Alle 21.30: un incontro con il pubblico su Videomusic, con Gino Castaldo e produttori televisivi. CINEMA, ore 21: «Ostia» di S. Citti e «Casotto» di S. Citti. ARENA, ore 21: Concerto di Ron. L. 5000.



Una risorsa per la città

FIUMICINO

● FIUMICINO (Villa Guglielmi, via del Faro) — Seconda giornata della Festa. Alle ore 20.30 dibattito: «L'ambiente è una risorsa per la città, ad esempio... il progetto litorale, il risanamento del Tirreno». Partecipano: Esterno Montino, Bernardo Rossi Doria, Massimo Scalia, Giuliano Ventura. Sono in funzione, inoltre, piano bar, discoteca, balera e circo. ● CASTELLI — ZAGAROLO, ore 19: Manifestazione con G. Berlinguer; FONTANA SALA, ore 22: Manifestazione con G. Berlinguer; ARDEA, ore 20.30: dibattito: «Scuola e cultura un diritto non garantito» con Montarozzi; GENAZZANO, ore 19: Dibattito con le donne sull'amministrazione comunale; NEMI, ore 19: dibattito sull'ambiente con Coacci. ● TIVOLI — S. ANGELO ROMANO, ore 19: Dibattito sui corsi di formazione professionale per i giovani, con Cavallo; ALBUCCIONE, ore 20: Dibattito sul decentramento amministrativo, con Cerqua. ● VITERBO — VIGNANELLO, ore 18.30: Dibattito sulla Sanità, con Ranalli.



Ultimo giorno con la poesia

POETI



Giovanna Bemporad

● FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI POETI — Terrazza del Pincio - Ultimo giorno per la poesia italiana ed internazionale con: Wolf Biermann (Germania); Pedro Ginerer (Spagna); Luca Archibugi (G. M. Hopkins); Giovanna Bemporad (Omer); Maurizio Cucchi (Poet); Vivian Lamarque (Emily Dickinson); Attilio Lolini («Ecclesiaste»); Valerio Magrelli (Maurice Scève); Nico Oregno (Rimbaud d'Aurengal); Giovanni Raboni (Guillaume Apollinaire); Mario Ramus (Catullo); Mario Santagostini (S. Ambrogio); Patrizia Valduga (John Donne).

Il programma di oggi

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Ingresso lire 5.000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21: Dieci anni di cinema italiano. Napoletano - «Notte partenopea» SCHERMOMAGNATE Così parla Bellavista. Italia 1984. Regia di L. De Crescenzo Blues Metropolitan. Italia 1985. Regia di Salvatore Piscicelli Napoli miliardaria. Italia 1950. Regia di Eduardo De Filippo SCHERMOSFESTIVAL Macchinazione Il macchinismo La società industriale: l'uomo, il lavoro, la catena di montaggio Sciopero. URSS 1925. Di Sergej Ejzenštejn L'uomo con la macchina da presa. URSS 1929. Di Dziga Vertov Vici. Neighbors - USA 1920. Di Buster Keaton e Eddie Cline La legge dell'ospitalità. USA 1923. Di Buster Keaton e Jack Blystone TERZOSCHERMO Kinderkino Bernardo, cane ladro e bugiardo. USA 1972. Regia di R. Stevenson Classico del «muto» L'è via senza gioia. Germania 1925. Regia di George W. Pabst Stelle di Cinecittà: Maria Mercader Finalmente soli. Di Giacomo Gentilomo



MASSENZIO

● SWIM IN — Piscina delle Rose - Eur viale America, 30 L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoio e servizi). Ore 22 «E tutti risero» e «Bernardo cane ladro e bugiardo». ● SPAZIO VIDEO — Ore 21 The dark side of Videopolis. Materiali video sulla città, moda, concerti, videoart, inchieste, video familiari... Dalle ore 0.30 programmazione di Video musicale. Sul Terzoschermo questa sera la «divina» Greta Garbo nella sua più importante opera del periodo muto. Una torbida vicenda di prostituzione e violenza, dove l'attrice rivela la sua inquietante personalità drammatica.

Sul Terzo schermo la «divina» Greta



Greta Garbo



MUSICA

● FESTIVAL PONTINO — Con due appuntamenti «speciali» termina il Festival Pontino di Musica 1985. Oggi (ore 21) al Castello Caetani di Sermoneta, si esibisce in un recital pianistico Charles Rosen, uno dei maggiori teorici della musica. Il programma lo vedrà eseguire la Sonata «Hammerklavier» op. 106 di Beethoven e «Dichtung» fur das pianoforte di Schumann. Domani, nell'Abbatia di Fossanova (ore 19.30), si compie un interessante esperimento con il «Complesso d'archi dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia» e Giorgio Carnini, in veste di direttore e solista all'organo, Susanna Rigacci (soprano), David Short (tromba) e Carlo Tamponi (flauto).

L'organo nel suggestivo spazio



Beethoven

Per la prima volta si potrà ascoltare il suono dell'organo a Fossanova e verificare le qualità acustiche di quell'antico spazio. In programma il Concerto in fa magg. n. 13 «Il Cucù» e l'«Ugnolo» per organo e orchestra di G.F. Händel, la Cantata BWV 209 «Non sa che sia dolore» per soprano, flauto e archi di J.S. Bach, il Concerto in fa magg. op. 4 n. 4 di G.F. Händel e la Cantata BWV 51 per soprano, tromba ed archi, di J.S. Bach.



Una scelta per «Viva le donne»

BALLO NON SOLO...

● «BALLO. NON SOLO...» (Ansa del Tevere - Foro Italo). Il luogo della notte continua a sedurre con spettacoli e intrattenimenti di ogni tipo. E anche questa settimana fantastico week-end, pieno di sorprese e divertimenti. Questa volta protagoniste delle due serate saranno le donne, e più precisamente le seduttrici e le abili. La troupe di «VIVA LE DONNE», trasmissione di successo di Canale 5, sarà ospite di «BALLO. NON SOLO...», allo scopo di reclutare donne da includere nel casting della trasmissione. Dopo una selezione che avverrà fra il pubblico, sui criteri, appunto dell'abilità e della seduzione, le fortunate prescelte verranno accompagnate sul palco per un «est» pubblico delle loro qualità. Se queste presunte qualità saranno confermate, le simpatiche ragazze si vedranno protagoniste dello show «VIVA LE DONNE». Un'opportunità da non perdere per le donne che visiteranno «BALLO. NON SOLO...» sabato e domenica, e un'occasione di divertimento per tutti gli altri!



Renato Zero

Vanitoso ambizioso virtuoso Zero

● MENTANA — «A tutta birra» (Stadio Comunale, superato Selva dei Cavalieri) apre al grande il suo week-end canoro. Stasera alle ore 21 concerto-spettacolo di Renato Zero, uomo presuntuoso, vanitoso, ambizioso, virtuoso, ovvero una combustione imprevedibile che alla fine lascia sempre un po' scioccato. Domani sera tocca a Scialpi. L'area, dalle ore 18, si apre alla musica e alla birra e, dopo l'abbuffata Zero, si passa (dalle 23 circa in poi) alla discoteca. La rassegna di Mentana si conclude martedì.



TEATRO

● TEATRO ROMANO DI FERENTO (L. 5.000, rid. 3.500 - Ore 21) — «La Celestina» di Fernando De Rojas, con Didi Perego e Emilio Bonucci. ● TEATRO ROMANO DI MINTURNO (ore 21) — «La schiava d'oriente» di Carlo Goldoni. Regia di Augusto Zucchi. Con Paola Quattrini e Ivano Staccioli. ● ESTATE TUSCOLANA (Teatro delle Fontane di Villa Torlonia - Frascati - Ore 21) — «Il Trionfo dell'onore», commedia in tre atti di F.A. Tullio. Musica di Alessandro Scarlatti. Regia di Virgilio Puercher. Complesso strumentale «I solisti aquilani». ● ESTATE ERETINA (Piazza Duomo di Monterotondo - Ore 21) — «Un'ora sola di vorr'èta» di e con Cecilia Calvi e Walter Corda. ● MUSEO DEL FOLKLORE (Piazza S. Egidio - Trastevere - Ore 21.30) — «Convento amoroso» di Piera Angelini. Regia di Renata Zamengo. Un convento un po' bizzarro, popolato da suore smaltizzate e pronte a tutto pur di non morire di fame, di banconote false, da nozze cleftomani. Spettacolo divertente, costruito con un ritmo efficace e serrato, ottimo per una serata romana, nel fresco cortile del Museo.



Una scena di «Il convento amoroso»

Nei convento a ritmo serrato

● SOTTO LE STELLE, ma oggi dalle 16.30 al tramonto anche sotto... il sole. Sarà infatti possibile, grazie ai telescopi installati dall'Associazione Romana Astrofili, osservare da vicino l'astro «di fuoco». Dopo questa folgorante perlestrazione, dalle ore 21 alle ore 24, verranno proiettate diapositive su Giove il Pianeta gassoso, il film Apollo 15 Su monti della Luna (Usa), il film Apollo 17 Sulle spalle dei giganti (Usa). Per finire la serata una descrizione delle Costellazioni visibili nel cielo di Roma in quel momento. Di particolare interesse i filmati, concessi dall'Usis dell'Ambasciata americana, che rappresentano la documentazione di una decisiva tappa della storia dell'Uomo nella conquista dello Spazio.



● OSSERVARE DA VICINO PASTRO «di fuoco»



Di tutto...un po'

□ AZZURRO Il Cineclub Azzurro Scipioni (Via degli Scipioni, 84 metro Ottaviano - Tessera per tutti i film valida due mesi L. 50.000. Ingresso L. 3500 compreso gelato). Presenta oggi: Ore 15 «Il diavolo probabilmente» di R. Bresson; ore 16.30 «Amour a mort» di A. Resnais; ore 18.30 «Corpo a cuore» di P. Vecchiai; ore 20.30 «Le notti della luna piena» di E. Rohmer; ore 22.30 «La camera verde» di F. Truffaut; ore 24 «Noi tre» di P. Avati.

□ NOANTRI La Festa di Trastevere sta vivendo gli ultimi due giorni di attività. Il programma di oggi prevede: Teatro, «Col bagaglio del Bagaglio», di Sergio Leonard. Arena, proiezione di «Caffè espresso». Palcoscenico, stasera un recital di Luciano Rossi. Concerti, esibizione del Soloist Ensemble (quintetto di fiati), con musiche di Mozart, Danz, Ibert, Taffanel. Continuano anche per oggi, dopo le 16.30, le manifestazioni sportive in S. Maria in Trastevere e al Centro Sportivo Don Orione.



Sabine Azema in «l'amour à mort» di Resnais

□ CERVETERI Per la fiera promozionale «Pianeta Etruria», ideata dalla coop Astarte, oggi a Cerveteri (in piazza S. Maria si svolge questo programma: ore 17 animazione per bambini, ore 19 «La via degli inferi», presentazione, studi e ricerche sviluppati dal Gar, ore 20 servizio ristoro, ore 21.30 video discoteca (ingresso lire 3000). □ CAPRAROLA L'assessorato alla cultura del

Comune di Caprarola ha programmato l'VIII Stagione estiva dei concerti. Questa sera alle 21.15, nella Chiesa di S. Maria della Consolazione il duo Enzo Bolognese (violino) e Gianni Belfucci (pianoforte) esegue musiche di Vivanti, Bach, Brahms, Paganini.

□ ANZIO Per l'estate 1985 di Anzio fitta serie di spettacoli e manifestazioni. Questa sera al Campo di Baseball (ore 20) concerto del cantante Luis Miguel.

□ TEMPIETTO I concerti del Tempietto prevedono per stasera (ore 20.30 presso Chiesa di S. Rocco - piazza Augusto Imperatore) una esecuzione del chitarrista classico Francesco Taranto su musiche di Santorola, Duarte, Villa Lobos. Per musica e poesia «Canto incantato del giardino d'oro», «oro», musiche di Jannoni Sebastiani, Mascetti e liriche di Pascoli, Carducci, Goethe, Leopardi, Redi, Da Vinci, Negri.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Scelti per voi

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave paranoica, il regista di «Halloween» e di «Fuga da New York» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è spaurito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, triste, verso le sue galassie.

Tutto in una notte

Thriller burolesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin incampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dai killer della Savak (l'ex polizia dei Sca). Spartano, inespugnabile, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim a Don Siegel) in veste di attori.



Amadeus

Giallo-nero humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale «convolto» in una guerra privata impari, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hulce (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) i due stupendi interpreti al servizio del cecoslovacco Milos Forman.

WITNESS (Il testimone)
Torna l'australiano Peter Weir (epicnic a Handing Rock) con un poliziesco sui generis, interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis, un occhio a «Mezzogiorno di fuoco», un altro al vecchio «La legge del signore». Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nella comunità degli Amish, gente pacifica che vive in una dimensione fienite macchine, luce elettrica, bottoni quasi ottocentesca, per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte.

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Rinascita
Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Studi storici
trimestrale
abbonamento annuale
L. 30.000

Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Sterman di John Carpenter - FA
Piazza Cavour, 22	Tel. 322153	(17-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Chiusura estiva
Via Gallia e Sidama	Tel. 83801787	
AIRONE	L. 3.500	Chiusura estiva
Viale della 44	Tel. 7827193	
ALCIONE	L. 5.000	Blade Runner con Harrison Ford - FA
Via L. di Lesina, 39	Tel. 8380930	(16.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti - (10-11.30-16.22.30)
Via Montebello, 101	Tel. 4741570	
AMBASADE	L. 5.000	Chiusura estiva
Accademia Agnati, 57	Tel. 5408901	
AMERICA	L. 5.000	Chiusura estiva
Via N. del Grande, 6	Tel. 5816168	
ARISTON	L. 7.000	La signora in rosso di Gene Wilder - BR
Via Cavour, 19	Tel. 353230	(17.30-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	La chiave di Tinto Brass - DR
Galleria Colonna	Tel. 6793267	(17.30-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Gostbusters di I Reitman - F
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610956	(17.30-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	Oltre le sbarre di U Barbash - DR
C. S. Emanuele 203	Tel. 655455	(17.30-22.30)
AZZURRO	L. 5.000	La villeggiatura di M. Leto 16.30, Streamers di R. Altman 18. Local Hero di B. Forsyth 20.30, D'amore si vive di S. Agosto 22.30
V. degli Scipioni 84	Tel. 3581094	
BALDUINA	L. 6.000	Chiusura estiva
P.zza Balduina, 52	Tel. 347592	
BARBERINI	L. 7.000	Witness, il testimone - con Harrison Ford - DR (17.30-22.30)
Piazza Barberini	Tel. 4751707	
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
Via dei 4 Cantoni 53	Tel. 4743936	
BOLOGNA	L. 6.000	Rambo con Silvester Stallone - A
Via Stamma, 5	Tel. 426778	(17-22.30)
BRANCACCIO	L. 6.000	Una poltrona per due di I. Landis - SA
Via Merulana, 244	Tel. 732555	(17.30-22.30)
BRISTOL	L. 4.000	I due carabinieri - di C. Verdone (16-22)
Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424	
CAPITOL	L. 6.000	Chiusura estiva
Via G. Sacconi	Tel. 393280	
CAPRANICA	L. 7.000	Calore e polvere di James Ivory - DR
Piazza Capranica, 101	Tel. 6792465	(17-22.30)
CAPRANICHETTA	L. 7.000	Partitura incompiuta per pianola meccanica di Nikita Mikhalkov - DR (18-22.30)
P.zza Montecitorio, 125	Tel. 6796957	
CASSIO	L. 3.500	Chiusura estiva
Via Cassia, 692	Tel. 3651607	
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Chiusura estiva
Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584	
DIAMANTE	L. 5.000	Chiusura estiva
Via Pretestina, 232-b	Tel. 295606	
EDEN	L. 6.000	Chiusura estiva
P.zza Cola di Rienzo, 74	Tel. 380188	
EMBASSY	L. 7.000	Chiusura estiva
Via Stoppani, 7	Tel. 870245	
EMPIRE	L. 7.000	Sotto tiro di G. Hackman - A
V.le Regina Margherita, 29	Tel. 857719	(17.30-22.30)
ESPERO	L. 3.500	Chiusura estiva
Via Nomentana, 11	Tel. 839306	
ETOILE	L. 7.000	Il verdetto con Paul Newman - DR
Piazza in Lucina, 41	Tel. 6797555	(17.30-22.30)
EURCINE	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Luzzi, 32	Tel. 5910986	
EUROPA	L. 6.000	Chiusura estiva
Corso di Italia, 107/a	Tel. 864868	
FIAMMA	L. 5.000	SALA A: Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - AV (17.45-22.30) SALA B: Maria's lovers con N. Kinsky - DR (17.45-22.30)
Via Bissolati, 51	Tel. 4751100	
GARDEN	L. 4.500	Tutto in una notte di John Landis - BR
Viale Trastevere	Tel. 582848	(16.30-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Chiusura estiva
P.zza Vulture	Tel. 8194946	

Prosa

AGORA 80	(Via della Penitenza, 33)	Riposo
ALLA RINGHIERA	(Via dei Rari, 81)	Riposo
ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO	(Passaggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)	Riposo
ARGOSTUDIO	(Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)	Riposo
BEAT 72	(Via G. C. Belli, 72 - Tel. 317715)	Riposo
BELLI	(Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)	Riposo
BERNINI	(Piazza G. L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)	Riposo
CENTRALE	(Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)	Riposo
CENTRO TEATRO ATENE0	(Piazzale Aldo Moro)	Riposo
CONVENTO OCCUPATO	(Via del Colosseo, 611)	Riposo
DEI SATIRI	(Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)	Riposo
DELLE ARTI	(Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)	Riposo
DEL PRADO	(Via Sora, 28 - Tel. 6541915)	Riposo
ETI-QUIRINO	(Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)	Riposo
ETI-SALA UMBERTO	(Via della Mercede 50 - Tel. 6794753)	Riposo
ETI-TEATRO VALLE	(Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794)	Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI	(Via di Santa Sabina - Tel. 5754390)	Riposo
GIULIO CESARE	(Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)	Riposo
LA CHANSON	(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)	Riposo
LA PIRAMIDE	(Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)	Riposo
LA SCALETTA	(Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)	Riposo
MONGIOVINO	(Via G. Genocchi, 15)	Riposo
MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI	(Via Cassia, 871 - Tel. 3658900)	Riposo
PARIOLI	(Via G. Borsari 20 - Tel. 803523)	Riposo
POLITECNICO	(Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)	Riposo
SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO	(Via Paisiello, 39 - Tel. 657879)	Riposo
TEATRO ARGENTINA	(Largo Argentinna - Tel. 6544601)	Riposo
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO	(Via Galvani, 65 - Tel. 573089)	Riposo
TEATRO DELLE MUSE	(Via Forlì 43 - Tel. 862949)	Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO	(Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)	Riposo
SALA GRANDE	(Riposo)	
SALA CAFFÈ TEATRO	(Riposo)	
SALA ORFEO	(Riposo)	
TEATRO ELISEO	(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)	Riposo
TEATRO FLAIANO	(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE	(Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)	Riposo
SALA A	(Riposo)	
SALA B	(Riposo)	
SALA C	(Riposo)	

Visioni successive

ACILIA	Chiusura estiva
ADAM	Film per adulti
Via Casilina 1816	Tel. 6161808
AMBRO JOVINELLI	Femmine seducenti in calore - (VM18)
Piazza G. Pepe	Tel. 7313306
ANIENE	Film per adulti (16-22)
Piazza Sempione, 18	Tel. 890817
AQUILA	Corpi d'amore - (VM18)
Via L'Anquila, 74	Tel. 7594951
AVORIO EROTIC MOVIE	Fantasie di dolci porcellone (VM18)
Via Macerata, 10	Tel. 753327
BROADWAY	Film per adulti
Via dei Miracoli, 24	Tel. 2815740
DEI PICCOLI	Chiusura estiva
Villa Borghese	
ELDORADO	Film per adulti
Viale dell'Esercito, 38	Tel. 5010565
ESPERIA	Chiusura estiva
Piazza Sornino, 17	Tel. 582884
MERCURY	Chiusura estiva
Via Piarra, 44	Tel. 6561767
MISSOURI	Film per adulti
V. B. Bombel, 24	Tel. 5582344
MOULIN ROUGE	Film per adulti (16-22.30)
Via M. Corbino, 23	Tel. 5582350
NUOVO	Urla del silenzio (16.30-22.30)
Via Assanghi, 10	Tel. 5818116
ODEON	Film per adulti (16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 464760
PALLADIUM	Film per adulti
P.zza B. Romano	Tel. 5110203
PASQUINO	Under the Volcano (16.30-22.30)
Vicolo del Pede, 19	Tel. 5803322
SPLENDID	Film per adulti (16-22.30)
Via F. delle Vigne 4	Tel. 620205
ULISSE	Film per adulti
Via Tiburtina, 354	Tel. 433744
VOLTURNO	Femmine calde in orgasmo e riv. spogliarello
Via Volturno, 37	Tel. 3.000 (VM18)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI	L. 5.000	Birdy, le ali della libertà di Alan Parker - DR (17.30-22.30)
Via Archimede, 71	Tel. 6751567	
ASTRA	L. 3.000	Chiusura estiva
Viale Jonio, 225	Tel. 8176256	
DIANA	L. 3.000	Chiusura estiva
Via Appia Nuova, 427	Tel. 7810146	
FARNESE	L. 4.000	Chiusura estiva
Campo de' Fiori	Tel. 6564395	
MIGNON	L. 3.000	Rombo di tuono di J. Zito - A
Via Viterbo, 11	Tel. 869493	
NOVOCINE D'ESSAI	L. 3.000	Chiusura estiva
Via Merry Del Val, 14	Tel. 5816235	
KURSAAL	Via Pascello, 24b	Chiusura estiva
Tel. 864210		

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE	REBIBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13)	Riposo
TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO	(Via Santo Spirito del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO TRASTEVERE	(Circonvallazione Giancolense, 10)	Riposo
MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE	(Via Merulana, 243)	Riposo
ASSOCIAZIONE A. LONGO	(Via Sprovalles, 44 - Tel. 5040342)	Riposo
ACCADEMIA DI FRANCA - VILLA MEDICI	(Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA	Riposo	
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA	(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6793988)	Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO	(Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)	Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA	(Via Napoli, 58 - Tel. 463339)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLISI	Riposo	
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH	(Viale dei Salesiani, 82)	Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA	Riposo	
ARCUM	(Piazza Epro, 12)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI	(Via Bassarone, 30)	Riposo
BASILICA DI SANTA SABINA	(Piazza Pietro d'Iliria - Tel. 631690)	Riposo
TEATRO DELL'OPERA	(Via Firenze, 72 - Tel. 463641)	Riposo
ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY	(Via Madonna dei Monti, 101)	Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA	(Piazza Fontana (Via A. Frangeri, 89)	Riposo

Musica

ASSOCIAZIONE A. LONGO	(Via Sprovalles, 44 - Tel. 5040342)	Riposo
ACCADEMIA DI FRANCA - VILLA MEDICI	(Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA	Riposo	
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA	(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6793988)	Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO	(Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)	Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA	(Via Napoli, 58 - Tel. 463339)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLISI	Riposo	
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH	(Viale dei Salesiani, 82)	Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA	Riposo	
ARCUM	(Piazza Epro, 12)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI	(Via Bassarone, 30)	Riposo
BASILICA DI SANTA SABINA	(Piazza Pietro d'Iliria - Tel. 631690)	Riposo
TEATRO DELL'OPERA	(Via Firenze, 72 - Tel. 463641)	Riposo
ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY	(Via Madonna dei Monti, 101)	Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA	(Piazza Fontana (Via A. Frangeri, 89)	Riposo

TIZIANO (Arena) Via G. Reni, 2 Casablanca Casablanca di F. Nuti - C Tel. 392777

Cineclub

GRAUCCO	Riposo
Via Perugia, 34	Tel. 7551785
IL LABIRINTO	SALA A: Riposo
Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283 SALA B: Riposo

Festa de l'Unità

VILLA GORDIANI (Via Pretestina)
«Uccellacci e uccellini» di P. P. Pasolini, con Totò, Ninetto Davoli - «Luci della città» di C. Chaplin - «Cops» di e con Buster Keaton

OSTIA ANTICA
«Ostia», di Sergio Citti, con L. Terzoff e Franco Citti - «Casotto», di Sergio Citti, con J. Foster e C. Denève
Spazio Video, Programma A (dalle 18): «Videmuse per la pace» - «Mister Fantasy» - «Programmazione non stop a cura di Video Music - Ore 24 «Quelli della notte»
Programma B (dalle 18): «100 telegrafoni dal '66 all'85» - I film amati da Fellini «L'adu di biciclette» di V. De Sica

Sale diocesane

CINE FIORELLI	Riposo
Via Terni, 94	Tel. 7578695
DELLE PROVINCE	Riposo
Viale delle Province, 41	
NOMENTANO	Riposo
Via F. Redi, 4	
ORIONE	Riposo
Via Tortona, 3	
S. MARIA AUSILIATRICE	Riposo
P.zza S. Maria Ausiliatrice	

Arene

ARENA ESEDRA Wargames di J. Badhan - FA

Fuori Roma

OSTIA		
CUCCIULO	L. 5.000	Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - D A (18-22.30)
Via dei Pallottini	Tel. 6603186	
SISTO	L. 5.000	Amadeus di M. Forman - DR
Via dei Romagnoli	Tel. 5610750	
SUPERGA	Phenomena di D. Argento	(17.30-22.30)
V.le della Marina, 44	Tel. 5604076	

FIUMICINO

TRAIANO Tel. 6440045 Chiusura estiva

ALBANO

ALBA RADIANS Tel. 9320126 Scuola guida di N. Israel

FLORIDA Tel. 9321339 Paris-Texas di W. Wenders - DR (16-22.30)

FRASCATI

POLITEAMA Tel. 9420479 Chiusura estiva

SUPERCINEMA Chiusura estiva

ROME FESTIVAL

ROME FESTIVAL	(Via Venanzio Fortunato, 77)	Riposo
SPETTRO SONORO	(Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077)	Riposo
SALA BORBORINI	(Piazza della Chiesa Nuova, 18)	Riposo
TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA	(Frascati)	Riposo
Jazz - Rock		
ALEXANDERPLATZ CLUB	(Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)	Riposo
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB	(Via degli Orti di Trastevere, 43)	Riposo
BIG MAMA	(V.le S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)	Riposo
FOLKSTUDIO	(Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)	Riposo
GRIGIO NOTTE	(Via dei Fienaroli, 30/B)	Riposo
INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE	(Castel Di Ceveri - Formello - Tel. 9080036)	Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI	(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)	Riposo
MUSICISTI AMERICANI	(Via del Corso, 45)	Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE	(Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)	Riposo
PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA	(Piazza S. Agostino, 20/A)	Riposo
MISSISSIPPI JAZZ CLUB	(Borgo Anghico, 16 - Tel. 6545652)	Riposo
MUSIC INN	(Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)	Riposo
SARFIDUS MUSIC CITY	(Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)	Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO	(Via Galvani, 20 Tel. 5757940)	Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI	(Via Prino, 24)	Riposo
Prendono a settembre le iscrizioni ai corsi ed ai laboratori musicali, ai corsi di lingua ed alle altre attività.		
UOMINI CLUB	(Via Cassia, 871 - Tel. 366.74.46)	Riposo

Cabaret

ARENA ESEDRA	(Via del Viminale, 9)	Non pervenuto
BAGAGLIANO	(Via Due Macci, 75 - Tel. 6791439)	Chiusura estiva
BANDIERA GIALLA	(Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)	Riposo
BARRACUDA	(Via Arco dei Genovese, 14 - Largo Argento - Tel. 6797075)	Riposo
PI		

Calcio Le parti s'incontrano martedì a Roma

Falcao-Viola: verso un compromesso per rimetterci meno soldi

Il brasiliano comunque non dovrebbe restare alla Roma - Evitato così il giudizio del collegio di conciliazione - Cristoforo Colombo diplomatico parla di suoi errori

MILANO — Il colpevole? Non esiste. Questa la non imprevedibile conclusione dello strano «processo» Falcao-Viola, svoltosi ieri a Milano, nella sede della Lega calcio. Poco prima delle nove di sera le due parti in causa hanno emesso un comunicato nel quale si afferma che «le parti (su invito del collegio giudicante - NdR) hanno dedicato il loro impegno ad approfondire l'esame dei termini della controversia, ritenendo opportuno verificare l'esistenza di condizioni atte a favorire un'intesa di comune soddisfazione idonea a definire ogni possibile aspetto. Pertanto, il collegio ha disposto un rinvio della seduta al primo agosto 1985, alle ore 11. Le parti, per loro conto, hanno concordato di incontrarsi nei prossimi giorni per proseguire il tentativo di conciliazione».

Viola, aveva chiesto alla Lega la rescissione del contratto miliardario che vincola il regista brasiliano alla società giallorossa. In pratica, un licenziamento per giusta causa, motivato dal fatto che Paulo Roberto si è rifiutato di sottoporsi a una visita di controllo richiesta dalla Roma per sapere una buona volta in che stato versò il suo famoso ginocchio. I cinque membri del Collegio di disciplina e conciliazione della Lega (composto dagli avvocati Galeotti, Saffero, Ferrini, Persichelli e Franceschini, presidente) hanno ascoltato le parti. E devono avere avuto il loro bel da fare, visto che Falcao e la Roma erano rappresentati da plotoni di avvocati. Trattasi dei dottori e/o professori Pasqualin, Rauli, Pironi, Giugni e Tarasconi per la Roma, e dei dott. prof. Franchi, Colombo, Maioli e De Cristoforo per Falcao. Speriamo che non abbiano parlato tutti insieme. Mancavano, come era già



FALCAO era assente ieri

stato anticipato dai giornali, i protagonisti principali della vicenda: Dino Viola, presidente della Roma, e Falcao e il suo ginocchio, rimasti in Brasile ad allenarsi. C'era, in compenso, a capo del drappello di avvocati di Falcao, il famosissimo Cristoforo Colombo, l'amico del giocatore brasiliano che ne cura da anni gli interessi. Una manna per i giornalisti, perché di solito si abbandona a coloriti epiteti nei confronti di Dino Viola, definito di volta in volta Nerone, Hitler e via imperando. Ieri, però, Cristoforo è stato molto diplomatico, forse perché l'aula di un tribunale, sia pure pedatorio, incute rispetto (o forse perché incuto rispetto i miliardi in ballo). A chi gli chiedeva quali errori aveva commesso Viola, Colombo rispondeva, con una modestia che non gli si conosceva, che lui deve pensare soprattutto agli errori propri. Comunque ha assicurato a tutti che, avendo seguito l'intera telenovela

La Coppa Italia al secondo atto

Peccioli, per Saronni «test» color azzurro È già tempo di mondiali



Michele Serra

Nella Coppa Sabatini il ct Martini cerca precise indicazioni. Domani la cronostaffetta concluderà il trittico nell'ambito della Festa dell'Unità di Livorno

Ciclismo

Nostro servizio CASCIANA TERME — La Coppa Italia ha trovato una buona accoglienza sulla pista di Fornacette ed è lanciata verso la seconda prova in programma oggi sulle strade di Peccioli e dintorni. Domani il gran finale con una cronostaffetta che concluderà il trittico nell'ambito della nostra Festa di Livorno dove c'è un podio per la squadra che avrà realizzato il miglior punteggio nelle diverse specialità. Dunque, non mancheranno gli applausi ai singoli, ma verrà premiato il collettivo. Appunto dopo Fornacette la classifica mostra al comando la Malvor-Bottecchia con venticinque punti, poi la Carrera-Inoxpran (ventidue), la Morella-Rossini (dieciannove), l'Ariosto-Osca (sedici) e la Sampontano-Bianchi (quattordici), ma è una situazione provvisoria, aperta a varie modifiche.

di Terrioccola. È poi tempo di maglie azzurre, è il momento in cui Alfredo Martini deve vagliare condizioni e possibilità dei campioni, dei luogotenenti e dei gregari da portare sul circuito del Montello. Sta infatti nascendo la nazionale italiana che il primo settembre tenterà di essere profeta in patria nella sfida per i colori dell'iride. Nel libro di Martini figurano una trentina di nomi dai quali ricavarne i dodici titolari e le due riserve. È ancora incerta la posizione di Moser, o almeno sappiamo che Francesco parteciperà al mondiale dell'Inseguimento e che potrebbe rinunciare a quello su strada dovendo seguire una preparazione speciale e così Martini cerca un capitano, cerca uomini di punta capaci di contrastare Vandererden, Hinault, Lecondit e compagnia. Ecco uno dei motivi per cui Saronni è fra i concorrenti di Peccioli, perché Beppe ha cancellato la trasferta in Canada per

interventare nel secondo e terzo atto della Coppa Italia. Saronni è sotto giudizio, sotto il tiro dei tifosi che lo rivogliono sulla cresta dell'onda. Saronni vede nel mondiale del Montello una grande occasione per rifarsi e in queste settimane ha il compito di affilare le armi con umiltà e determinazione. Peccioli è un valido punto di riferimento e continuando tutti dovranno lavorare seriamente per guadagnarsi la stima degli appassionati e la fiducia di Martini. L'invito si estende da Saronni ad Argentin e chiama all'opera Contini, Gavazzi, Chioccoli, Corti, Beccia, Barocchelli, Amadori, Bombini, Maini, Ceruti, Masciarelli, Guillani ed altri ancora, non esclusi i giovani dell'ultima velle, cioè Moroni, Volpi, Giovannetti, Colagè e Pagnin. Insomma, che la collina di Peccioli dia segnali di buona volontà.

Gino Sala

Giornata calda per la Federcalcio: si discute su indennizzi, ingaggi, baruffe e arbitri

Un sorteggio sempre più piccolo

Legata all'art. 62 la soluzione della guerra tra Inter e Verona sul prezzo di Fanna e Marangon - Sempre in sospenso i contratti di Boniek e Rossi con la Juve «sotto» di 10 miliardi - Per gli arbitri l'Aia vuole affidarsi sempre meno al «caso»

Se non fosse che di verità se ne invoca tanta e poi ne salta fuori pochina si potrebbe dire che per il governo e per la stessa repubblica del pallone quello di oggi è un giorno-verità. Si riunisce infatti il Consiglio federale al termine di una settimana ricca di colpi di scena caratterizzata dalla conferma di una realtà giuridica e finanziaria molto precaria. In bilico molti bilanci con tanti tentativi di forzature del pur molto elastico regolamento. Ieri a Roma la presidenza fedele preparando la scaletta delle cose da discutere in consiglio ha lavorato solo quattro ore e alla fine i volti erano corrucciati. Amministrare questo mondo del calcio non è proprio facile, anche perché le idee su come farlo non sono sempre concordi. Sordillo e Matarrese non perdono occasione per beccarsi e così i loro collaboratori.

punto da non essere nelle condizioni di essere ammesse ai campionati ora sono a posto, c'è pur sempre il non edificante problema nato dal groviglio di posizioni e di interessi che coinvolge Juventus, Roma e Milan. Sordillo ieri ha ribadito che il caso bilanci è chiuso e non ha voluto assolutamente dire quali fossero le due società di A e di B ma che vi sia la Juve formalmente in rosso per dieci miliardi a causa di Milan e Roma che non hanno ancora depositato i contratti di Rossi e Boniek non è una bazzecola. E se Farina e Viola andranno per le lunghe Boniperti dovrà recuperare in fretta tre miliardi in contanti e coprire gli altri sette con i fidejussioni. Certamente oggi si affronterà il problema dell'articolo 62 riguardante il calcolo dei parametri da pagare per i giocatori svincolati. E guarda caso proprio ai parametri e alla interpretazione dell'articolo 62 è legata la baruffa tra Inter e Verona (ma sono in ballo 2400 milioni e quindi non noie) e il trasferimento di Rossi al Milan.

ieri — ha molto a cuore un problema in particolare: l'incidenza degli emolumenti dei calciatori. Problema che, con un'altra ottica, sta anche molto a cuore all'avvocato Campana. È vero comunque che si sta assistendo ad una impressionante corsa al rialzo che è stata scatenata da un paio di stagioni proprio dai signori presidenti. Matarrese ha subito ricordato che esiste la norma per cui il totale degli ingaggi non deve superare il 70% degli incassi globali della stagione precedente anche se si tratta di capire fino a che punto essa è bastevole a tenere sotto controllo la situazione. ARBITRI — Come non bastasse oggi sul tavolo del consiglio federale arriva anche la questione arbitri-sorteggio. Anzi è già arrivato il momento di parlare di ex sorteggio visto che il comitato di presidenza dell'Aia ieri ha deciso di proporre un metodo di designazione profondamente rinnovato. Sarà il Consiglio federale a pronunciarsi ma le sei ore di riunione di ieri non sono state un caso. È stato fatto sapere che non sarà un ritorno all'antico tout-court (c'è anche il problema

Ieri il raduno, in sede, della squadra granata

«Via» anche per il Toro che ricomincia da due

Per Junior «Non è cambiata la sostanza: la testa di Serena in meno, ma l'esperienza di Sabato in più» - Oggi a Caldaro

Dalla nostra redazione TORINO — Manca solo Sergio Rossi, il «presidentissimo». Lo cerchiamo invano nelle stanze del Torino Calcio: di lui, nessuna traccia. Le cerimonie evidentemente non lo allietano. In compenso la sede, nel giorno del battesimo della stagione 85-86, è un brulicare di personaggi: c'è il vicepresidente Nizzola, che dispensa sorrisi alla stregua di una «reclame» per dentificio, il direttore generale Moggi, che dà sempre l'impressione di essere sulle spine, quasi che qualcuno gli stesse soffiando un contratto d'ingaggio anche in casa sua; Luis Radice, già calato nei panni di «Luigi XVI», pronto ad offrire la testa alla mannaia dei cronisti. Insomma, tutto lo stato maggiore del Torino che ricomincia da due... dal secondo posto della passata stagione.



Da sinistra: SABATO, PUSCEDDU, l'allenatore RADICE, Ezio ROSSI, CRAVERO

illustri conterranei: «Spero di fare in maglia granata una carriera identica a quella che Cucureddu fece in bianconero. Gigi Riva mi accosta a Rocco, lo fortunato giocatore della Roma, ma uno come «Kawasaki» è inimitabile. Junior, maestro di samba: «Non è cambiata la sostanza. Abbiamo la testa di Serena in meno, ma l'esperienza di Sabato in più». Dalla cadenza portoghese a quella tedesca con Schachner: «Nessuna differenza dallo scorso anno, ad eccezione del fatto che oggi parlo con voi giornalisti». Bontà sua herr Schachner. Ed eccolo Beppe Possena, fresco reduce dalla Polinesia: «Non rimpingo di essere rimasto al Torino, poi-

Importanti decisioni al Consiglio d'Amministrazione

Milan: fatti i conti OK l'acquisto di Rossi

Lunedì l'annuncio ufficiale - Farina, riconfermato presidente, delegato a concludere l'ingaggio e l'indennizzo spettante alla Juve

MILANO (Ansa) — Giuseppe Farina è stato riconfermato presidente e amministratore delegato del Milan dal Consiglio di Amministrazione riunitosi ieri mattina. Pure riconfermati i tre vicepresidenti: Gianni Rivera, Rosario Lo Verde e Gianni Nardi. Quest'ultimo (assente perché in erocera) tuttavia non avrà più la carica di consigliere delegato. È stato anche deciso di proporre all'assemblea — fissata per il 24 agosto e in seconda convocazione, per il 26 — un aumento di capitale dagli attuali dieci fino ad un massimo di 20 miliardi.

Farina ha fatto una panoramica di spese e ricavi della campagna trasferimenti (tre miliardi per Bortolazzi, uno e mezzo per Macina, un miliardo e 300 milioni per Mancuso, un miliardo e 350 milioni per la seconda metà di Viridis e 700 milioni per il saldo di Manzo come uscite; sei miliardi per la cessione di Battistini con pagamento biennale di due miliardi e 900 milioni per quella di Verza come entrate), ha confermato che Inccocciati è stato ceduto solo in prestito e che non viene preso in considerazione, per il momento, il prestito di Cimmino (lo vuole il Lecce). Ma soprattutto si è parlato di Paolo Rossi. Il Consiglio di Amministrazione si è detto favorevole all'acquisto e ha delegato il presidente a concludere. Farina aveva appena avuto il conteggio dell'indennizzo spettante alla Juventus per

Rossi: sei miliardi 157 milioni. L'annuncio dell'ingaggio di Fabbio dovrebbe esserci lunedì, martedì, mercoledì. Farina vuole controllare i conteggi dell'indennizzo e vuole ancora tentare di convincere Boniperti ad accettare il pagamento dilazionato in due anni per un importo di opportunità di bilancio, sia per chi lo deve inserire tra gli elementi attivi sia per chi lo deve mettere tra le passività. A i bianconeri non dovrebbe tirare sul prezzo anche se ha detto di cercare «di trovare la soluzione con la Juve indipendentemente dal parametro». Poi, una battuta: «Sei miliardi e rotti più i due miliardi e 700 milioni dell'altra volta (la famosa busta per Rossi tra Juventus e Vicenza, ndr.), mi sembra che la Juventus può essere contenta». Vuole intervenire Boniperti per ottenere la dilazione? «Io cerco sempre di pagare il più tardi possibile, però siamo pronti a tutto per risolvere questo problema». — Ma non pensa che portare avanti questa storia nuoccia all'immagine del club? «Io cerco di fare l'interesse del Milan. Perché se Pellegrini cerca di risparmiare un miliardo e 600 milioni per i parametri di Fanna e Marangon dite che fa gli interessi dell'Inter e se lo faccio nuoce all'immagine? Con l'accordo è già stato raggiunto: contratto biennale con opzione per il terzo». E Farina non ha mancato di indirizzare una nuova frec-

Totip

PRIMA CORSA 2 2
1 X
SECONDA CORSA 1 1
1 X
TERZA CORSA 1 X 2
1 X 1
QUARTA CORSA 1 X
1 X
QUINTA CORSA 2 2 X
1 X
SESTA CORSA 1 1
X 2

avvisi economici

Abbionatevi a L'Unità

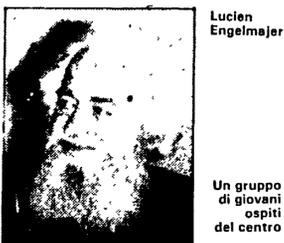
Brevi

LE PARTITE DI COPPA IN ESCLUSIVA RAI — La Rai trasmetterà in esclusiva anche quest'anno le partite delle Coppe internazionali che vedono impegnate le squadre italiane. L'accordo è stato approvato ieri dal Consiglio di Amministrazione; rimane ancora incerta la spedizione Juve anche se è prevedibile che nelle prossime settimane si concluderà positivamente la trattativa per la trasmissione degli incontri della squadra bianconera. CINA «IRIDATA» NEL SOFTBALL — Le atlete della Repubblica popolare cinese, battendo in finale per 2-0 il Giappone, hanno vinto il campionato mondiale di Softball juniores. IERI IL RADUNO DELLA SAMPDORIA — Nella sede di Via XX Settembre ieri mattina si è radunata, pronta a partire per il ritiro pre-campionato, la squadra della Sampdoria. A fare gli onori di casa il presidente Mantovani e l'allenatore Bersellini, i quali si sono detti fiduciosi circa le possibilità della squadra sia in Italia e sia in campo internazionale. Questo l'elenco dei portieri: Bordon e Bocchino; difensori: Mannini, Paganini, Galia, Pellegrini e Vierchowod; centrocampisti: Pari, Salsano, Scanziani, Souness, Matteoli e Aselli; attaccanti: Francis, Mancini, Vielli e Lorenzo. EUROPEI DI NUOTO: TITOLO PER LA OLMI — Brillante successo di Monica Olmi ai campionati europei juniores di Ginevra. Per l'azzurra vittoria e titolo nei 200 metri farfalla. LOTTA GRECO ROMANA: ITALIA MONDIALE — La nazionale italiana di lotta greco romana ha vinto i campionati mondiali cadetti di lotta in corso a Clermont Ferrand (Francia). L'Italia, nella classifica per nazioni, ha preceduto la Francia e l'Ungheria. 42° GIRO CICLISTICO DI POLONIA — Ad un atleta di casa, Heirzmann, è andata ieri la vittoria nella quarta tappa. Ostroda, conosciuta per 159 chilometri, del Giro di Polonia. Buon settimo posto per l'azzurro Bottarini. CICLISMO: IL 3 AGOSTO IL GIRO DELL'UMBRIA — 16° sabato 3 agosto, sulla distanza di 215,500 km., si svolgerà la 16ª edizione del Giro dell'Umbria - Trofeo Cassa di Risparmio di Perugia, inserita, quest'anno, quale prova indicativa di selezione in vista degli imminenti campionati del mondo di Montello.

Droga, «il che fare» di Tolosa

Il segreto di Lucien, gran vecchio

Ottanta centri di recupero sempre affollati. Presenza in tutta l'Europa occidentale. Almeno due tossicomani su tre riescono nell'intento. No alla soluzione medica



Lucien Engelmaier



Un gruppo di giovani ospiti del centro

Dal nostro inviato TOLOSA - Nella penombra di rue Berthelot, Tolosa, a un tiro di schioppo dai battelli che solcano placidi la Garonna carichi di turisti, Lucien Engelmaier presiede una discussione animata. Un pomeriggio di sabato. Vi partecipa l'intero staff dirigente del «Patriarcho», tutti ex tossicomani, una ventina: sono la spina dorsale dell'associazione che Lucien aveva fondato tra mille difficoltà nel 1972 e che ora si è conquistata un ruolo di indubbio prestigio nella lotta contro la droga. Grazie al successo della «formula Engelmaier» l'associazione si è sviluppata con una progressiva, costante espansione in Francia e Belgio, Spagna e Portogallo, Svizzera, Irlanda e Italia: ottanta centri di recupero sempre affollati, sparsi in tutta l'Europa occidentale (tre in Italia, aperti pochi mesi fa a Milano, Brescia e Cozzo Lomellina) ospitano dai 3.500 ai 4.000 giovani di ambo i sessi (circa 800 gli italiani) che hanno deciso di «rompere» col passato da schiavi e tornare a vivere. Non tutti riescono: secondo l'organizzazione i tentativi fatti sono circa il 20 per cento, ma almeno due tossicomani su tre entrano nei centri del «Patriarcho» si liberano dalla droga. Lucien dice: «Questo è già un buon risultato».

Allora qual è il segreto di Lucien? L'Italia ha qualcosa da imparare dalla esperienza del «Patriarcho», da questo anziano signore con barba bianca e occhi vivacissimi che ha scandagliato, facendosi nemica forse in modo irrimediabile, la psichiatria ufficiale portatrice della «cultura» dello psicofarmaco? Per rispondere Engelmaier interrompe la riunione. Signor Engelmaier, qual è, in sintesi, l'insegnamento-cardine della sua esperienza nella lotta alla tossicomania? La domanda richiederebbe una risposta complessa. Ma in breve si può dire così: creare una adesione dinamica, una contestazione permanente all'immobilismo, che sia alternativa di vita all'autodistruzione e alla morte. Ci vorrebbe l'aiuto di tutti, della società, delle parti politiche e dei settori religiosi. Ma è difficile perché la gente non capisce se stessa, perché non è ben informata, gli stessi operatori del mass media sono mal informati, non hanno una preparazione adeguata al problema. Ma quali sono gli ingredienti della alternativa che lei propone? Perché è accanito così tanto contro la cosiddetta «soluzione medica» alla tossicomania? La mia alternativa è un insieme di misure che creano una dinamica. Ciò vale anche per la psichiatria, ma essa convive con la droga, quindi non entra nell'ottica di una vita possibile senza artifici. Io ho sempre sostenuto questo concetto. Vuol sapere con quale conseguenza? Tre mesi fa il ministro ha detto: in Francia abbiamo 50 centri con circa 500 posti. Dimenticando che esiste il Patriarcho. Molti centri di recupero, anche in Italia, forniscono l'immagine di un'attività stentata, approssimativa. Tanto che ben pochi si azzardano a fornire i dati sui risultati. Non c'è sviluppo. In alcuni casi si creano comunità ghettizzanti, che risolvono i loro problemi economici con la beneficenza e che sembrano il contraltare di una determinata «ideologia della droga», secondo cui i tossicomani sono ineluttabili vittime del «progresso». Qual è la sua opinione? «Sono quelli che credono al loro statuto, o al loro portafoglio, o alla loro etica religiosa. Credono a tutto fuorché alla cosa che conta in questo campo: la vittoria. Il fatto è che non hanno fiducia. Lucien non dà il vino rosso al posto di quello bianco, non sostituisce il papà con uno psichiatra né la mamma con uno psicologo. A chi viene con noi diamo la possibilità di essere sé stessi, di ritrovare la propria identità».

Una domanda a vasto raggio: collochi in una pagella immaginaria le sue proposte per combattere la droga su scala internazionale. «E io le do una risposta che non la soddisferà, ma che per me è molto importante: sarebbe sufficiente che, se esistono cento giornali, tutti e cento venissero qui a vedere e poi scrivessero la verità. La droga sarebbe sconfitta. Tutti i tossicomani, le loro famiglie, la società — scoprirebbero non solo che riuscire è facile, ma che è indispensabile. La droga è come il cucù: fa le uova nei nidi degli altri, ossia contaminava la società sotto ogni aspetto: economico, mortale, psicologico, fisico. La droga distrugge l'equilibrio degli Stati, ma a sinistra, la destra, la chiesa, tutti quanti si lavano le mani in faccia e una «trouche» la droga è fascista. L'altro replica: la droga è il comunismo, è il socialismo, la droga è lui, è l'altro. Nessuno mai dice: tocca a me combattere contro la tossicomania. Volete sapere come Lucien combatte la droga? I centri del Patriarcho hanno le porte aperte. Andate a vedere».

Andiamo a vedere. Alla Boère, circa trenta chilometri da Tolosa, appena fuori da Saint Paul sur Save. È il primo centro di Engelmaier, una fattoria ristrutturata che accoglie le centinaia di ospiti. Quasi tutti disintossicati da poco tempo. La Boère infatti è una «trouche»: a tarda sera vediamo scendere da un pullmino un gruppo di giovani e ragazze, quasi tutti provenienti dalla Spagna. L'arrivo è in parte imprevisto, l'organizzazione si mette in moto. I nuovi venuti vengono perquisiti con scrupolo, uno ad uno. Qualcuno si è portato una dose da casa, nascosta tra i vestiti. Glieli distruggono davanti agli occhi. Il giovane, che non si regge, ha una reazione di stizza, quasi di disperazione, e protesta. Ma è inutile. Due «ex-tossici» si prendono cura di ciascuno dei nuovi arrivati, li accompagnano a letto, a turno li vegliano tutta la notte, si intreccia un dialogo semplice, intriso di umanità: «Anche noi eravamo come te, ripetono a tutti. Anche la Boère, come tutti gli altri centri del «Patriarcho» è diretta da un «ex-tossicomano». Che spiega: «Lo svezzamento in sé non è difficile. Ciò che gioca un ruolo determinante nella volontà di riabilitazione totale è l'ottica nel quale esso viene attuato, i principi di vita che deve determinare fin dai primi giorni. Soprattutto nella dipendenza da oppiacei, la disintossicazione effettuata con i metodi tradizionali, ad esempio con il metadone, non fa che prolungare una situazione di tossicodipendenza». Ma allora — insistiamo — che cos'è il «sevrage»? È un metodo di disintossicazione naturale, valido per tutti i prodotti tossici. Vietato qualsiasi tipo di droga o psicofarmaci sostitutivi, spiccata assistenza psico-affettiva, 24 ore su 24 per un periodo che va dai 10 ai 15 giorni, sostegno psicologico anche dopo la disintossicazione durante le crisi con terapie naturali, viste però come complemento al sostegno affettivo». Degli ammessi circa l'83 per cento sono eroinomani, il 56 per cento dei quali da più di tre anni. Su ciascuno viene formato un «dossier». Chi entra accetta di essere privato, durante il «sevrage», di documenti e soldi (vanno in cassaforte) e ciò costituisce un freno alle «partenze premature», di chi non resiste al potente e micidialissimo della droga. Fin dal primo giorno il nuovo ospite partecipa alle attività della comunità, vegliato giorno e notte. Svolgere un'attività (la gamma delle scelte è vasta) è obbligatorio. Nella terapia contro l'ansia (prodotta dalla astinenza psicologica) anche dopo la disintossicazione fisica) svolgere un'attività anche semplice (senza al gruppo è considerato molto importante. «Rottura» anche con i «modi di vita» del tossicomano: quindi disciplina (il «Patriarcho» a questo proposito adotta un «linguaggio» tacito fatto di particolari segnali). E soprattutto abbandonano del «comportamento del consumo», che richiede diversi mesi prima di realizzarsi, ma che è la premessa per una reale ristrutturazione della personalità. In media, prima di rientrare nella società, l'ex tossicomano rimane nell'associazione per circa due anni. La retta mensile (per gli italiani) è di 450 mila lire al mese (più un milione e 250 mila lire al momento dell'ammissione).

Giovanni Laccabò

no per il Pri. Quasi superfluo aggiungere che la riunione è avvenuta dopo che gli interessati, separatamente, erano incontrati con i leader dei rispettivi partiti. Il vertice ha posto il sigillo al pentapartito. E così Tognoli che aveva sempre sostenuto di non essere un sindaco per tutte le stagioni, dovrà guidare una maggioranza della quale farà parte quella che nel corso della campagna elettorale aveva insinuato la città di poster giganteschi contro il sindaco & compagni. Quasi sicuramente quella di martedì sarà l'ultima riunione di giunta comunale a cui parteciperanno insieme socialisti, comunisti e socialdemocratici. All'ordine del giorno in pratica un solo argomento: la convocazione del Consiglio comunale. Pochi dubbi sulla data. Dovrebbe essere il 5 agosto. Lo stesso giorno in cui il pentapartito si presenterà alla Regione. E non a caso. Di De fin dall'inizio della trattativa ha sostenuto — senza mai mollare di un millimetro questa posizione — la tesi della contestualità fra Comune e Regione. Il grattacielo Pirelli dove ha sede il governo regionale è una roccaforte democristiana. Il presidente della giunta, Giuseppe Guzzetti, succederà a se stesso. L'accordo sul programma era da giorni cosa fatta. Se la giunta pentapartita nella fase del decollo aveva inserito il freno è perché la Dc non voleva correre alcun rischio e far pesare tutta la sua forza in Regione sul Comune e sulla Provincia. Sbloccata la situazione dopo il summit romano ecco infatti la trattativa tra i comunisti per il nuovo governo regionale subire un'immediata, automatica, accelerazione. Ieri mattina contatti sono subito ripresi. Si tratta di definire l'assetto interno della giunta. La Dc non ha grossi problemi (alcuni assessori non sono stati rieletti, altri non si erano presentati). Ne ha invece il Psi. Il presidente del Consiglio, il socialista Ugo Finetti — che ricopre anche la carica di segretario regionale — era stato eletto in giugno dichiaratamente a termine. Diventerà vicepresidente della giunta sostituendo il suo compagno di partito Luigi Verematti? Ma chi prenderà il posto di Finetti? I repubblicani insistono: lo vogliono loro. E l'assessore ai trasporti uscente, Fabio Semenza, è il candidato più probabile. Quella degli aspetti non sarà battaglia indolore. Il pentapartito ufficial-

mente non c'è ancora e già si litiga. Sono soprattutto i repubblicani a fare «guerriglia». Al Comune nel corso delle trattative a cinque sul programma hanno sollevato grane a ripetizione. Su bilancio e assistenza soprattutto. In Regione idem: cavallo di battaglia la nomina dei rappresentanti nel Comitato regionale di controllo. L'accordo a cinque vale anche per la Provincia. Anche qui pentapartito organico con presidente — è molto probabile — democristiano. Si fa già il nome del papa: Salvatore Camarretta, ex assessore all'Urbanistica del Comune all'epoca del centro sinistra. Ieri mattina, a Palazzo Marino si è svolto un incontro tra le delegazioni del Psi, guidato dal sindaco Tognoli, e quella del Pci guidata dal segretario provinciale, Luigi Corbani, e composta dal vicesindaco Quercioni, dal segretario cittadino Barbara Polistrini, dal capogruppo Roberto Camagni e da Marco Bertoli, responsabile degli Enti locali. Al termine Corbani ha dichiarato che la soluzione pentapartito non risponde né alle esigenze della città, né alle convergenze programmatiche emerse in questi anni. «Milano è una città — ha sottolineato — che ha avuto l'orgoglio di aver sempre fornito ad amministrazioni nate sulla base di esigenze locali, rispondenti al clima e alla realtà dei suoi rapporti». D'altra parte anche ieri mattina Tognoli ha ribadito il suo giudizio positivo sulla collaborazione con i comunisti. Una contraddizione che sottolinea ulteriormente la vittoria della Dc. Michele Urbano

confronti di un isolamento del Sudafrica che significherebbe «vanificare o comunque ridurre l'efficacia delle pressioni che dall'esterno vengono esercitate su Pretoria perché cambi il regime». Walters ha usato poi toni di esplicito apprezzamento verso alcuni aspetti del regime sudafricano, sostenendo che l'economia del paese — in questi ultimi tempi — è andata sempre più prendendosi ai nerii. Sulla scia dell'intervento americano, ha parlato poi il delegato britannico Peter Amwell, secondo il quale provvedimenti come le sanzioni economiche in passato si sono dimostrati inefficaci. Una serie di paesi africani, infatti, prendevano posizione a favore di una impostazione più drastica della mozione finale. Il rappresentante del Burkina Faso (ex Alto Volta), occorre considerare l'introduzione nei documenti di misure adeguate, intendendo con questo l'adozione di sanzioni obbligatorie contro il Sudafrica. Analogamente, il delegato keniano dal Kenya mentre da una serie di paesi non allineati veniva la proposta di agire nella regione, una condanna dell'impegno costruttivo di Washington nei confronti del Sudafrica. PRETORIA — Non si allenta la spirale della repressione nel paese, dopo la proclamazione dello stato di emergenza. La polizia ha reso noto che gli arresti sono saliti ieri a 910, ma il Comitato di appoggio ai familiari dei detenuti parla di 1.100. Da domenica i morti sono stati almeno 16. Episodi di violenza si sono avuti ieri nella regione di Port Elizabeth, nella provincia del Capo. La situazione di caos e di repressione che esiste nel paese si è rimessa ieri anche sulla borsa. Dalle prime ore di lunedì la moneta sudafricana, ha continuato a deprezzarsi nei confronti del dollaro. Anche il mercato azionario era in crisi.

prestigio del suo Premio Nobel per la pace nella denuncia dell'ipocrisia di chi «condanna a voce». Pretoria, ma non osa fare nulla di concreto contro di essa. È indubbio che la leadership del vasto fronte di lotta che si è ormai articolato in Sudafrica contro il governo di Botha sta puntando tutto su un calcolo politico reso possibile proprio dai radicalizzarsi della protesta nera; mai come oggi il regime bianco si sente debole e questa debolezza può consentire scenari politici nuovi. Certo Pretoria dispone di uno degli apparati di sicurezza, interno e regionale, più potenti del mondo, ma non può continuare a governare coi blindati, i gas lacrimogeni e le armi da fuoco. Deve trovare una via politica per superare la crisi ormai endemica che lo deve fare prima che il Sudafrica venga isolato ancora di più a livello internazionale e prima che le proteste e i disordini nei ghetti diventino una rivoluzione senza ritorno, un bagno di sangue bianco. Dove sta la debolezza di Botha e perché gli fa paura perdere «credibilità» all'estero? Machiavelli metteva in guardia il suo Principe qualche secolo fa: «Ante ad omnia, la libertà di legalizzazione dei sindacati e la possibilità di promozione professionale; la piccola borghesia burocratica, quella chiamata a gestire le attività di governo, i dei ghetti e gli Stati dormito-

di Sudafrica che significherebbe «vanificare o comunque ridurre l'efficacia delle pressioni che dall'esterno vengono esercitate su Pretoria perché cambi il regime». Walters ha usato poi toni di esplicito apprezzamento verso alcuni aspetti del regime sudafricano, sostenendo che l'economia del paese — in questi ultimi tempi — è andata sempre più prendendosi ai nerii. Sulla scia dell'intervento americano, ha parlato poi il delegato britannico Peter Amwell, secondo il quale provvedimenti come le sanzioni economiche in passato si sono dimostrati inefficaci. Una serie di paesi africani, infatti, prendevano posizione a favore di una impostazione più drastica della mozione finale. Il rappresentante del Burkina Faso (ex Alto Volta), occorre considerare l'introduzione nei documenti di misure adeguate, intendendo con questo l'adozione di sanzioni obbligatorie contro il Sudafrica. Analogamente, il delegato keniano dal Kenya mentre da una serie di paesi non allineati veniva la proposta di agire nella regione, una condanna dell'impegno costruttivo di Washington nei confronti del Sudafrica. PRETORIA — Non si allenta la spirale della repressione nel paese, dopo la proclamazione dello stato di emergenza. La polizia ha reso noto che gli arresti sono saliti ieri a 910, ma il Comitato di appoggio ai familiari dei detenuti parla di 1.100. Da domenica i morti sono stati almeno 16. Episodi di violenza si sono avuti ieri nella regione di Port Elizabeth, nella provincia del Capo. La situazione di caos e di repressione che esiste nel paese si è rimessa ieri anche sulla borsa. Dalle prime ore di lunedì la moneta sudafricana, ha continuato a deprezzarsi nei confronti del dollaro. Anche il mercato azionario era in crisi.

ROMA — Il rappresentante diplomatico del Sudafrica a Roma è stato ieri convocato dal consigliere diplomatico di Palazzo Chigi Badini, e dal capo di gabinetto della Farnesina Cavalchini, che gli hanno espresso, come informa una nota di Palazzo Chigi, la preoccupazione per la situazione di emergenza, la cessazione dei trasferimenti costati delle popolazioni, il rilascio dei detenuti politici, compreso Nelson Mandela. Saranno, queste, le posizioni che l'Italia sosterrà in sede Cee. Ma, riguardo al tema cruciale delle sanzioni economiche contro il Sudafrica, il ministro degli Esteri, ha dato in risposta «scarsi risultati». Esse inoltre avrebbero conseguenze sulle popolazioni non bianche e sui paesi vicini, come il Mozambico, le cui economie traggono importanti vantaggi dal commercio con il Sudafrica.

di Sudafrica che significherebbe «vanificare o comunque ridurre l'efficacia delle pressioni che dall'esterno vengono esercitate su Pretoria perché cambi il regime». Walters ha usato poi toni di esplicito apprezzamento verso alcuni aspetti del regime sudafricano, sostenendo che l'economia del paese — in questi ultimi tempi — è andata sempre più prendendosi ai nerii. Sulla scia dell'intervento americano, ha parlato poi il delegato britannico Peter Amwell, secondo il quale provvedimenti come le sanzioni economiche in passato si sono dimostrati inefficaci. Una serie di paesi africani, infatti, prendevano posizione a favore di una impostazione più drastica della mozione finale. Il rappresentante del Burkina Faso (ex Alto Volta), occorre considerare l'introduzione nei documenti di misure adeguate, intendendo con questo l'adozione di sanzioni obbligatorie contro il Sudafrica. Analogamente, il delegato keniano dal Kenya mentre da una serie di paesi non allineati veniva la proposta di agire nella regione, una condanna dell'impegno costruttivo di Washington nei confronti del Sudafrica. PRETORIA — Non si allenta la spirale della repressione nel paese, dopo la proclamazione dello stato di emergenza. La polizia ha reso noto che gli arresti sono saliti ieri a 910, ma il Comitato di appoggio ai familiari dei detenuti parla di 1.100. Da domenica i morti sono stati almeno 16. Episodi di violenza si sono avuti ieri nella regione di Port Elizabeth, nella provincia del Capo. La situazione di caos e di repressione che esiste nel paese si è rimessa ieri anche sulla borsa. Dalle prime ore di lunedì la moneta sudafricana, ha continuato a deprezzarsi nei confronti del dollaro. Anche il mercato azionario era in crisi.

iniziativa comune a dir poco inedita: la proposta, cioè, di una indagine parlamentare che dovrebbe occuparsi, se si è capito bene, non del processo di un processo che è tuttora in corso: ancora ci vuole qualche settimana perché inizi la camera di consiglio. Pannella ha sostenuto che il Psi e Prsono «mobilitati per intemperare questo scempio, e rendere agli imputati i loro diritti umani». Si chiedono infatti, secondo Negri, migliaia di anni di carcere sulla base della parola di plurissimi o di incerti contenuti e scopi della sentenza, una ulteriore precisazione che sembra mostrare un certo timore per il processo di Napoli, anzi ha mutato da Pannella l'espressione «scempio di giustizia», ed ha accamato di essere «violazione del diritto di difesa» (violazione del diritto di difesa, confusione di ruoli tra magistratura e polizia, «violazione del segreto istruttorio», «scampanellismo sull'operato dei giudici di Napoli, e li hanno espressi pubblicamente ricorrendo a toni estremi e ad una

il processo fuori dall'aula? «Caffis, fughe in avanti, confusione a torto, il messaggio più generale che le due forze politiche fanno capire di voler lanciare è una polemica asprissima contro i «maxi processi». Si tratterebbe, secondo il senatore socialista Fabbri, di «assurdi processi di massa». E i socialisti, seppur in ritardo, — come ha affermato Martelli — non hanno preso atto. Sono inorriditi — completa il pensiero il senatore — di fronte a tali «forme di arretramento medioevale della giustizia». La scena si sposta così a Napoli. Nell'aula di Poggioreale la notizia dell'iniziativa Psi-Pr ha provocato grande tensione. Se il presidente Sansone, fatto oggetto di attacchi personali da Pannella, che lo accusa di aver imposto un calendario troppo frettoloso per le arringhe, ha commentato davanti ai giornalisti con una battuta secca ed amara: «Questa sentenza non la vuole nessuno». Poi, un'improvviso. Nella sua arringa uno dei difensori di un imputato minore accusate da Pandico, l'avvocato Filippo Trofino, fa un nome di cinque magistrati (Miller, Lancuba, Sapiaenza, di Napoli; Maresca, di S. Maria Capua Vetere ed

Se sanno, dicano bile, infatti, che alla vigilia della sentenza, il potere legislativo interviene su quello giudiziario? E no. Se violazione ni alle leggi ci sono state e procedimenti da attivare sono quelli previsti dalla legge. Se violazioni ci sono state o ci sono nei comportamenti dei giudici, c'è pure il Consiglio superiore della magistratura. Se ci sono compunti politici, si denunciano con chiarezza nel Parlamento. Insomma, non ci si limiti alle allusioni. E parli apertamente non solo Pannella ma

il processo fuori dall'aula? «Caffis, fughe in avanti, confusione a torto, il messaggio più generale che le due forze politiche fanno capire di voler lanciare è una polemica asprissima contro i «maxi processi». Si tratterebbe, secondo il senatore socialista Fabbri, di «assurdi processi di massa». E i socialisti, seppur in ritardo, — come ha affermato Martelli — non hanno preso atto. Sono inorriditi — completa il pensiero il senatore — di fronte a tali «forme di arretramento medioevale della giustizia». La scena si sposta così a Napoli. Nell'aula di Poggioreale la notizia dell'iniziativa Psi-Pr ha provocato grande tensione. Se il presidente Sansone, fatto oggetto di attacchi personali da Pannella, che lo accusa di aver imposto un calendario troppo frettoloso per le arringhe, ha commentato davanti ai giornalisti con una battuta secca ed amara: «Questa sentenza non la vuole nessuno». Poi, un'improvviso. Nella sua arringa uno dei difensori di un imputato minore accusate da Pandico, l'avvocato Filippo Trofino, fa un nome di cinque magistrati (Miller, Lancuba, Sapiaenza, di Napoli; Maresca, di S. Maria Capua Vetere ed

anche il vice segretario del Psi. O i riferimenti oscuri toccherebbero alleati di governo? Non vogliamo pensare che sulla pelle di Tortora si voglia coprire interessi considerabili di amministratori. Si tratta soltanto di fortune fumogene per bloccare il processo? Se così fosse non si renderebbe un servizio nemmeno alla difesa di Tortora e di altri imputati che non hanno bisogno di polveroni ma semmai di spazzarli via. em. ma.

stamento delle strutture, il trattamento delle superfici; l'opera di divulgazione, catalogazione, computerizzazione e così via). Basti dire che, sulla base di confronti internazionali e di previsioni sugli sviluppi tecnologici, vengono indicati «in 150.000 unità gli esperti e i tecnici da adibire all'introduzione e all'uso del computer come supporto di questo tipo di servizio per i beni culturali». Questo per le proiezioni future. Ma già oggi — si scopre da parte del governo — i beni culturali del paese hanno una «redditività propria». Il turismo culturale fa entrare nelle casse dello Stato 6000 miliardi di lire, di cui 250 in valuta pregiata. E in queste attività s'impiegano

deprevoli di tutto il sistema museale, che avrebbe bisogno almeno del doppio di personale per assicurare un'adeguata sorveglianza, per poter esporre l'enorme quantità di opere tutelate (giacenti in depositi o sale chiuse, per aprirsi al pubblico secondo orari accettabili); il continuo degrado del patrimonio esistente, esposto a un ininterrotto deperimento per furti o rovine, senza che neppure si riesca a far funzionare i meccanismi di allarme; e così via. Se dunque le due cartelle programmatiche che abbiamo citato preannunciano un qualche ruolo alle Regioni, rinunciando alle superdattature burocratiche e accentratrici di cui

se così fosse non si renderebbe un servizio nemmeno alla difesa di Tortora e di altri imputati che non hanno bisogno di polveroni ma semmai di spazzarli via. em. ma.

deprevoli di tutto il sistema museale, che avrebbe bisogno almeno del doppio di personale per assicurare un'adeguata sorveglianza, per poter esporre l'enorme quantità di opere tutelate (giacenti in depositi o sale chiuse, per aprirsi al pubblico secondo orari accettabili); il continuo degrado del patrimonio esistente, esposto a un ininterrotto deperimento per furti o rovine, senza che neppure si riesca a far funzionare i meccanismi di allarme; e così via. Se dunque le due cartelle programmatiche che abbiamo citato preannunciano un qualche ruolo alle Regioni, rinunciando alle superdattature burocratiche e accentratrici di cui

la legge stessa la sfloggi? Sono domande pregnanti e allarmate. Se non si imbroccherà una strada profondamente nuova, non servirà a niente essersi «accorti» che la cultura può anche rendere, in soldi e in lavoro. Luca Pavoletti

AI LETTORI A causa di guasti tecnici, «L'Unità» di ieri è giunta in ritardo e in modo irregolare in diverse località. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli abbonati.